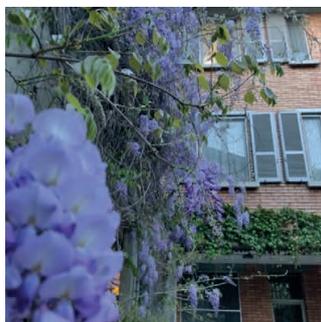
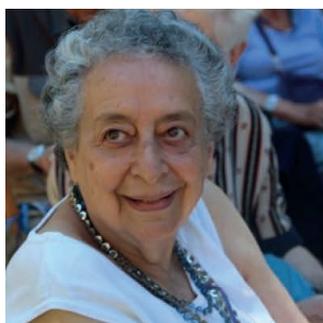


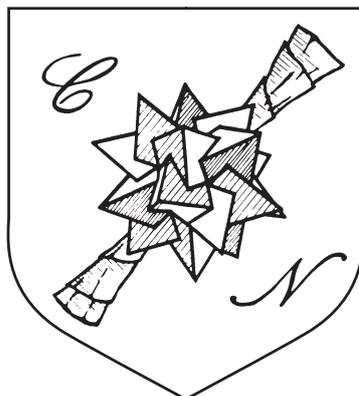
COLLEGIO NUOVO
FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI
PAVIA

Nuovità



COLLEGIO NUOVO
FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI
PAVIA

Nuovità



SOMMARIO

Presentazione	3	Insegnamenti accreditati dall'Università di Pavia	24
		Orientarsi	25
I numeri del Collegio Nuovo 2020-21	4	Echi di stampa	25
Vetrina	5	Partnership istituzionali	27
Per le ragazze, un nuovo futuro nel mondo STEM	5	L'Università di Pavia	27
Mentoring con Associazione Italiana Donne Medico – Pavia	6	IUSS - Scuola Universitaria Superiore Pavia	28
Internationalization@home... con Ochanomizu University	7	Partner internazionali: dagli Stati Uniti al Giappone	30
Continuare con il merito e le opportunità, per ripartire	8	La Conferenza dei Collegi Universitari di Merito e la rete europea EucA	31
Per un Maestro, Salvatore Veca	9	Una vita da Collegio	33
		Un anno in Collegio Nuovo:	
		appuntamenti da non perdere	33
		Primo anno "in" Nuovo	34
		Gli incontri culturali visti da noi	34
Il Collegio Nuovo nell'a.a. 2020-21	11	Nuovità dalle Nuovine	46
La comunità collegiale	11	Carriere e attività	46
Le alunne neolaureate	12	Premi e riconoscimenti	50
Le nuove alunne	14	Fiori d'arancio	50
Il concorso	14	Fiocchi rosa e azzurri	50
Posti gratuiti, convenzionati e contributi vari	15	Le Nuovine raccontano:	
Soggiorni e borse di studio pre-laurea all'estero	16	Avventure all'estero - Esperienze di lavoro	51
Perfezionamenti post-laurea all'estero	17		
Lavori in corso e servizi	17	L'Associazione Alumnae del Collegio Nuovo	63
Finanziamenti e donazioni	18		
		Restiamo in contatto	73
Attività culturali, accademiche e formative	20		
Protagonisti della cultura e delle professioni	20		
Dall'album degli ospiti	21		
Formazione riservata ad alunne e laureate/i	21		

A cura di Paola Bernardi e Saskia Avalor
con la collaborazione di Ludovica Cerati

Hanno scritto in questo numero, oltre alle Curatrici:

(in ordine di comparsa)

Anna Carmassi	Sofia Vuocolo	Nora Siena
Alessandra Lucini Paioni	Alessia Sana	Elena Raimondi
Paola Cerchiello	Vittoria Malerba	Felisia D'Auria
Adriana Albini	M. Clara Corda	Martina Raimondi
Laura Lanza	Alessia Sant	Teresa Schillaci
Maria Rosa Strada	Mariafranca Di Pilato	Beatrice Coppa
Manuela Bartolacci	Luisa Di Pilato	Sofia Frattola
Sabrina Bonandin	Elisabetta Ingusci	Lucia Botticchio
Martina Lasco	Camilla Simonelli	Antonella Calabrese
Mariapaola Ferretti	Helga C. Zanotti	Chiara d'Alessandro
Caterina Tonolo	Elena Fede	Valentina Soggia
Cristina Bochicchio	Roberta Rastelli	FeiFei Wu
Rebecca Platania	Laura Pavesi	Beatrice Milanese
Elena Todisco	Roberta Franceschetti	Consuelo Bertossi
Angelica Calia	Camilla Romana Bruno	Martina Giuliani
Sara Scotto	Giulia Baj	Rebecca Brignani
Federica Rizzo	Ruth Decarli	Fulvia Mazza
Elisa Casiraghi	Martina Comparelli	Greta Lommi

*Si ringraziano per la collaborazione la Segretaria Ricciarda Stringhetti, Camilla Poggi
e tutti coloro che hanno fornito notizie*

In copertina

Collage del Collegio 2020-21

in alto da sinistra:

Alunne alla Trieste Next Academy

Chiara, neolaureata in Chimica con lode

Marta, Lara e Giulia augurano buona Festa di maggio

in basso da sinistra:

Alunne allo studio in sala giornali

Scorcio del giardino

Nuovine al lavoro: Paola con Felisia e Martina

al centro da sinistra:

Paola Vita Finzi

Relax in giardino

Salvatore Veca

Foto di:

Alunne e Amici del Collegio

Finito di stampare nel mese di aprile 2022

PRESENTAZIONE

Buone notizie dal Nuovo per l'a.a. 2020-21, che siamo felici di condividere con le lettrici e i lettori di "Nuovità", la rivista annuale del Collegio Nuovo che racconta l'ultimo anno di vita collegiale, dando voce soprattutto ad Alunne e Alumnae. La prima è che le Nuovine non si sono fatte fermare dalla pandemia, anzi, e con l'inizio del nuovo anno accademico sono tornate tutte ad abitare il loro Nuovo, assicurandogli la consueta vivacità. Hanno quindi ripreso a vivere e studiare insieme, a fare progetti per il loro futuro e condividerli con le compagne, in un ambiente che si è sempre mantenuto sereno e confortevole.

Anche il concorso di ammissione, che si è svolto sia online che in presenza, ha superato ogni aspettativa, con un numero di candidate (43% dal Centro Sud) più elevato delle ultime annate. Insomma, è chiaro a tutti che vivere in una comunità come quella del Nuovo offre vantaggi imperdibili, a maggior ragione nei tempi difficili che stiamo vivendo.

Ma diamo spazio alle nostre vere protagoniste e ai loro successi. Le Nuovine neolaureate sono 23, al 100% in corso e 83% con lode, con voto medio pari a 109,83/110. Delle altre studentesse, il 73% ha media superiore a 28/30 e il 38% a 29/30. Ottimi risultati anche tra le 29 new entry, con un 38% di lodi e un altro 42% con 100 alla maturità. E non da meno i successi delle nostre Alumnae: tra i tanti anche la prima Nuovina Pro Rettrice Vicaria di Università e... pure 16 bambini!

I corsi di laurea scelti dalle Alunne, pur mantenendo la solita varietà, si confermano in maggioranza di ambito medico-scientifico, con il 40% di iscritte a Medicina e Chirurgia e il 32% a corsi STEM. Ancora più "scientifica" la Sezione Laureati, dove la percentuale sfiora il 100%. Non a caso il Nuovo dall'anno scorso è stato invitato a partecipare al progetto STEAMiamoci, che ha l'obiettivo di incoraggiare le giovani donne verso le carriere scientifiche e di ridurre quel gender gap che da sempre caratterizza le professioni STEM. Già siamo al lavoro per raggiungere tanti risultati concreti!

Nella nostra "isola felice", il Covid-19 mostra la sua presenza avversa solo quando apriamo il capitolo dell'internazionalizzazione: per forza di cose i periodi di studio all'estero hanno subito forti riduzioni, e così le Nuovine, sempre aperte alle esperienze oltre confine, hanno dovuto rinunciare a molti dei loro progetti. Nonostante tutto, dieci sono riuscite a partire, sei con programmi Erasmus e quattro con contributi del Collegio e della nostra Associazione Alumnae per stage medici e di ricerca. Per chi è rimasta, il Collegio ha comunque offerto occasioni di confronto internazionale online con studentesse di tutti i continenti.

Ma il sostegno del Nuovo alle sue Alunne ha trovato molti altri modi per concretizzarsi: a partire dall'attività formativa offerta a tutta la comunità, Sezione Laureati compresa, che si è mantenuta vasta e ricca, con molti corsi interni e incontri con personalità di rilievo in tutti i settori, senza dimenticare i corsi universitari accreditati frequentati da un migliaio di studenti di UniPV. E ancora il rafforzamento della rete wi-fi fino al progetto per dotare di aria condizionata buona parte delle stanze delle Alunne... che realizzerà il sogno di molte Nuovine!

Non dimentichiamoci poi del consueto aiuto economico che il Collegio garantisce alle sue Alunne, nel solco della tradizione instaurata dalla nostra Fondatrice Sandra Bruni Mattei e sempre col supporto del Ministero dell'Università. Quest'anno i posti gratuiti sono stati per oltre il 10% delle Alunne, quelli convenzionati con INPS, di cui 5 gratuiti, per un altro 35%. I restanti sono sempre tutti economicamente agevolati, con un contributo medio per Alunna pari al 32% dei costi sostenuti per loro. Altro importante supporto è arrivato dalla raccolta "Generazioni Nuovine" che, grazie alla grande generosità delle Alumnae, ha superato € 53.000 e consentito di offrire una ventina di ulteriori agevolazioni. Alle Alumnae di nuovo grazie, di cuore.

Un grazie poi, anche questo davvero sentito, a tutti coloro che hanno dedicato tempo e risorse al nostro Nuovo, Ospiti degli incontri culturali, Docenti e Formatori dei nostri corsi, Dipendenti, Professionisti ecc. e ancora al nostro Ministero dell'Università e a INPS per il sostegno offerto alle nostre Alunne.

E grazie anche alle Nuovine di oggi e di ieri che hanno scritto per questo "Nuovità" tanti brillanti racconti, pieni di intelligenza e anche di affetto per il loro Collegio. Siete in molte, sarà un piacere scoprire le vostre storie e viverle insieme a voi.

Dunque buona lettura a tutti, e speriamo davvero di poterci ritrovare presto nel nostro bel giardino!

P. B.

I NUMERI DEL COLLEGIO NUOVO A.A. 2020-21

Le Nuovine e i loro risultati...

109 alunne, di cui

72% area scientifica e 28% area umanistica

15% iscritte a Corsi di laurea in inglese

73% provenienti da fuori Regione Lombardia (36% dal Centro Sud)

4 all'estero e 10 in Italia con opportunità offerte dal Collegio, 6 con scambi di UniPV

29 nuove alunne (28 matricole, 1 primo anno LM; 41% dal Centro Sud)

E inoltre: 4% di studentesse internazionali in Collegio e 30% in Sezione Laureati, quasi tutti extra UE

88% alunne confermate per il 2021-22, di cui

38% con media globale uguale o superiore a 29/30

73% con media globale uguale o superiore a 28/30

28/30 media globale degli esami dell'ultimo anno (oltre alle lodi)

23 laureate, di cui 14 magistrali, 100% in corso (30% area umanistica e 70% scientifica) tra fine autunno 2020 e prima sessione autunnale 2021

109,83/110 voto medio di laurea, più 19 lodi e 5 encomi

Tra i tanti successi nuovini: 1 Prorettrice vicaria di Università, 4 Professoresse universitarie + 7 a contratto + 2 abilitazioni, 1 Preside, 10 libri pubblicati + 3 tradotti, 7 Ricercatrici, 3 Avvocate, 10 Dottorati/PhD, 1 MBA, 6 Postdoc in Europa e USA, molte nuove posizioni in aziende e società, e poi un Cavaliere della Repubblica e una portavoce nazionale di Fridays For Future, 11 Premi/riconoscimenti più altri 13 Premi dalla Associazione Alumnae... e 16 bambini!

La Rettrice Paola Bernardi e la Prof. Maria Assunta Zanetti, Responsabile del corso CMS del Collegio, sono state scelte da una Commissione Europea del Soroptimist Club tra "le 100 donne del centenario" #100 for 100 Outstanding Soroptimists (su circa 35.000 socie del club)

Le facilitazioni economiche e le opportunità delle partnership

65% alunne con posti a titolo gratuito del (e grazie al) Collegio (11), convenzionati con INPS (38 di cui 5 gratuiti), con contributo straordinario di "Generazioni Nuovine" (20) o con borsa Enpam (2)

68%: percentuale media di copertura dei costi di mantenimento non originata dai rimborsi delle alunne

8% allieve della Scuola Superiore IUSS + 8% uditrici a corsi singoli

2 borse del Collegio per stage estivi fuori Europa (Boston e Ismailia) e 2 contributi della Associazione Alumnae per l'Europa (Belgio e Francia)

Altre 12 per meeting internazionali in Italia

L'attività culturale, formativa e accademica

Oltre 500 ore globali

15 incontri pubblici con 31 tra relatori e moderatori (66% di provenienza esterna a UniPV, IUSS e istituzioni del territorio e 53% donne)

11 insegnamenti accreditati dall'Università di Pavia con 54 docenti di ambito universitario e professionale (9% di provenienza esterna, 44% donne)

Oltre 350 ore di attività formative riservate alla comunità collegiale

139 ore di tutorato con 18 tutor collegiali più coaching personale

L'Associazione Alumnae del Collegio Nuovo

13 Premi e Contributi assegnati ad Alunne

11 le Alumnae coinvolte nelle attività formative, accademiche e culturali del Collegio

Tutto questo raccontato in *Nuovità* anche dal ricco contorno di 54 firme per 56 interventi!

In vetrina, per il trentaduesimo numero della Rivista, vanno una serie di testimonianze sul valore della formazione, che distingue il collegio dalla mera residenza, ma che trae forza anche dal vivere insieme. Cominciamo infatti dal riconoscimento del valore di questa istituzione da una rete prestigiosa come quella di STEAMiamoci e proseguiamo, anche nel mondo, giungendo a onorare la figura di un Maestro e Amico del nostro Collegio.

PER LE RAGAZZE, UN NUOVO FUTURO NEL MONDO STEM

L'attualità ci interroga sui nostri modelli economici e sui nostri valori, ci chiede di reinventare le nostre realtà produttive. Le soluzioni richiedono competenze STEM che sono e saranno le competenze del futuro. Nel mercato del lavoro, le aree tecnico-scientifiche vedono ancora una dominanza maschile e, in numeri, i profili femminili sono ancora insufficienti.

Questo squilibrio segna l'intero Paese. Come evidenziato anche dal Global Gender Gap Report pubblicato dal World Economic Forum a marzo 2021, su 156 Paesi l'Italia è al 63° posto (era al 77° nel 2006: 15 anni per "salire" di 14 posizioni...). Guidano questa classifica Islanda, Finlandia, Norvegia, Nuova Zelanda, Svezia, Namibia, Rwanda, Lituania, Irlanda e Svizzera.

Lo stesso rapporto calcola che, al ritmo attuale, il divario di genere potrebbe essere superato in 52,1 anni in Europa Occidentale, in 61,5 anni in Nord America e 68,9 anni in America Latina. Per le altre regioni del pianeta si prevedono tempi superiori ai 100 anni.

Da qui l'urgenza di mobilitare e valorizzare anche i talenti di bambine e ragazze, da qui nasce STEAMiamoci: nel nome, che richiama il vapore come energia propulsiva, l'acronimo STEM si completa con la "A" di "Arte", per includere la creatività in ogni aspetto del sapere e coniugare pensiero creativo e pensiero critico.

STEAMiamoci è animata da una rete vivace e collaborativa di donne e uomini, età ed esperienze diverse, aziende di ogni dimensione, associazioni del sistema Confindustria, atenei, enti e istituzioni anche internazionali. Le azioni in campo sono diversificate e concrete, a partire dall'assegnazione di borse di studio legate a percorsi di istruzione STEM.

Ruolo importante hanno le "protagoniste del futuro", una raccolta costantemente aggiornata di interviste a donne del mondo delle imprese, della ricerca, dell'accademia, pubblicate attraverso i canali social STEAMiamoci e proposte negli incontri di orientamento dedicati alle scuole di ogni ordine e grado.

A integrazione (seppur sospesa dalla pandemia!), la rassegna cinematografica gratuita "Dove osano le donne": ogni proiezione è preceduta, dal vivo, da una testimonianza a tema.

Completano il quadro gruppi di lavoro ad hoc, dedicati a iniziative sempre orientate al superamento degli stereotipi.

Con queste caratteristiche, naturale è la collaborazione con Paola Bernardi e il suo Collegio Nuovo: la fondatrice, Sandra Bruni Mattei, era un'imprenditrice nel mondo dell'industria e aveva individuato nell'istruzione una chiave importante per il raggiungimento dell'autonomia personale delle donne, per la maturazione di scelte consapevoli, per lo sviluppo ottimale delle attitudini individuali, per la realizzazione dei propri progetti.

STEAMiamoci condivide pienamente l'obiettivo «tracciato dalla Fondatrice: far crescere donne meritevoli, in un contesto aperto e internazionale», valorizzandone competenze e talenti: una sfida e una responsabilità che la rete STEAMiamoci ha raccolto e che aspetta anche le Nuovine.

Anna Carmassi

Project Leader STEAMiamoci

Tra le protagoniste del futuro menzionate nel precedente contributo, anche due testimonianze di Alumnae, come Alessandra Lucini Paioni e Paola Cerchiello:

Durante i miei studi universitari a Pavia ho avuto la fortuna di essere stata anche studentessa del Collegio Nuovo, un collegio universitario di merito impegnato nella formazione e valorizzazione del talento femminile. Questa esperienza in un ambiente così aperto e internazionale è stata di sicuro importante per la mia formazione umana e professionale.

Crescere in una comunità collegiale culturalmente ricchissima, insieme a tante altre alunne motivate ma anche giovani e donne già affermate nel mondo del lavoro a cui ispirarsi e chiedere consigli, ha contribuito a forgiare la mia personalità e soprattutto mi ha insegnato ad affrontare il futuro con fiducia in sé stesse e nelle proprie qualità. Inoltre, quando durante il percorso ho ricevuto dei riconoscimenti non è stato solo gratificante, ma è stato, per me, anche un segno che stavo andando nella direzione giusta. In particolare dal momento che questi riconoscimenti sono arrivati sia dal Collegio Nuovo che dal Soroptimist Club di Crema, entrambe associazioni impegnate nel sostegno e nella promozione del potenziale delle donne.

Alessandra Lucini Paioni

(Fisica, matr. 2011)

EU Grant Consultant & Research Project Manager - Uniresearch B.V., Delft

Nell'estate della maturità, ho deciso di studiare per l'ammissione a un collegio di merito della città di Pavia (la mia città). A seguito del concorso sono riuscita a ottenere una borsa di studio che mi ha permesso di diventare alunna del Collegio Nuovo di Pavia per tutti gli studi universitari.

Il Collegio Nuovo è uno dei 4 collegi di merito di Pavia e, particolare in più, totalmente femminile. Questo mi ha permesso di vivere e assorbire tutti gli stimoli di una comunità di circa 100 ragazze tutte impegnate nei propri studi, moltissime delle quali in discipline

cosiddette STEM. Inconsciamente, l'ambiente ha plasmato le mie aspirazioni e, ciò che più conta, mi ha mostrato in presa diretta che lo studio, l'impegno, la perseveranza, ti permettono di raggiungere qualsiasi obiettivo. Non a caso molte alunne del Collegio Nuovo (le cosiddette Nuovine) hanno fatto e stanno facendo carriere brillantissime (piccola nota la dottoressa Annalisa Malara che ha individuato il paziente 1 della pandemia è una Nuovina!).

Ciò detto, la carriera universitaria, come molte altre carriere, è complessa, a volte frustrante, richiede tantissima costanza e resilienza perché le delusioni sono sempre dietro l'angolo. È altresì vero che non mi sono mai sentita discriminata, tuttavia bisogna fare i conti con un mondo molto competitivo, costantemente incentrato sulla performance che può scontrarsi con i naturali periodi di pausa che una donna può decidere di prendersi per i figli.

Paola Cerchiello

(Economia, matr. 1998)

Docente di Statistica, Università di Pavia

Responsabile delle analisi statistiche dei dati di "Periscope" - Horizon 2020

A queste ci fa piacere anche aggiungere la testimonianza (e l'operato!) di Adriana Albini, nostra ospite per un bellissimo incontro quest'anno, tra le 100 donne più influenti al mondo scelte dalla BBC:

Ho iniziato a battermi per la parità nella ricerca e per le carriere e la leadership femminile, aderendo all'associazione americana "Women in Cancer Research" negli USA ed entrando a far parte del direttivo.

WICR organizza corsi di formazione intitolati "Women in Cancer Research Leadership Development Workshop", ovvero formano alla leadership. Un tema importante per consentire alle donne di farsi strada mettendo a frutto capacità e merito.

È importante riflettere sul fatto che per noi donne è tutto spesso più difficile, la carriera meno scontata, e questo è vero non solo in Italia, ma in tutto il mondo.

Il mondo scientifico italiano sta cambiando troppo lentamente dal punto di vista dell'inclusività delle donne nelle "stanze dei bottoni", dove secondo me starebbero molto più attente a schiacciare quelli giusti. È richiesto l'impegno e la consapevolezza della società per valutare il merito al di là delle discriminazioni di genere.

Per il supporto alle donne nell'imprenditoria e negli studi e professioni STEM altre associazioni di cui faccio parte svolgono un ruolo strategico, voglio pertanto citare EWMD (European Women's Management Development) e ITWIIN (Associazione Italiana Donne Inventrici e Innovatrici).

Anche per questo ho avuto voglia un giorno di mettere insieme altre donne ricercatrici, brave, alcune non abbastanza visibili, nel club delle scienziate "Top Italian Woman Scientists (TIWS)"; incontrarle è stato un momento di pura felicità per il quale sono grata all'Osservatorio Onda.

Con il quale abbiamo tra l'altro organizzato un bel simposio con STEAMiamoci, con un panel di donne scienziate e tecnologhe di alto profilo e posizioni di Leader in accademia e industria.

Adriana Albini

Direttore scientifico, MultiMedica Onlus e Docente di Patologia Generale, Università di Milano-Bicocca

MENTORING CON ASSOCIAZIONE ITALIANA DONNE MEDICO – PAVIA

Il progetto nasce nel 2018 e si deve all'idea della Rettrice Paola Bernardi che ha voluto offrire alle future laureate in Medicina del Collegio Nuovo l'opportunità di confrontarsi e dialogare con le colleghe "senior" già professionalmente inserite. È stato così definito un protocollo di collaborazione fra Collegio Nuovo e A.I.D.M. – Pavia che ha previsto una serie di incontri presso l'auditorium del Collegio nel tardo pomeriggio di due martedì al mese. L'Associazione Italiana Donne Medico, fondata nel 1921 quando le laureate in Medicina in Italia erano solo 200, è una società scientifica nazionale che conta più di 3.000 iscritte e che fa parte della Medical Women International Association (MWIA) di cui ha adottato il simbolo rappresentato dalla dea della salute Igea e il motto "Matris Animo Curant". A questo si ispira l'Associazione nei suoi principi statutari e con questi obiettivi la sezione di Pavia, che è attiva dal 2008, ha accolto con entusiasmo e convinzione l'opportunità di trasmettere alle nuove generazioni, in un passaggio ideale di consegne, il testimone da medici donne che hanno messo a disposizione le loro esperienze di vita professionale attraverso storie raccontate in prima persona. Tra le associate anche Alumnae del Nuovo, a partire da Antonella Guanziròli che per prima ha suggerito il contatto fra l'Associazione e il Collegio. Nel 2021, in occasione del centenario della fondazione, all'A.I.D.M. è stata assegnata la medaglia d'oro del Presidente della Repubblica in riconoscimento dell'attività svolta. Nella stessa occasione è stato emesso un francobollo celebrativo per ricordare come è importante valorizzare il lavoro della donna medico in campo sanitario e socio-sanitario per tutte le tematiche che coinvolgono la collettività con particolare riguardo alle donne, alla medicina di genere e alla promozione della salute.

Il calendario degli incontri ha visto il susseguirsi di colleghe con diversa specializzazione, diversa età anagrafica e lavorativa, diverso lavoro maturato in ospedale, sul territorio, nell'Accademia, nelle Istituzioni, nella ricerca. Hanno raccontato il loro percorso sia le colleghe più giovani all'inizio di carriera sia le professioniste arrivate ai vertici di strutture e unità ospedaliere. Le studentesse hanno potuto così ascoltare la voce di tante donne medico che hanno ripercorso la loro vita in un continuo intrecciarsi di lavoro, vita personale e familiare facendo partire il racconto dagli anni di studio, fino alla laurea, l'avvio alla specializzazione e l'inserimento nel mondo della professione.

Gli incontri hanno avuto carattere prettamente colloquiale con ampia apertura alle domande e agli approfondimenti richiesti da parte delle studentesse. Si è anche discusso di come l'accesso alla specializzazione oggi sia particolarmente complesso e risponda a un nuovo ordinamento universitario non sempre in linea con le aspirazioni e i desideri di formazione post laurea dei futuri medici. Altro tema di interesse scaturito nel corso degli incontri è il problema della conciliazione, problema comune ad altre professioni e lavori femminili che risulta ancora non completamente risolto con gli attuali sistemi di welfare. Nei racconti di tutte le colleghe che si sono alternate nelle "serate di orientamento del martedì" è emersa sempre una grande e immutata passione per la Medicina sostenuta dalla consapevolezza di avere fatto una bellissima scelta professionale e questo ci sembra il migliore "viatico" per chi sta per intraprendere questa strada. In un presente sanitario caratterizzato da una forte rappresentanza di donne medico auguriamo alle future colleghe di tenere a mente che, qualunque sarà il loro posto nel mondo del lavoro, in ambulatorio, in corsia, in sala operatoria, in laboratorio di ricerca, il sapere scientifico deve essere sempre coniugato con la sensibilità e la capacità empatica nel riconoscere i bisogni dell'altro. Siamo convinte che questo potrà e dovrà essere la guida del nostro essere medico e donne per l'oggi e per il domani.

*Laura Lanza e Maria Rosa Strada
Presidente e Past President di A.I.D.M. – Pavia*

Grazie all'iniziativa promossa dal Collegio in collaborazione con l'Associazione Donne Medico ogni anno noi studentesse abbiamo la possibilità di ascoltare le storie e le esperienze di medici specialisti nelle diverse branche mediche e chirurgiche, un'opportunità di confronto utile per comprendere aspetti delle varie specialità che non si possono trovare sui libri, ma che sono importanti per orientare le proprie scelte in ambito accademico e lavorativo.

Nell'incontro tenutosi lo scorso aprile, ad esempio, Alessandra Serio e Claudia Lo Coco hanno dato interessanti insights su cosa significa essere rispettivamente cardiologa e rianimatrice e consigli su esperienze, anche all'estero, utili al raggiungimento di una formazione il più completa possibile. La dottoressa Serio, che è anche Alumna del Collegio, ha pure sottolineato l'impatto del Collegio e la sua importanza come sprone continuo e segnapassi nel corso degli studi che hanno rappresentato le prime fasi della sua carriera da cardiologa che l'ha portata a occuparsi di malattie ereditarie. In questo settore diventano centrali screening e prevenzione con una diagnosi precoce soprattutto clinica, che poi può avvalersi del supporto della genetica. Si è poi parlato dell'impatto della pandemia in termini sia di gestione dei reparti che della vita privata, sottolineando la centralità e l'importanza della comunicazione e del rapporto medico-paziente, sia per tranquillizzare i pazienti sia per indirizzare i più a rischio verso opportune precauzioni: si è rilevata anche l'importanza della relazione medico-familiari. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto la dottoressa

Lo Coco ha raccontato di come la pandemia abbia rappresentato un momento di elevato carico sia fisico che emotivo, sia per l'elevato numero di perdite che per la paura per i propri cari. Con questo background, la comunicazione con i familiari, preoccupati e impauriti da questa situazione - non più di persona, ma per telefono - è diventata più difficile da gestire emotivamente facendo però emergere una maggiore umanità.

*Manuela Bartolacci
(Medicina e Chirurgia, matr. 2018)*

INTERNATIONALIZATION@HOME... CON OCHANOMIZU UNIVERSITY

Lo scorso dicembre, insieme ad alcune mie compagne di Collegio, mi sono dedicata al progetto "Student Perspectives on Education and Gender Issues in Japan and Italy in the Context of Problems Posed by COVID-19", in collaborazione con l'Ochanomizu University, partner del Collegio. Il progetto è consistito in un simposio online sul tema equità di genere. Nelle settimane precedenti all'incontro ci siamo riunite più volte per decidere quali tematiche portare e per capire quale ruolo dovesse ricoprire ciascuna di noi in modo da ottenere il miglior risultato finale. Le tematiche scelte sono state "The role of women in the legislative framework", "Women before / during / after COVID-19 in the working environment and as victims of domestic violence".

L'aspetto che più mi è piaciuto di questo progetto è come ciascun elemento del gruppo sia stato capace di mettere in pratica una competenza o conoscenza acquisita nel proprio percorso di studi. Per esempio, le giuriste e la studentessa di Scienze Politiche hanno messo in campo un mix di conoscenze relative alla figura femminile in ambito legislativo, grazie ai loro studi e ad altri interessi personali; le umaniste hanno dato tantissimi spunti di riflessione e hanno trovato le connessioni logiche tra un tema e l'altro; infine, le scientifiche (tra cui compio anche io), hanno messo in pratica le loro abilità "tecniche" nella preparazione e organizzazione del lavoro e quindi nella ricerca delle statistiche e nell'esposizione dei grafici. Mi ha stupito come il contributo di ciascuna per lavorare a un tema tanto complesso sia stato fondamentale per produrre un lavoro che fosse al contempo ricco di idee e sostenuto da vere indagini statistiche.

Altrettanto interessante è stato il simposio. Le studentesse giapponesi sono state le prime a parlare: un gruppo di loro ha riportato i risultati dell'indagine che avevano condotto nei mesi precedenti, su un campione di circa 400 studenti, e riguardanti le percezioni, per lo più positive, che avevano avuto gli studenti giapponesi sulla Didattica A Distanza; il secondo, invece, si era occupato della "body image" femminile e di come la visione di questa fosse cambiata durante i mesi della pandemia. In particolare, quello che hanno rilevato da un'ulteriore indagine è che durante la pandemia numerose studentesse e numerosi studenti sono aumentati di peso, fatto che ha danneggiato il benessere psicologico soprattutto delle studentesse: partendo da questo, hanno discusso degli

standard di bellezza femminili in Giappone. Dopo, siamo intervenute noi, con le tematiche sopra riportate, e infine c'è stato un momento di confronto, durante il quale abbiamo avuto l'opportunità di chiedere delle curiosità e di rispondere ad altrettante, sempre inerenti alla didattica a distanza e al ruolo della donna nella società.

In conclusione, è stata una bellissima occasione, che mi ha permesso di confrontare la nostra esperienza e il nostro pensiero con quello di persone dall'altra parte del mondo.

*Sabrina Bonandin
(Matematica, matr. 2018)*

A questa testimonianza si aggiunge il "reflection paper" della Group Leader al Global Intercultural Dialogue "The Significance of Women's Colleges and Universities from diverse perspectives", tenutosi nel giugno 2021 tra circa 40 studentesse di otto Università e College di Giappone, Cina, Corea, Stati Uniti, Canada e Perù, oltre al Nuovo, unica presenza europea:

These opportunities for exchange are a rarity and, above all, are extremely fruitful for all participants. The Global Intercultural Dialogue was a particularly constructive and exciting experience. The main question of the event was: "Whether or not you think women's college / university are necessary?"

The question, of course, is particularly relevant for each of us not only for our current university paths, but also for our legacy to future generations. We were divided into ten groups; this greatly facilitated the discussion, as each group consisted of 4/5 girls. In this way, everyone felt at ease and fully involved in the discussion.

I was the team leader for group 5. Within the group all the girls showed interest in the dialogue. I preferred to separate the task of the group leader from the one of the "secretary" of the meeting who had the task of briefly annotating the content of the interventions in order to have a trace in view of the final discussion. This choice is motivated by a desire to further involve the other participants. Before getting to the heart of the matter, we introduced ourselves quickly. The girls were all very friendly and immediately put me at ease. After creating a harmonious and peaceful environment with a little chat, we began to discuss the central issue. Obviously, in order to better analyse the question, we started by telling our personal experiences. I was very impressed to notice the similarities with my college life in the stories of the others. The idea of union, sisterhood and mutual support seemed to me to be a common thread that united all our experiences. Our answer to the question has been immediately: "Yes, they are necessary". But why?

As a first motivation for the importance of women's colleges / universities we have highlighted how these create opportunities for women to have an education without boundaries; in our opinion, very often we girls in academic environments and workplaces are negatively conditioned by the fact that our gender can make us to some extent "subordinate" to males. The academic realities in which we live allow us to be fully ourselves, to believe in our talents and to promote our ideas.

As a second reason we wanted to highlight how female colleges and universities help women seeking an education to be seen and heard by their teachers and professors with no imposed limitations; this creates an environment to find educational spaces in which to be considered as persons and not only in relation to one's gender.

The third reason we have highlighted why women's colleges and universities are important is that they allow women to develop an excellent education without having to continually compare themselves with male peers, in a comparison that is sometimes unfortunately lost in principle. In this way, it is important for society as a whole to promote women's education in this sense.

This kind of discussion is not only a personal enrichment for all of us, but it is also useful for society as a whole. We participating girls have put into play our personal experiences and our knowledge acquired during the university years, to analyse a problem that unfortunately still needs to be discussed. In fact, it is not rare to find people who wonder why there should be universities reserved to women only and if this, in turn, does not become an element of discrimination: the truth is that all over the world, even in the more progressive countries, women still need to carve out a place where they are not continually challenged and in which they are completely heard and supported.

*Martina Lasco
(Scienze Politiche, matr. 2016)*

CONTINUARE CON IL MERITO E LE OPPORTUNITÀ, PER RIPARTIRE

«Quelli presentati da European House Ambrosetti sono dati estremamente significativi, soprattutto se letti alla luce delle condizioni socio-sanitarie attuali. Nonostante le difficoltà dovute all'emergenza epidemiologica da Covid-19, i Collegi sono sempre restati aperti prestando il loro servizio agli studenti e offrendo in tal modo un luogo sicuro dove poter proseguire in serenità gli studi. L'aumento di domande di ammissione, registrate anche questo anno, ha confermato la bontà di un modello che punta alla valorizzazione del merito attraverso un esempio virtuoso di collaborazione tra pubblico e privato no profit. I Collegi Universitari di Merito, parte integrante del sistema universitario, sono un importante strumento di valorizzazione del merito, poiché danno accesso a una formazione di qualità, indipendentemente dal censo degli studenti ospitati, ed è per tale motivo che ci auguriamo che si colga l'occasione, offerta dal piano di investimenti europei Next Generation EU, per investire ancora di più sul merito e strutture come le nostre». (da "Avvenire", 16 ottobre 2021)

Così afferma il Presidente della CCUM Vincenzo Salvatore, commentando i dati emersi dall'indagine condotta da The European House – Ambrosetti, primo think tank in Italia, tra i primi 10 in Europa e tra i più rispettati e indipendenti a livello globale. Ma cosa emerge dal lavoro

condotto e che corrobora l'ipotesi per la quale i Collegi Universitari di Merito sono componenti chiave del sistema universitario italiano, rappresentando una importante infrastruttura per la valorizzazione del merito e del talento nel nostro Paese?

Se osserviamo i dati del triennio 2016-2019, una crescita di residenti dell'11,1% testimonia il fatto che i Collegi si sono dimostrati sempre più attrattivi, e soprattutto per gli studenti internazionali che ammontano al 13,8% della popolazione studentesca collegiale (di contro al 5,4% del dato nazionale) con una crescita, per loro, sempre nel triennio esaminato, di oltre il 30%. Anche l'incidenza dell'esperienza di studio all'estero dei collegiali segna un ampio stacco rispetto al dato nazionale, fermo all'8,8%: nel 2019 è il 17,1% dei collegiali a essersi spinto oltre frontiera (e spesso anche con un supporto economico del Collegio, come testimonia l'esborso, nel 2019, di oltre € 750.000).

Un altro dato importante è lo scarto di circa 6 punti percentuali rispetto al dato nazionale che rileva come il 57% degli studenti collegiali provenga da una famiglia con genitori laureati: i criteri di selezione legati al merito e il sostegno economico offerto dai Collegi consentono a studenti motivati e di talento di proseguire in studi superiori, anche laddove le condizioni economiche familiari sono difficili. A beneficiare di queste opportunità è comunque l'intera comunità collegiale, dal momento che il think tank non esita a sottolineare nel suo studio che «sotto il solo profilo economico il valore dei servizi ricevuti dagli studenti è di 2,6 volte superiore al valore delle rette».

Per servizi si intendono non «solo» vitto e alloggio, accesso a biblioteche e strutture sportive riservate, ma anche una articolata offerta formativa, inclusi percorsi di tutorato, coaching e orientamento, in un ambiente di condivisione e varietà culturale e sociale che già di per sé si pone come naturale bacino di armonico sviluppo, rafforzato anche da un deciso investimento sullo sviluppo di hard e soft skills. Tutto questo porta a un risultato che si scosta di molto rispetto alla media nazionale di 52,7% di laureati in corso: a laurearsi in tempo – e aggiungiamo, bene – è il 95,3% dei laureati collegiali. E non basta, precisano nella pubblicazione *Il valore dei Collegi Universitari di Merito* edita dalla CCUM insieme a The European House – Ambrosetti: «Tutte queste esperienze formative rendono gli studenti collegiali, una volta laureati, particolarmente appetibili per il mercato del lavoro. Il 40% dei neolaureati collegiali trova infatti lavoro entro un mese dalla laurea e, entro l'anno, il 97,5% dei laureati collegiali risulta impiegato. Il confronto con la media nazionale è esemplificativo del valore creato dai Collegi Universitari di Merito e della validità dei loro percorsi formativi: la media nazionale di occupati a un anno dalla laurea è ferma al 44,9%, la metà del tasso di occupazione dei collegiali». Non ci par poco, nemmeno che il 75% degli Alumni neolaureati sia soddisfatto della propria prima occupazione.

Tutti valori questi, che portano a un contributo significativo in termini anche di PIL come sottolineano gli autori: «Efficacia nel completamento del percorso di studio e rapidità nel trovare un'occupazione soddisfacente rappresentano non solo un valore per studenti e famiglie,

ma anche un vero e proprio contributo al Sistema Paese, quantificabile sotto il profilo economico. Applicando infatti il differenziale – positivo per gli studenti collegiali verso la media degli studenti universitari italiani – in termini di % di studenti fuoricorso e maggior rapidità di ingresso nel mondo del lavoro, e riparametrando questi dati per il numero di laureati collegiali (c.a. 560 nel 2019), il tempo medio di ritardo nel conseguire la laurea e la produttività media di un neolaureato, è possibile misurare il contributo al PIL (Valore Aggiunto) italiano offerto dai Collegi Universitari di Merito: 16,8 milioni di Euro all'anno».

PER UN MAESTRO, SALVATORE VECA

UN RICORDO, NON SOLO ISTITUZIONALE

Con Salvatore Veca, al Collegio Nuovo, avevamo festeggiato nel dicembre scorso il trentesimo anniversario della sua prima lezione pubblica a Pavia, “Sette tesi di Filosofia politica”, che tenne proprio qui in Collegio nel 1990, poco tempo dopo la chiamata alla cattedra di Filosofia politica nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Ateneo pavese, dove aveva raccolto l'eredità di Mario Albertini. Negli anni successivi, Salvatore Veca è tornato più volte sul palco del Nuovo: tra gli altri ricordo due incontri davvero memorabili – e spumeggianti – con Inge Feltrinelli e uno, altrettanto memorabile con Francesco Cossiga. Con Salvatore, in quello che forse è stato l'ultimo appuntamento pubblico pavese, c'era Sebastiano Mondadori. Questi lo aveva infatti impegnato negli ultimi due anni in lunghe conversazioni, per usare un termine caro a Veca, sfociate nella pubblicazione di *Prove di autoritratto*, dedicato alla moglie Nicoletta – affettuosamente chiamata Nica, compagna di una vita e madre di Sebastiano. Tutti loro sono stati più volte ospiti in Collegio in oltre trent'anni di conoscenza e amicizia e a Nicoletta e Sebastiano va la nostra affettuosa vicinanza in questo triste momento.

Il titolo di quella serata, *Noi siamo un colloquio*, richiamava, oltre a Hölderlin, anche una precisa convinzione di Salvatore Veca, sottesa a tutta la sua attività di uomo e studioso – filosofo –, cioè che la nostra vita si incrocia sempre con quelle degli altri, che non esiste quindi un io senza un noi e che il nostro io, come scrive lui stesso, è un io in continuo, rispettoso e appassionato colloquio con gli “altri” e le “altre”. Quello che ha alimentato, anche qui al Nuovo, offrendo generose occasioni di confronto e preziose opportunità di conoscenza e riflessione, è stato anche un grande senso di comunità e di ottimismo: «dateci dentro» è stato l'invito più volte ripetuto alle giovani generazioni che si sono succedute anche in questi spazi collegiali.

È importante infatti ricordare, di Salvatore, anche il suo impegno civile come organizzatore culturale. Tra i molti incarichi, la direzione scientifica e poi la presidenza della Fondazione Feltrinelli e della Casa della Cultura di Milano. In occasione di Expo 2015, Salvatore Veca aveva

curato la Carta di Milano, che rappresenta il contributo dell'Italia all'aggiornamento degli Obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite per eliminare la fame nel mondo entro il 2030.

Non meno generoso è sempre stato il suo impegno come docente: Preside della Facoltà pavese di Scienze Politiche, Pro Rettore alla didattica, Rettore del Collegio Giason del Maino e, con Roberto Schmid e Franco Rositi, cofondatore della Scuola Universitaria Superiore IUSS, nata proprio per valorizzare ancora più la rete dei Collegi pavesi e della quale era stato Pro Rettore.

La vicenda umana e intellettuale di Salvatore è quella di un filosofo che ha sempre voluto dare concretezza alle proprie idee, traducendole in un intenso impegno umano e sociale. Il suo "tentativo di autobiografia" ci piace molto anche perché presenta nel finale pure una prospettiva molto lusinghiera e incoraggiante per noi Collegio Nuovo, da sempre impegnati nella formazione delle donne, prospettiva che si ricollega a una conversazione con Norberto Bobbio – anno 1984 –, durante la quale il filosofo torinese non ebbe dubbi nell'identificare nella emancipazione femminile l'unico vero progresso degli ultimi sessant'anni.

Le *Prove di autoritratto* di Veca si chiudevano volutamente prima dello tsunami della pandemia, ma anche in seguito a questa tragedia Salvatore non aveva mancato di invitarci tutti, sono parole sue, a «cooperare mettendo nel pozzo comune le nostre intelligenze. Speriamo che la prima mano la diano le donne».

Noi, nella nostra comunità collegiale, continueremo a farlo e a dare, tendere, la nostra mano.

Paola Bernardi
Rettrice del Collegio Nuovo

STAFFETTE IDEALI E NUOVI MONDI POSSIBILI CON SALVATORE VECA

Quest'anno è stato pubblicato per i tipi di Oxford University Press, nella collana di filosofia, il mio libro sulla corruzione politica. Se vi va di andare a vedere di che si tratta si intitola *Political Corruption. The Internal Enemy of Public Institutions*. Lo ho scritto a quattro mani con l'amica e collega Emanuela Ceva. La definizione di corruzione politica che offriamo è quella del cavallo di Troia che, attraverso le azioni corrotte degli ufficiali pubblici riesce a minare dall'interno le istituzioni, anche quando queste siano legittime e fondate su regole e meccanismi giusti. Il buon funzionamento delle istituzioni dipende dal lavoro connesso di tutte le persone che occupano ruoli istituzionali e basta che una di loro devii dai propri doveri perché l'intera istituzione tradisca la propria *raison d'être*. Per questo la corruzione si combatte anche e soprattutto dall'interno delle istituzioni interrogandosi su quali sono i punti deboli, i ruoli più esposti a corrotti e corruttori e cercando soluzioni. Non semplicemente infittendo le regole e inasprendo le punizioni, quindi, ma soprattutto rafforzando l'*accountability* e l'etica interna alle istituzioni. Così la giustizia deve essere assicurata

attraverso un buon disegno istituzionale soprattutto attraverso il lavoro di chi ricopre i ruoli istituzionali.

La beffa della sorte vuole che l'arrivo in stampa di questo libro abbia preceduto di solo qualche mese la morte di Salvatore Veca, il maestro a cui Emanuela e io dobbiamo la passione per la giustizia sociale e la filosofia politica, nata e sviluppatasi nelle aule dell'Università di Pavia.

Nei primi anni di studio, fare filosofia mi era sempre sembrato l'arte di comprendere il testo di qualcun altro, ricostruirne il contesto storico e ideologico. Per la prima volta, sedendo alle lezioni di Veca, mi sono resa conto che in realtà leggere e capire era solo una piccola parte dei nostri esercizi. Mentre rispondeva divertito ai nostri primi goffi tentativi di dirci nelle nuove letture in filosofia politica analitica tradotte in quegli anni dall'inglese, ci spronava a elaborare concetti, a obiettare, a rivedere. L'idea che la filosofia sia qualcosa non che si legge, ma *si fa* prendeva forma negli incontri seminariali che Veca aveva introdotto in quegli anni a Pavia. Ian Carter lo aveva affiancato in un incessante dialogo filosofico che prendeva forma davanti a noi studenti, stupiti di vederli litigare sulla definizione dell'eguaglianza e sul valore della libertà. Ci offrivano uno spettacolo in cui non c'erano copioni o risposte preconfezionate, ma solo interpretazioni e idee fallibili, rivedibili. Ed era con grande generosità che Veca incoraggiava noi suoi studenti a non temere di provare strade nuove, appoggiava borse di studio e scriveva lettere di raccomandazione per l'estero, dove ancora molti di noi studiano e lavorano.

Salvatore Veca, tuttavia, non era solo il rigore analitico di quelle discussioni nelle aule di via Luino. Era anche protagonista di serate collegiali al Nuovo in cui, spesso complici Inge Feltrinelli e la sua compagna di una vita, Nicoletta Mondadori, mostrava il suo lato di filosofo flamboyant, capace di fare salotto a partire da quelle stesse idee di giustizia sociale ed equità che popolavano le sue lezioni. Sapeva rendere mondani i temi della meditazione filosofica. Questioni come l'identità personale, o il rispetto morale, si facevano chiacchierate piene di citazioni calzanti, escursioni storiche e sguardi di speranza e progettualità verso il futuro. Il suo ruolo di intellettuale pubblico passava dalla sua capacità di parlare alla politica senza rinunciare alla profondità del linguaggio filosofico e all'eleganza a volte vezzosa delle ricostruzioni argomentative. Ma soprattutto, anche nella sua veste di intellettuale pubblico prendeva sul serio chi lo ascoltava, che non era mai *pubblico*, ma un *interlocutore* capace di vagliare ragioni e contribuire con lo sguardo dal nostro mondo a quello che egli chiamava "il mondo possibile". Così anche con la grande tristezza di non averlo potuto discutere con lui, il nostro libro diventa però il testimone in una staffetta di idee e libero pensiero, di senso della possibilità in cui Veca rimane maestro, anche ironicamente quando si tratta di sé stessi, come nelle sue *Prove di autoritratto*, ultima sua pubblicazione, proposta al pubblico anche attraverso una bellissima serata al Collegio Nuovo.

Mariapaola Ferretti
(*Filosofia*, matr. 1990)

LA COMUNITÀ COLLEGIALE

Le Nuovine, oltre a essere “belle e brave” (come amano definirsi loro stesse con simpatica autoironia!) sono anche determinate e brillanti. Lo dimostrano il loro rendimento accademico e il bel numero di lauree dell'anno (23, tutte in corso, con 19 lodi e voto medio pari a 109,83/110) come pure la vivacità che hanno continuato a mantenere in Collegio anche in questo secondo anno di pandemia. In effetti il Nuovo nell'autunno 2020 è tornato a essere tutto abitato, con le Alunne che in gran maggioranza hanno scelto di fermarsi in Collegio sia durante i mesi di lezione – spesso online – sia durante le sessioni d'esame. D'altra parte, vivere in una comunità collegiale in un periodo in cui la socialità risulta per forza di cose limitata è davvero impagabile e le Alunne lo hanno ben compreso, passati i primi momenti di incertezza della primavera 2020.

Lo hanno intuito anche le studentesse iscritte al concorso di ammissione: più di un centinaio, oltre ogni più rosea aspettativa. Le nuove entrate sono 29 e tutte molto promettenti, tanto che in 23 hanno ottenuto il massimo dei voti, e in maggioranza anche la lode, alla maturità. Delle Alunne con titolo di conferma del posto in Collegio, poi, il 73% ha media superiore a 28/30 e il 38% superiore a 29/30. Nove sono Allieve della Scuola Superiore IUSS (e altrettante ne hanno frequentato corsi singoli come uditrici), cinque sono inserite, dopo rigorosa selezione, in impegnativi e nuovi percorsi complementari (MEET e TPM) della Facoltà di Medicina e Chirurgia e sedici (15%) frequentano corsi di studio in lingua inglese. Le Nuovine, insomma, cercano sempre il meglio, anche quando costa impegno in più!

A confermare invece il carattere interdisciplinare del Collegio, il 72% delle Alunne (78) iscritte a corsi di laurea scientifici e il 28% (31) a corsi umanistici, in linea con la tradizione del Nuovo. Confermata pure un'altra bella caratteristica della comunità nuovina, quella della varietà delle provenienze geografiche, oltre che familiari: le studentesse da fuori Regione Lombardia sono 79 (73%), il 9% in più rispetto al 2019-20, e tra loro il 36% è del Centro-Sud, con presenza di tutte le Regioni, tranne la Valle d'Aosta. Se vi è stata una sola ospite internazionale in Collegio, tre Alunne invece sono italiane di seconda generazione e molti stranieri, soprattutto extraeuropei, sono stati accolti in Sezione Laureati. Varietà anche nella tipologia dei corsi di laurea, come vedremo oltre. Le 23 neolaureate poi sono state, come anticipato, fonte di grande soddisfazione. Lo ripetiamo: tutte in corso con ben 19 lodi più 5 encomi di cui due in triennale. Voto medio di laurea: 109,83/110!

Se le Alunne danno tanto al Collegio, il Collegio cerca di ricambiarle al meglio garantendo loro un ambiente accogliente e stimolante, ricco di opportunità formative e culturali, sociali, sportive, e pure importanti facilitazioni economiche, mantenendo quella fisionomia anche di ascensore sociale che gli è propria da sempre. Basti

pensare che i posti gratuiti offerti dal Nuovo quest'anno sono 11 (uno dei quali reso possibile, con integrazione del Collegio, dalla raccolta fondi “Generazioni Nuovine”); i posti INPS sono 38 con 5 (ex-Enam) completamente gratuiti, quelli Enpam due. Le ulteriori 20 borse di studio, offerte sempre grazie a “Generazioni Nuovine”, portano il totale di borse/premi a 71, su 109 studentesse. Anche grazie al supporto fondamentale del MUR, i posti rimanenti sono tutti pure economicamente agevolati, tanto che le rette delle Alunne coprono in media il 33% dei costi di mantenimento e formazione sostenuti per loro dal Collegio.

Sul fronte internazionale, purtroppo, le notizie non sono altrettanto buone: a causa della pandemia lo stop generale dei periodi di studio e ricerca all'estero prosegue e le tante partnership del Nuovo attendono tempi migliori per poter essere vissute appieno dalle studentesse. Anche se un'occasione di incontro internazionale con la Ochanomizu University di Tokyo è stata comunque organizzata in modalità remota e pure un “Global Intercultural Dialogue” che ha visto riunite circa 40 studentesse di otto Università al femminile di tutto il mondo, con buon riscontro da parte delle Alunne. Notizie migliori sul fronte degli scambi Erasmus, con sei alunne che ne hanno usufruito, due per tutto l'anno, quattro nel secondo semestre. Le Nuovine sono comunque pronte a ripartire come negli anni precedenti, magari anche di più che nell'ultimo anno pre pandemia, il 2018-19, quando erano state ben 33 in tutto il mondo!

L'attività di formazione, punto fermo del Collegio, è stata anche quest'anno vivace e variegata, con più di 500 ore offerte alle Alunne collegiali, ai Laureati della Sezione e a poco meno di 1.000 studenti dell'Ateneo pavese che hanno frequentato gli undici insegnamenti del Collegio accreditati dall'Università di Pavia. Senza considerare il tutorato (139 ore) e il coaching personale riservati, come tante altre opportunità, alla sola comunità collegiale. Più dettagli nella sezione dedicata.

Corsi di studio, Università e IUSS – Le Alunne in corso regolare di studio sono 106, più una studentessa internazionale dal Libano, una borsista INPS e una matricola di Medicina ammesse ad anno appena iniziato. Totale 109. Con loro anche una laureanda in Collegio per il primo semestre. Le studentesse di ambito scientifico, 78, sono come sempre la maggioranza, pari al 71,5% della comunità collegiale, mentre le umaniste sono 31 (28,5%). In particolare, l'area sanitaria rimane ferma al primo posto, scelta dal 39,8% delle studentesse (come nel 2019-20), seguita dall'area scientifico-tecnologica (31,5%, -3,5%), dall'area sociale (15,7%, +1,2%) e da quella umanistica (13%, +1,3%). Tra le 109 studentesse in corso, 39 sono iscritte alla Facoltà di Medicina e Chirurgia (41 nel 2019-20): 27 al Corso Golgi, 10 al corso Harvey e 2 a Professioni Sanitarie. Seguono le Scienze MM.FF.NN. con 32 studentesse (+4 sul 2019-20): 12 per Scienze Biologiche (+2), 8 per Biotecnologie (+1), 4 per Matematica e Chimica (+1), 3 per Fisica (-1) e una per Scienze e

Tecnologie per la Natura (stabile). Poi ancora 3 iscritte a Ingegneria (-1), 3 a CTF (stabile) e una a Farmacia (+1). Tra le umaniste 11 sono iscritte a Lettere (+2) e 3 a Filosofia (stabile), 9 a Giurisprudenza (+3), 5 a Scienze Politiche (+1) e 3 a Economia (-1). La distribuzione dei corsi di laurea si mantiene pressoché invariata rispetto all'anno scorso, con variazioni che superano l'unità solo per Lettere (+3), Giurisprudenza (+3) e Scienze Biologiche (+2). Quanto alla tipologia dei corsi di laurea, al primo posto le lauree magistrali a ciclo unico, con il 46%, seguite dalle triennali con il 41% e dalle magistrali di secondo livello con il 13%, dati anche questi molto simili a quelli dell'anno precedente. Nove invece, come detto, le allieve IUSS, con 2 new entry, una giurista e una chimica, e altre 9 che hanno potuto partecipare come uditrici ai corsi IUSS grazie alla convenzione IUSS/Collegi, che prevede anche l'accreditamento per gli allievi IUSS di insegnamenti promossi dai Collegi.

Anche la Sezione Laureati è stata tutta frequentata nel 2020-21, tra studentesse e studenti del secondo e terzo ciclo universitario (26) e giovani ricercatori e docenti universitari (16) presenti tutto l'anno, oltre a diversi altri per periodi inferiori. Tra le prime anche quattro Nuovine: tre dottorande e una specializzanda, tutte di ambito scientifico. Settore che è al 100% tra studenti e studentesse e all'80% tra ricercatori e ricercatrici, tra cui pure una Nuovina assegnista di ricerca. Forte la presenza internazionale, quasi tutta extraeuropea, oltre il 30%, e maggioritaria (oltre il 60%) la componente femminile.

Provenienza geografica – Crescono di 9 punti percentuali le Alunne provenienti da fuori Regione Lombardia, ora al 73% (64% del 2019-20), come pure in buon aumento sono le Alunne dal Centro-Sud, oltre un terzo della comunità novina (36% contro il 30% dell'anno precedente). Le lombarde (29) si confermano sul podio, insieme a piemontesi (17, +2) e pugliesi (14, +1). Seguono Emilia-Romagna, con 8 Alunne (+1), Liguria (8, +2), Sicilia (7, +2), Abruzzo (5, +3), Veneto, Marche (3, stabili) e Friuli Venezia Giulia (3, -1). Due Alunne arrivano rispettivamente da Campania e Lazio mentre Sardegna, Umbria, Molise, Calabria, Trentino, Basilicata e Toscana hanno una sola rappresentante. Su 20, solo una Regione rimane esclusa: la Valle d'Aosta, mentre nel 2019-20 erano quattro. Il Nuovo arriva davvero in tutta Italia!

Tra le 52 Province presenti in Collegio sulle 107 del Paese, a prevalere sono Bergamo e Piacenza con 6 Alunne, poi Bari con 5 e Cremona, Torino, Lecco, Varese, Lecce, Brindisi e Ragusa con 4. Tre rappresentanti per Imperia, Genova, Biella, Novara, Sondrio e Udine. Le Nuovine come sempre abitano più nei centri di provincia (75) che nelle città capoluogo (33).

Infine, tra le Alunne in Collegio tre sono internazionali o italiane di seconda generazione, da Cina, Egitto e Libano, con in più una matricola originaria invece del Nepal. Oltre naturalmente agli ospiti stranieri in Sezione Laureati, quasi tutti extraeuropei.

Famiglie – La professione impiegatizia si conferma al primo posto sia per i padri, con 34 rappresentanti (stabile), che per le madri, con 40 (-6). Seguono, per i padri, i

liberi professionisti e gli operai (9), i docenti e i dirigenti/funzionari (6). Tra le madri, invece, 20 casalinghe, 11 docenti e 4 libere professioniste, medici e commercianti.

Il merito, in cifre – Delle 86 Alunne soggette a titolo di conferma del posto per l'a.a. 2021-22 sono 76 (88%) ad averla ottenuta. Una percentuale di poco superiore a quella dello scorso anno, ma ben lontana da quelle degli anni precedenti la pandemia, normalmente più alta del 95% (96% nel 2018 e 98% nel 2019). Gli effetti negativi, anche dal punto di vista del rendimento accademico, del Covid-19 hanno purtroppo continuato a farsi sentire anche nel 2020-21 e una decina di Alunne, soprattutto dei corsi di studio scientifici più "duri", non è riuscita a raggiungere il requisito di merito per la conferma. Le medie invece hanno mantenuto il consueto buon livello: oltre i 2/3 delle Alunne (73%) con media superiore a 28/30 e più di un terzo (38%) con media superiore a 29/30. Si tratta, come sempre, di una media globale dal primo anno che non tiene conto delle tante lodi. In maggioranza, poi, sono riuscite a concludere gli esami dell'anno entro la sessione di settembre. Tutte in corso infine le 23 neolaureate, con voto medio di laurea pari a 109,8/110 più 19 lodi e 5 encomi. Partiamo proprio da loro.

LE ALUNNE NEOLAUREATE

Ventitré, e tutte in corso, le Nuovine laureate tra fine autunno 2020 e prima sessione autunnale 2021: nove triennali, sette magistrali di secondo livello e sette magistrali a ciclo unico, 70% scientifiche e 30% umanistiche, tutte con risultati eccellenti: 19 lodi più 5 encomi, di cui due per laureate triennali, e voto medio di laurea che sfiora il massimo con un bel 109,83/110.

L'annata 2019-2020 conta in totale 13 laureande, di cui 9 scientifiche: 7 triennali (3 umanistiche e 4 scientifiche), una magistrale a ciclo unico (scientifica) e 5 magistrali di secondo livello (1 umanistica, 4 scientifiche). In sei si sono laureate tra la sessione estiva e la prima sessione autunnale 2020, le altre nelle sessioni subito successive, tutte in corso. Tra loro anche una Laurea Plus in Biotecnologie Avanzate, che prevede un semestre aggiuntivo di tirocinio in azienda. Undici 110 e lode (100% per le 6 magistrali), due encomi, un 110 e un 109. Voto medio di laurea: 109,92/110. Delle sette laureate triennali, una ha concluso il suo percorso di studi (e già lavora), tre hanno optato per un cambio di sede per la laurea magistrale mentre tre proseguono i loro studi in Collegio. Le sei laureate magistrali sono tutte già impegnate tra dottorati di ricerca (2), scuole di specializzazione mediche (1) e lavoro/stage in azienda (3).

L'annata 2020-2021 è invece molto più numerosa, ma non meno brava, con 31 laureande, 9 umanistiche e 22 scientifiche: 11 triennali, 10 magistrali a ciclo unico e 10 magistrali di secondo livello. Già laureate in sette entro luglio 2021: quattro delle sei mediche, una magistrale di secondo livello e due triennali. Con la prima sessione autunnale le Alunne già laureate salgono a 16 (70%), di cui 13 con lode e tra loro 3 con encomio. Voto medio di laurea: 109,87/110. Per tutte le altre il traguardo è vicino

e la laurea è prevista in corso, compresa quella delle due laureande Plus in Biotecnologie Avanzate, ora impegnate in tirocinio in azienda. Delle triennali, una termina il suo percorso di studi con laurea già professionalizzante, due cambiano sede per il biennio magistrale (una di loro è stata ammessa al Master in Biomedicine al Politecnico di Zurigo) e sette proseguono il loro percorso accademico in Collegio, tra cui una che ha vinto un posto gratuito IUSS. Tra le magistrali, tutte le mediche già laureate entro il termine previsto per candidarsi (3) hanno superato il test di ingresso in Scuole di Specialità (una in Germania), una ha vinto un posto di Dottorato in Linguistica a Pavia e un'altra in un corso annuale di specializzazione in Filosofia alla Scuola di Alti Studi del Collegio San Carlo di Modena. Una terza una borsa Marie Curie come PhD Fellow in Chimica a Belfast. Una laureanda invece è Visiting Student all'École Normale Supérieure di Parigi grazie a una borsa IUSS e un'altra già frequenta il Master in Studi Diplomatici SIOI, mentre l'economista lavora in una rinomata società di consulenza (dove è stata assunta prima della laurea) e la chimica in un Laboratorio di Analisi.

Ecco le neolaureate:

Laurea triennale:

- Andriana Loredan in Scienze Politiche
- Elena Fede in Lettere
- Sofia Vuocolo in Filosofia
- Sonia Trussardi in Professioni Sanitarie
- Sabrina Bonandin in Matematica
- Giulia Ruffoni in Scienze Naturali
- Maria Busacca e Marta Lo Re in Scienze Biologiche
- Greta Lommi in Biotecnologie

Laurea magistrale a ciclo unico:

- Consuelo Bertossi e Antonella Calabrese in Medicina e Chirurgia
- Martina Pucillo e FeiFei Wu in Medicine and Surgery
- Francesca Carrà, Arianna Nicolardi e Michela Pacchione in CTF

Laurea magistrale di secondo livello:

- Martina Raimondi in Economics, Finance and International Integration (MEFI)
- Camilla Genitoni in International Business and Entrepreneurship (MIBE)
- Martina Giuliani in Linguistica Teorica, Applicata e delle Lingue Moderne
- Teresa Schillaci in Filosofia
- Chiara Franco in Chimica
- Elena Russo in Biologia Sperimentale e Applicata
- Francesca Vinciguerra in Biotecnologie Avanzate (Laurea Plus)

Tanti complimenti anche alle neolaureate magistrali Sara Carta (Cognitive Science a Trento), Costanza Maurici (Microelectronics Engineer) e Chiara Scaffidi (Biochimica al Politecnico di Zurigo) tutte in Collegio per la

triennale. E inoltre a Mariam Nahza (Giurisprudenza) e Alice Apollinari (Medicine and Surgery), nostre ospiti internazionali, e pure a Maria Vittoria Galli (Medicina e Chirurgia) e Alexandra Paredes Arévalo (Medicine and Surgery) che sono state Nuovine per molti anni. Tutte già in PhD, Scuole di Specialità mediche, aziende o studi professionali, in Italia e all'estero. Complimenti anche a Giorgia Palavera per la sua laurea triennale in Psicologia. E davvero molti complimenti alla Nuovina (e mamma di un'attuale Nuovina!) Cristiana De Scalzi che, dopo quella in Economia, ha conseguito una seconda laurea in Scienze dell'Amministrazione all'Università di Torino!

Tre infine le Alunne che, dopo la laurea, hanno conseguito il diploma magistrale di licenza della Scuola Superiore IUSS di Pavia – Corsi ordinari:

- FeiFei Wu e Francesca Vinciguerra: Classe di Scienze Umane e della Vita, Ambito di Scienze Biomediche
- Clara Del Pio: Classe di Scienze, Tecnologie e Società, Ambito di Scienze e Tecnologie

Concludiamo in bellezza con qualche dedica affettuosa lasciata sulle tesi dalle Nuovine laureate magistrali:

«Al Collegio Nuovo che ha rappresentato la stagione più intensa della mia vita, ma anche quella più spensierata. La 30 non è più la mia stanza e non sono più a un corridoio di distanza dalle mie amiche, ma se gli spazi fisici sono temporanei, i legami e le esperienze rimangono, ed è per questo che una volta entrati in Collegio in realtà non si “esce” mai»

«Al Collegio Nuovo, per avermi fatto vivere questa avventura appieno e per avermi sempre dato una comunità in cui riporre fiducia. Alle Nuovine, qui presenti e non. Di qualunque annata voi siate, da qualsiasi parte d'Italia voi veniate: siamo tutte accomunate dall'appartenenza a questo luogo. Grazie a tutte voi che mi avete accompagnata in questa avventura»

«Grazie al Collegio Nuovo, luogo magico e mia seconda casa. Auguro al CN e a tutte le future Nuovine di creare un networking sempre più fitto, affinché chi è ormai “ex” possa essere modello e supporto per chi di nuovo verrà. Non smetterò mai di tifare CN, “il Collegio migliore che c'è”, e porterò sempre nel cuore i migliori anni universitari che potessi desiderare»

«Al Collegio Nuovo, per avermi accolto, fatto crescere e maturare in una realtà familiare che ha nutrito la mia curiosità e apertura al mondo dall'inizio alla fine del mio percorso»

«La mia gratitudine e il mio affetto vanno al Collegio Nuovo, che per me non è stato solamente Casa in questi sei anni: è stato maestro di vita, incubatore di sogni, porto sicuro in cui essere felici di tornare dopo lunghi viaggi, un abbraccio grande che ti avvolge quando ti senti smarrita»

LE NUOVE ALUNNE

Sono 29 le nuove Alunne nel 2020-21, una in più dell'anno precedente: tutte iscritte al primo anno di laurea triennale o magistrale a ciclo unico tranne una, al primo magistrale, in arrivo, con una laurea con lode in Economia, dall'Università di Milano Bicocca. Se consideriamo anche un'ospite internazionale (dal Libano), una borsista Inps e una studentessa vincitrice di un posto a Medicina successivamente ammesse in Collegio, le new entry salgono a 32. Nove di loro (31%) usufruiscono di posto gratuito (1) o convenzionato con INPS (8), altre sei (21%) hanno ottenuto un contributo straordinario di 1.000 € dalla raccolta fondi "Generazioni Nuovine", mentre la studentessa libanese ha beneficiato di un posto agevolato in quanto proveniente da Paese in via di sviluppo. Diciassette sono del Nord (7 lombarde) e 12 del Centro-Sud, per totali 22 Alunne da fuori Regione Lombardia (76%, percentuale in netta crescita rispetto al 2019-20, 50%). Due di loro sono Nuovine di seconda generazione.

Tra le 28 matricole, sul podio sempre Medicina e Chirurgia con 6 iscritte (4 corso Golgi, 2 corso Harvey), seguita da Lettere con 5, Giurisprudenza e Biotecnologie entrambe con 3, Chimica, Matematica, Scienze Biologiche, Scienze Politiche tutte con 2, infine Farmacia, Fisica e Management con una matricola per ciascuna. Le variazioni di due o più unità riguardano Medicina (+2), Lettere (+2), Fisica (-2) e Scienze Biologiche (-2) mentre gli altri corsi di studio sono stabili o con variazioni di una sola unità. L'ambito scientifico si conferma sempre prevalente, con 17 matricole (61%) a fronte di 11 umaniste (39%), ma in calo rispetto al 2019, quando le scienziate erano al 71% e le umaniste al 19%.

D'altra parte questa suddivisione si riscontra già nelle scuole di provenienza: 15 Licei Scientifici, 8 Classici, 4 Linguistici e un Tecnico. Ottimi i loro voti di maturità, con ben ventitré 100/100 (di cui 11 con lode), 4 tra 92 e 99 e soltanto uno sotto il 90. Tredici su 20 le Regioni italiane rappresentate dalle nuove 29 Alunne. Il primato di presenze (6) va sempre alla Lombardia, pur in forte calo sull'anno precedente (13). Poi Puglia (4, +2 sul 2019), Piemonte ed Emilia Romagna, entrambe con 3, in calo, la prima, di 3 unità, e invece in crescita, la seconda, di 2. Due nuove alunne arrivano da Abruzzo, Liguria e Sicilia; una sola rappresentante infine per Lazio, Marche, Molise, Sardegna, Trentino e Veneto. La professione prevalente dei padri rimane quella impiegatizia (9) mentre le madri sono per lo più casalinghe (12). Un dato, quest'ultimo, in controtendenza rispetto agli anni precedenti: forse collegato con le maggiori presenze dal Sud, dove il tasso di occupazione femminile, come sappiamo, è inferiore oppure, ma speriamo di no, con gli effetti negativi che la pandemia ha avuto sul lavoro delle donne. Seguono, tra i padri, i liberi professionisti (4) e gli operai (3), tra le madri le impiegate (8) e i medici (2).

Il libro matricola del Nuovo è arrivato a quota 1.148. Speriamo in numeri altrettanto positivi per l'anno prossimo, nel frattempo grazie di cuore a tutti coloro che si sono impegnati per far conoscere il Collegio Nuovo in Italia e nel mondo, a partire dalle Alunne che hanno partecipato

a più incontri promossi dal Centro Orientamento dell'Università e dallo IUSS e hanno rilasciato belle testimonianze, anche video, sui canali social del Nuovo. Non di meno le Alumnae che in molte hanno suggerito il Nuovo a più giovani della propria cerchia familiare e di amicizie. Per ultimi, ma non di certo meno importanti, i nuovi ammessi in Sezione Laureati, studentesse e studenti del secondo e terzo ciclo universitario entrati per concorso: sono otto, di cui tre internazionali extraeuropei, tutti scientifici: due Dottorandi, tra cui una Alumna, uno Specializzando e cinque studenti del secondo ciclo universitario (tra cui uno beneficiario di contributo INPS). A loro si sommano come sempre quelli arrivati in corso d'anno, che, insieme ai ricercatori e docenti ospitati, hanno garantito la piena occupazione anche della Sezione.

IL CONCORSO

Le prove di concorso 2020-21 – due colloqui orali su due materie a scelta più un colloquio informale con Presidente di Commissione e Rettrice per conoscersi e farsi conoscere – si sono svolte in modalità mista a scelta delle candidate per agevolare la più ampia partecipazione e garantire maggiore sicurezza a tutti: in remoto collegate da tutta Italia o in presenza nella nostra biblioteca, dove era insediata l'intera Commissione d'esame. La nuova modalità in remoto era stata accuratamente studiata e preparata con il supporto del nostro tecnico informatico e tutto ha funzionato alla perfezione, grazie anche all'impegno e bravura del nostro Staff (Segretaria Stringhetti e dottoressa Cerati in primis) e alla competenza, pure informatica, dei Docenti esaminatori. Circa il 10% delle candidate ha preferito venire di persona. Ed è stato bello constatare che quasi tutte loro, pur vincitrici in più Collegi, hanno scelto il Nuovo!

Le candidate iscritte al concorso, che si è tenuto nei giorni 3-8 settembre, sono state globalmente 109, superando le attese e il timore che la pandemia scoraggiasse gli spostamenti tra Regioni per motivi di studio: nove in più del 2019-20 e addirittura 24 in più rispetto al 2018-19. A curare buona parte delle candidature pervenute in tutta l'estate, Camilla Poggi che ha assicurato risposte tempestive alle non poche domande che sorgono in questa fase preparatoria. Tra le candidate, 99 iscritte al primo anno in Corsi di laurea di primo livello o magistrali a ciclo unico (28 per il settore umanistico, 71 per lo scientifico), 5 iscritte ad anni successivi al primo (tutte scientifiche) e 5 al primo anno in Corsi di laurea magistrale di secondo livello (4 del settore umanistico, 1 dello scientifico). Tra le 99 candidate matricole, il 20% è della Lombardia (36% nel 2019), il 37% viene da altre Regioni del Nord (29%) e il 43% dal Centro-Sud (30%) per globali 80% da fuori Regione Lombardia. Le studentesse dal Centro-Sud sono quindi in aumento (+ 6%), probabilmente anche grazie alla possibilità di svolgere le prove a distanza. La Facoltà più ambita si conferma Medicina, al 46% (42% nel 2019), così come confermata è la prevalenza di candidate dal Liceo Scientifico (55%), seguite dalle diplomate al Classico (31%) e al Linguistico (9%). Altra costante, il merito: ben l'80% delle iscritte ha ottenuto la lode alla

maturità (41) o punteggio massimo di 100/100 (39). E difatti quasi tutte sono risultate idonee al concorso: ben 95 sulle 98 che hanno portato a termine tutte le prove, 91 del primo ciclo e 4 del secondo.

Non potremmo però parlare del concorso di ammissione senza ricordarne gli altri protagonisti: i Commissari d'esame e il Presidente della Commissione, oltre alla Rettrice che ne è Segretaria. Un grande grazie quindi ai professori Carla Riccardi (Italiano), Chiara Carsana, Nuovina, (Latino), Matteo Di Tullio (Storia), Giuseppe Cospito (Filosofia), Mirko Maracci (Matematica), Paola Salvini (Fisica), Luigi Fabbrizzi, Decano della Commissione (Chimica), Federico Forneris (Biologia) e al Presidente Professor Mario Pampanin, già Docente di Diritto urbanistico all'Università di Pavia nonché membro del Consiglio di Amministrazione del Nuovo. E grazie anche alla Professoressa Anna Malacrida, Docente nel Dipartimento di Biologia e Biotecnologie e Presidente del nostro CdA, sempre presente alle giornate di concorso con il suo entusiasmo e la sua competenza e... sempre a caccia di matricole eccellenti! Per il concorso 2021-22 è già stato deciso di riproporre la modalità mista, a scelta delle candidate, indipendentemente dall'evoluzione della situazione sanitaria, per dar modo a più ragazze di partecipare. Anche perché il test di ingresso a Medicina si svolge ora nella sede universitaria più vicina alla residenza, non più in quella indicata come prima scelta, e questo rende sicuramente più complicati gli spostamenti da Regioni lontane. Terminato il concorso per il Collegio, è stata subito la volta di quello, per titoli, per i posti di studio e ricerca della Sezione Laureati. A giudicarlo una Commissione con la presidenza del Professor Mario Pampanin e commissarie la Professoressa Anna Malacrida e la Rettrice. Otto le domande presentate, tutte valutate idonee. Altre ne sono arrivate in corso d'anno.

POSTI GRATUITI, CONVENZIONATI E CONTRIBUTI VARI

Undici i posti gratuiti del Collegio per l'a.a. 2020-2021 e 38 quelli convenzionati con INPS, 9 nuovi e 29 confermati. Tutti assegnati in base a merito e condizioni economiche familiari. A beneficiarne nel complesso 48 Alunne (oltre allo studente di cui sopra in Sezione Laureati), poco meno della metà delle collegiali. Se includiamo i quattro posti gratuiti INPS ex Enam, i posti del tutto gratuiti salgono a 15 (compreso uno reso possibile, con un'integrazione del Collegio, dalla raccolta fondi "Generazioni Nuovine"), pari a circa il 14% delle collegiali. Venti altre Alunne, 6 matricole e 14 di anni successivi, hanno poi potuto contare sui contributi straordinari di "Generazioni Nuovine", pari a 1.000 € ciascuno, in riduzione delle rette annue. Tali contributi si sono aggiunti a quelli già erogati nel 2019-20, insieme alla riduzione del 40% della terza rata della retta offerta dal Collegio a tutte le Alunne per sostenere le loro famiglie nelle difficoltà causate dalla pandemia.

Ma, bene ricordarlo, tutte le Alunne beneficiano di agevolazioni in base alle condizioni economiche familiari.

Basti pensare che ogni studentessa ha versato in media, nel 2020, 4.241 €, a fronte di una spesa del Collegio per ciascuna di loro di 13.130 €, e i contributi delle Alunne hanno coperto il 32,3% (34,9% nel 2019) dei costi di mantenimento e formazione sostenuti per loro. Anche chi versa la retta massima (10.500 €, importo fermo da quasi dieci anni) riceve quindi una agevolazione, pari a oltre il 20% dei costi effettivi, nella convinzione che è sempre giusto premiare il merito, sia pure in misura diversa, quali che siano le condizioni economiche.

Oltre a Collegio e INPS, poi, le Nuovine possono usufruire, sempre per merito, di altre opportunità offerte dai partner, come la Fondazione Enpam, che grazie alla convenzione con la CCUM – Conferenza dei Collegi Universitari di Merito eroga fino alla laurea borse di studio di 5.000 € a collegiali figli di medici oppure iscritti negli ultimi due anni a Medicina: alla Nuovina già vincitrice nel 2019, se ne è aggiunta nel 2020 una seconda, non figlia di medici, iscritta al V anno. Ancora ci sono i Premi di studio IUSS (1.000 €) erogati alle nove Nuovine che ne sono allieve e pure le borse EDiSU di cui pure hanno usufruito molte alunne con ISEE più bassi. È sempre chiaro: guadagnarsi un posto in Collegio, Sezione Laureati compresa, dove pure le rette sono agevolate, offre tanti vantaggi, non ultimi quelli economici.

Vediamo ora le 11 Alunne vincitrici di posto gratuito in Collegio: cinque intitolati alla Fondatrice Sandra Bruni Mattei, cinque ai nostri "Fondatori", figure che hanno tutte contribuito alla crescita del Nuovo, e uno al Premio Nobel Rita Levi-Montalcini, in ricordo del suo magico incontro con le Nuovine il 29 settembre 2009:

- Sara Scotto (Medicine and Surgery) del primo anno
- Rebecca Brignani (Giurisprudenza, Posto Alberto Gigli Berzolari), Vittoria Malerba (Lettere, Posto Enea Mattei) e Beatrice Osta (Filosofia) del secondo anno
- Giovanna Ligorio (Lettere, Posto Emilio Gabba) del terzo anno
- Valentina Carosio (Medicina e Chirurgia), Sofia Frattola e Shoruk Hegab (Medicine and Surgery) del quarto anno
- Beatrice Milanese (Antichità Classiche e Orientali, Posto Aurelio Bernardi) del secondo anno di LM di II livello
- Consuelo Bertossi (Medicina e Chirurgia, Posto Rita Levi-Montalcini) e FeiFei Wu (Medicine and Surgery, Posto Bruna Bruni) del sesto anno

Ecco invece le 37 vincitrici dei posti convenzionati/benefici INPS, di cui quattro ex Enam gratuiti e 36 annuali:

- Arianna Albertini, Eulalia Bianchi, Ambra Michelle Patrone, Elena Rinaldi, Federica Rizzo, Alessandra Rutigliano, Lucrezia Santucci e Graziella Strazzerà del primo anno
- Sofia Fini, Denise Mandurino, Rebecca Platania, Chiara Pratesi e Gloria Scala del secondo anno
- Michela Anemolo, Elisa Badone, Manuela Bartolacci, Giulia Baschiera, Elena Fede, Gaia Langella, Marta Lo Re, Giulia Tresoldi e Marianna Zarro del terzo anno

- Giorgia Germinario del IV anno; Sofia Vuocolo del I anno di LM di II livello
- Beatrice Coppa e Michela Pacchione del V anno; Chiara Franco, Camilla Genitoni, Alice Grioni, Martina Lasco, Elena Todisco, Silvia Tucciarone e Isabella Zafferri del II anno di LM di II livello
- Anna Bonali, Martina Pucillo e Federica Santostasi del VI anno
- Laura Soresinetti (settembre-ottobre) laureanda magistrale

... e le 2 vincitrici della borsa Enpam:

- Cristina Bochicchio e Valeria Sergi (V Medicina)

Di un ulteriore beneficio INPS-Enam ha usufruito Davide Sogliani, Alunno magistrale in Sezione Laureati.

Quattro infine i contributi per il conseguimento di certificazioni linguistiche avanzate mentre per la gita di Collegio si rimanda (speriamo!) all'anno prossimo.

SOGGIORNI E BORSE DI STUDIO PRE-LAUREA ALL'ESTERO

Le restrizioni e i problemi causati dal Covid-19 si sono fatti sentire anche quest'anno, e il capitolo dell'estero e dell'internazionalizzazione ne è la prova. Da due anni le Nuovine si muovono per forza di cose meno: già nel 2019-20 erano state solo 14, Erasmus (5) comprese (ma la maggior parte di loro era stata costretta a rientrare in anticipo), a fronte delle 33 dell'anno precedente, sempre Erasmus (8) comprese, e sono solo 10 nel 2020-21: due con borsa del Collegio per stage estivi, entrambe fuori Europa, due con contributo della Associazione Alumnae in Europa e sei Erasmus (due annuali e quattro semestrali). Almeno altri quattro Erasmus previsti nell'anno sono stati sospesi, mentre altre 10 Alunne hanno partecipato a un Festival scientifico: in Italia, ma in un contesto internazionale. Un'altra ventina invece a due momenti di confronto online con studentesse di tutti i continenti.

I partner internazionali del Collegio (Università di Heidelberg e Mainz, Barnard College della Columbia University, Ochanomizu University di Tokyo, Istituto Pasteur di Parigi e GAHF – Giovanni Armenise Harvard Foundation di Boston, EucA) hanno tutti riadattato, nel secondo anno di pandemia, le loro opportunità in modalità remota, tranne, come ovvio, Pasteur e GAHF, la cui offerta si basa su internati in laboratorio, e anche Barnard dove, oltre alla frequenza delle lezioni, è parte essenziale dell'esperienza anche il contatto diretto con le studentesse locali. GAHF è riuscita comunque, unico partner, a confermare in presenza il suo Summer Program 2021, cui ha partecipato una laureanda biologa, mentre i programmi estivi online degli altri partner non hanno riscontrato, come era prevedibile, il successo abituale tra le Alunne: l'esperienza in loco ha senz'altro un diverso appeal e impegnarsi, durante le vacanze, dopo un anno di lezioni online, a seguirne altre ha scoraggiato le Nuovine. Sospesi, o meglio rimandati, pure gli stage nelle Università di Yale, Miami e New York resi possibili negli anni scorsi

dalle Nuovine Katerina Politi, Alessia Fornoni e Marina Cerrone per Alunne mediche e biologhe. Anche la Spring School su temi di letteratura promossa in Collegio dalla Alumna Mara Santi, Docente a Gent, è stata rimandata per il secondo anno consecutivo. Dal canto suo EucA ha offerto più occasioni in remoto, tra cui un incontro di presentazione delle proprie attività, curato dalla General Secretary Mirela Mazalu e riservato alle Alunne. Per le molte iniziative già in programma per il 2021-22, la prospettiva è quella della presenza. Come già detto, le Nuovine non attendono altro che andare ancora nel mondo!

Due altre opportunità da remoto sono state invece accolte con entusiasmo dalle Alunne, entrambe offerte grazie alla partnership con la Ochanomizu ed entrambe ottime occasioni di confronto, dialogo e interscambio. La prima (4 dicembre 2020) "Student Online Symposium Student's Perspectives on Education and Gender Issues in Japan and Italy in the Context of Problems Posed by COVID-19" ha visto la partecipazione di una decina di studentesse, coordinate da Ludovica Cerati, che si sono confrontate sul tema con altrettante universitarie di Ochanomizu, coordinate dalla docente Rie Okamura. Presenti anche la allora Vice President, Yasuko Sasaki, che da inizio aprile 2022 è la nuova President della storica Università femminile di Tokyo, e la Rettrice, che hanno presentato le rispettive istituzioni. La seconda (12 giugno 2021), promossa sempre da Ochanomizu, "Global Intercultural Dialogue. The Significance of Women's Colleges and Universities from diverse perspectives" ha visto invece, con otto Nuovine, coordinate da Martina Lasco, laureanda in World Politics and International Relations, la presenza di circa 40 studentesse da otto Università e College di Giappone, Cina, Corea, Stati Uniti, Canada e Perù, che hanno discusso sul tema dell'importanza, anche in prospettiva futura, degli Women's College nei propri Paesi. Presenti, in questa occasione, più responsabili dei College, con la Rettrice e la dott. Cerati per il Nuovo, che si sono invece confrontati sulle nuove sfide, anche educative, derivate dalla pandemia. L'incontro è stato poi oggetto di un bel Report curato dal docente Derek Matsuda, molto attivo anche nell'Ufficio internazionale di Ochanomizu. Un altro incontro tra le medesime istituzioni, questa volta promosso da Brescia University (Canada), è previsto nel novembre 2021 su temi di leadership femminile.

Vediamo ora in dettaglio le Nuovine all'estero nel 2020-21 con borsa di studio del Collegio:

A Boston con la GAHF-Giovanni Armenise Harvard Foundation per il Summer Research Program 2021:

- Elena Todisco (II LM Molecular Biology and Genetics)

In Egitto, per un internship mensile nel Reparto di Medicina interna dello Suez Canal University Hospital, Ismailia (SCOPE SISM):

- Sofia Frattola (IV Medicine and Surgery)

In Erasmus grazie all'Università di Pavia:

- Beatrice Coppa (V Medicine and Surgery): Parigi (annuale)
- Erica Cordiano (II Scienze Politiche): Passau (II semestre)

- Benedetta Grosso (IV Giurisprudenza): Madrid (II semestre)
- Elisabetta Ingusci (IV Giurisprudenza): Granada (II semestre)
- Margherita Paggi (V Medicina e Chirurgia): Parigi (annuale)
- Teresa Schillaci (II LM Filosofia): Würzburg (II semestre, con Borsa Coimbra Group)

All'estero con contributo della Associazione Alumnae, anche FeiFei Wu (VI Medicine and Surgery) per un tirocinio di due mesi al Centre Hospitalier Universitaire de Bruxelles e Chiara d'Alessandro (II Scienze Politiche) per un corso estivo di lingua francese a Montpellier.

Dieci Alunne (Gaia Balducci, Valentina Bonaldi, Maria Busacca, Angelica Calia, Chiara Franco, Marta Lo Re, Michela Pacchione, Chiara Pratesi, Elisa Seghetti e Sofia Vuocolo), quasi tutte biologhe o biotecnologhe, ma con presenza anche di una filosofa, hanno inoltre partecipato in settembre con contributo del Collegio alla TriesteNext Academy, evento in contesto internazionale, di tre giorni, incentrato sulla scienza per il benessere sostenibile.

Di molte di loro leggeremo i racconti più avanti nelle rubriche dedicate.

PERFEZIONAMENTI POST-LAUREA ALL'ESTERO

Come le Alunne, anche le Alumnae hanno ridotto i loro spostamenti di studio tanto che per la prima volta da più di trent'anni nessuna Nuovina laureata ha fatto domanda per borse per l'estero.

I contributi globali offerti dal Collegio per l'internazionalizzazione sono stati quindi in totale solo i 12 di cui sopra e soltanto due effettivamente per soggiorni fuori Italia, oltre ai due concessi dalla Associazione Alumnae. Ci auguriamo che con l'anno prossimo si possa ritornare a studiare, viaggiare, vivere come in passato, riguadagnando quella normalità che non daremo più per scontata.

LAVORI IN CORSO E SERVIZI

La pandemia ha turbato la vita collegiale anche nell'ultimo anno, ma il Nuovo ha fatto fronte ai vari problemi con tempismo e cura, in piena condivisione con le Alunne e i dipendenti e con il loro pieno supporto e nel rispetto delle regole. Le Nuovine, come detto, a differenza del primo lockdown della primavera del 2020, nell'a.a. 2020-21 sono state quasi tutte sempre presenti in Collegio, anche nel lungo periodo di restrizioni e chiusure dall'autunno 2020 alla primavera 2021, ed è stato quindi ancora più necessario garantire a tutte loro massima sicurezza e serenità, oltre che migliori condizioni per lo studio e la frequenza online delle lezioni universitarie e delle attività formative interne. Essenziale, in proposito, è stato il rafforzamento della rete internet realizzato nell'estate del 2020, che ha assicurato a tutte, sia nelle singole stanze

che nei locali comuni, una connessione molto più veloce e stabile.

È stato poi necessario confermare anche le nuove, più restrittive, regole di convivenza, previste dal Protocollo interno, l'uso obbligatorio delle mascherine (fornite dal Collegio) negli spazi al chiuso, le limitazioni dell'accesso di ospiti esterni e il freno alle feste interne (ma quelle delle matricole e di Natale, come pure la cena per le laureande si è riusciti a mantenerle, in forma ridotta ma comunque in allegria!) e alle attività sportive di gruppo. Regolamentato anche l'uso degli spazi comuni, refettorio compreso, dove si sono mantenuti i doppi turni ai pasti, con ottima autoregolazione delle stesse Alunne sotto la guida delle due efficientissime Decane Manuela Bartolacci e Angelica Calia. In primavera, a fronte dell'aumento della contagiosità del virus e dei rischi connessi alla ripresa delle lezioni in presenza, sono stati installati sui tavoli in refettorio dei pannelli divisorii in plexiglass, creando così aree individuali per il consumo dei pasti, quattro per tavolo. Unico spazio "libero" in Nuovo è rimasto il grande (35.000 mq!) bel giardino, mai, quanto nell'ultimo anno, vissuto dalle Alunne per studiare ma anche condividere bei momenti in serenità, fare movimento e ricevere gli amici. E pure pranzare in maggiore libertà e compagnia, aiutate dal clima primaverile, tanto che all'ora di pranzo e cena il giardino si trasformava in un bel ristorante all'aperto! Un buon supporto alla naturale necessità di esercizio fisico delle Nuovine lo ha fornito anche la palestra, che è sempre rimasta aperta per uso individuale, consentendo quindi a tutte di non perdere la forma e tenersi allenate per primeggiare, come sempre, quando riprenderanno i tornei tra collegiali del CUS...

Ma c'è anche in prospettiva un'altra grande novità, che realizzerà il sogno di generazioni di Nuovine, l'aria condizionata nelle stanze! Grazie a uno speciale finanziamento MUR destinato a migliorare le strutture anche per motivi di sicurezza, integrato con fondi propri dal Collegio, entro la primavera 2022 una buona metà delle stanze, le più soleggiate di entrambi i piani (quelle sul giardino interno dall'Aula Magna al refettorio e quelle esterne sopra sala tv e biblioteca), saranno infatti attrezzate di condizionatori. Un grande sollievo per le Alunne, durante i mesi più caldi, quelli della sessione estiva, quando il clima di Pavia, zanzare comprese, non consente di studiare all'aperto e d'altra parte stare in tante nei locali già condizionati del piano terra non garantisce, in tempo di pandemia, sufficiente sicurezza. L'installazione dei condizionatori comporterà anche una totale revisione degli impianti elettrici delle singole stanze, permettendo di dotarle, come già richiesto dalle Alunne, di più prese per i loro dispositivi anche elettronici. Il tutto per ora, come detto, in circa metà delle camere, ma l'obiettivo sperato è di andare avanti presto con tutte le altre.

Una ben più grande novità riguarda l'area universitaria di fronte al Collegio, la cui posizione diventa ogni anno più strategica, come la nostra Fondatrice aveva ben intuito oltre 40 anni fa, quando il Nuovo era sperso nella campagna al limite della città. Si tratta del "Parco Gerolamo Cardano per l'innovazione sostenibile", un importante progetto lanciato dalla nostra Università con l'obiettivo anche di un rilancio economico di Pavia e del suo ter-

ritorio che faccia leva su ricerca e innovazione. A darne l'annuncio il Rettore Francesco Svelto che ha coagulato intorno all'iniziativa anche Regione Lombardia, Comune di Pavia e Assolombarda. Nel Parco, recita il comunicato stampa dell'Università: «Aziende, servizi e laboratori di ricerca opereranno fianco a fianco, in linea con i temi di ricerca dell'Ateneo e i *Sustainable Development Goals* delle Nazioni Unite, con la prospettiva di una collaborazione efficace, a beneficio di progettualità comuni e nella prospettiva di inserimento di studenti per tirocini e *stage*». Pavia, lo sappiamo, conta una grande ricchezza di ricercatori e docenti (circa 3.800) e studenti (14.000) di ambito medico-scientifico-tecnologico che operano all'interno dell'Università e dello IUSS, del CNR e dei tre IRCCS (San Matteo, Mondino e Maugeri), delle Fondazioni CNAO e Eucentre e dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e non solo. «Una simile ricchezza – prosegue il comunicato stampa – va utilizzata per creare sviluppo sostenibile e impatto positivo sull'intera società. In questa prospettiva è importante che agli attori della ricerca si aggiunga un robusto contributo di imprese ad alto contenuto innovativo, creando così un autentico ecosistema della ricerca e della sua applicazione». Il Parco, che il Sindaco di Pavia Fracassi ha ribattezzato "Ticinum Valley", si svilupperà per 11.000 mq, di cui 7.600 dedicati all'infrastruttura per l'innovazione tecnologica e 3.400 riservati al Centro di ricerca e formazione e si concentrerà sull'innovazione sostenibile nelle aree dell'ambiente e della salute. Il primo importante tassello del grande progetto sarà la costruzione di un "Centro di ricerca universitaria e sede di laboratori di innovazione tecnologica" per cui la Regione ha già stanziato 12 milioni. Sarà realizzato entro il 2023 (già diverse le aziende che hanno mostrato interesse) in Via Ferrara in area universitaria, a due passi dal Nuovo.

Ma la nostra Università non si ferma qui. Dieci altri almeno i cantieri tra quelli già aperti e quelli in fase di progettazione, «un risultato frutto del lavoro di squadra del nostro settore edilizio e di quello amministrativo» e «per una città campus sempre più inclusiva per gli studenti e più spazi per la ricerca» ha affermato il Rettore Svelto in un'intervista in primavera di Maria Grazia Piccaluga della "Provincia Pavese", con un investimento globale di oltre 20 milioni: dal recupero del vecchio Mondino in centro città (che, stando a notizie più recenti, potrebbe anche diventare un collegio EDiSU) a un nuovo edificio, già in costruzione, per il Polo di Scienze del Farmaco a un generale ammodernamento dei quasi centenari istituti di Chimica, Fisica e di quelli medici in Via Forlanini a una sala studio (1.800 mq) al primo piano della Mensa Cravino.

Quasi pronto poi il "Campus della salute", la nuova sede della Facoltà di Medicina e Chirurgia nelle cliniche dismesse del San Matteo, la cui consegna è prevista nel 2022 e che diventerà il campus medico più grande d'Europa. In centro città proseguono i lavori al San Tommaso con la riqualificazione degli esterni, il recupero di altri oltre 1.500 mq interni e l'estensione della biblioteca unificata di Lettere. Al suo precedente sito, in sede centrale, dovrebbe andare il Fondo Manoscritti creato quasi 50 anni fa da Maria Corti e sempre in costante crescita. In

partenza anche più lavori in alcuni cortili e spazi interni del palazzo centrale mentre sarà rinnovata con le più moderne tecnologie l'aula Weber di CIM in Via Luino, capace di 300 posti. A breve anche il restauro del chiostro di San Felice, sede di Economia.

Insomma, recupero dello storico e nuove iniziative, come si conviene a un'Università come la nostra che ha una tradizione secolare e guarda al futuro. Davvero impressionante lo sviluppo, anche edilizio, di UniPV negli ultimi decenni, come bene illustrato nell'ultimo volume di *Almum Studium Papiense*, la monumentale storia dell'Ateneo pavese curata da Dario Mantovani.

FINANZIAMENTI E DONAZIONI

Nel 2021 si è chiusa, con un risultato finale di € 53.135,18, la raccolta fondi "Generazioni Nuovine" lanciata l'anno precedente dalla nostra Associazione Alumnae insieme al Collegio per sostenere le Alunne e le loro famiglie nelle difficoltà economiche causate dalla pandemia. Un bel risultato di cui siamo davvero molto orgogliosi e che ha dimostrato, ancora una volta, l'affetto di tante Alumnae (più di 100) verso il loro Nuovo e le più giovani Nuovine. Oltre al contributo iniziale dell'Associazione Alumnae, stanziato dalla Presidente Lucia Botticchio con il Consiglio Direttivo (€ 3.000), uno dell'Associazione Rosa Camuna (Presidente la Cavaliere del Lavoro Daniela Gennaro Guadalupi) procurato dalla Rettrice (€ 2.000) e un altro (€ 600) della azienda Soisy, procurato dall'Alumna Simona Scalia, vi sono confluìti anche i proventi (più di € 5.000) del libro *In scienza e coscienza. Cos'è successo davvero nei mesi che hanno cambiato il mondo* (Longanesi) che l'autrice, la nostra Annalisa Malara, la Nuovina che per prima il 20 febbraio 2020 ha diagnosticato un caso di Covid-19 in Europa, ha voluto destinare al suo Collegio. E anche il sostanzioso contributo di una discendente della nostra Fondatrice, del tutto in linea con la tradizione di generosità della sua famiglia. Grazie alla raccolta nel 2020-21 sono state aiutate, con riduzioni di retta di almeno € 1.000, che si sono aggiunte alle agevolazioni offerte dal Collegio, una ventina di studentesse, una delle quali ha ottenuto anche il posto gratuito, oltre a quelle già aiutate nell'anno precedente.

Un'altra iniziativa di raccolta fondi su cui potrebbero esserci sviluppi promettenti è stata avviata con l'Alumna Lara Princisvalle, che ha candidato il Collegio al "Gift Matching" della piattaforma Benevity, che gestisce donazioni e sovvenzioni di beneficenza a enti non profit per conto di molte aziende, tra cui Google dove Lara lavora. Dopo attenta valutazione della realtà del Collegio, basata sui documenti da noi forniti, Benevity ha accolto la richiesta di inserire il Nuovo tra i possibili beneficiari. In questo modo la donazione fatta da Lara al Nuovo, finalizzata a una borsa di studio per un'Alumna, è stata raddoppiata da Google. Le aziende collegate a Benevity sono tante e molto importanti, tra cui anche Coca-Cola, Nike, Apple, Microsoft, Visa, Cargill, Pfizer ecc. Programmi analoghi di Gift Matching sono inoltre sostenuti anche da più aziende italiane e ci auguriamo davvero che anche altre Alumnae possano aderirvi seguendo l'esempio di Lara.

A sostenere il Collegio nelle difficoltà della pandemia, è arrivato, nell'autunno 2020, anche uno speciale contributo del MUR – Ministero dell'Università e della Ricerca per i Collegi di merito accreditati previsto dal Decreto "Cura Italia" del marzo 2020 e finalizzato a spese straordinarie legate al periodo di emergenza, come l'implementazione delle strutture informatiche per la didattica a distanza, o di ordine gestionale e organizzativo. Un bell'aiuto che ci ha consentito di far fronte a gran parte delle spese imprevedute dell'anno, rafforzamento della rete internet compreso.

Buone notizie pure sul versante del contributo ordinario MUR 2021: grazie infatti a un consistente incremento del fondo globale destinato ai Collegi di merito accreditati, di cui metà straordinario e legato alla pandemia, anche la quota del Nuovo è prevista in aumento, pur rimanendo ancora inferiore ai valori precedenti il decreto di ripartizione fondi del 2017, che molto ci ha penalizzato negli ultimi quattro anni (con un calo del 44%), dal momento che i nuovi parametri di tale ripartizione tengono soprattutto in conto le dimensioni dei Collegi e meno i risultati di merito, quali le attività di formazione, le lauree in corso, l'internazionalizzazione, tutti risultati che al Nuovo, si sa, sono sempre eccellenti. Ancora, nel 2021 il MUR, come anticipato nel paragrafo precedente, ha destinato ai Collegi accreditati un ulteriore fondo speciale, finalizzato a "misure straordinarie di sicurezza delle sedi e di generale ripresa delle attività didattiche e di servizi in presenza" che il nostro Consiglio di Amministrazione ha deliberato di utilizzare per acquisti di nuove attrezzature informatiche e, con un'integrazione propria, per dotare parte delle stanze delle Alunne di aria condizionata, con l'obiettivo di offrire loro migliori, e più sicure, condizioni di studio. Possiamo quindi prevedere che per il 2021 il bilancio del Nuovo non andrà in rosso: merito, naturalmente, anche dell'attenzione che tutti in Collegio prestano alle spese correnti, ma soprattutto del supporto del MUR. Grazie quindi di cuore, anche quest'anno, dal Nuovo e dalle Nuovine al nostro Ministero, nelle persone della Ministra Maria Cristina Messa, del Direttore Generale Maria Letizia Melina e della Dirigente Luisa A. De Paola, come pure, per il bel lavoro fatto a vantaggio di tutti i Collegi associati, al Presidente Vincenzo Salvatore e a tutto il Consiglio Direttivo della nostra CCUM e anche allo staff, a partire da Fabio Monti, Segretario Generale fino a metà 2021, e a Federico Rossi che cura ora i rapporti con gli uffici MUR per conto della CCUM. Anche sul fronte INPS, le notizie 2020-21 sono buone, con 37 Alunne, più uno studente magistrale in Sezione Laureati, che in quanto figlie (e figlio) di dipendenti pubblici hanno usufruito dei benefici offerti dall'Ente ai

suoi iscritti in relazione a merito e reddito. Benefici che, ricordiamo, prevedono per chi se li conquista, oltre ai posti gratuiti per figli di iscritti alla gestione ex-Enam, contributi annuali al Collegio in base all'ISEE familiare, in media di € 3.000 (ma c'è anche chi versa poco più di € 1.000), integrando INPS la quota residua fino al contributo ordinario annuo di € 10.500. Grazie, anche in questo caso, alla dirigenza INPS per l'attenzione che riserva al merito!

Tutto questo per il 2021. Per il 2022, ancora non sappiamo se le misure ministeriali saranno confermate con valori analoghi a quelli del 2021, ma temiamo, anzi siamo praticamente già sicuri, di no, pur se è prevedibile che il contributo globale MUR manterrà comunque un incremento sul valore base del 2019, l'ultimo anno prima della pandemia. In ogni modo, con l'attenzione alle nostre studentesse anche dal punto di vista economico che sempre lo contraddistingue, nel solco della tradizione voluta dalla Fondatrice, per cui il merito va sempre premiato e una delle primarie funzioni del Collegio deve essere quella di ascensore sociale, il nostro Consiglio di Amministrazione ha deliberato di mantenere invariati i contributi richiesti alle Alunne in base al reddito familiare, i cui importi sono fermi dal 2012, come pure ai Laureati residenti in Sezione, confermando anche i posti gratuiti e la qualità di tutti i servizi, formativi e "alberghieri".

Vedremo... l'anno 2022 presenta varie incognite, l'inflazione crescente e i forti rincari dei costi energetici e di tutti quelli collegati, di cui già ci accorgiamo e che molto temiamo. In calo saranno anche i contributi INPS per il minor numero di Alunne beneficiarie. Molte di quelle degli anni scorsi concludono infatti il loro percorso di studio in Nuovo nel 2020-21 e si prevede che non saranno sostituite in maniera pari nel 2021-22. Comunque andiamo avanti, con qualche preoccupazione, ma senza venir meno agli obiettivi statutari, quelli voluti dalla Fondatrice più di 40 anni fa e sempre rispettati dalle Presidenti e dai Consiglieri di Amministrazione della Fondazione che si sono susseguiti, «contribuire concretamente al progresso intellettuale del Paese, provvedendo alla formazione e allo sviluppo culturale di giovani donne iscritte all'Università di Stato o altri Istituti Superiori di Pavia, le quali dimostrino spiccata attitudine agli studi». Parole semplici, all'apparenza, ma dense di significato, che hanno improntato tutta la storia del Nuovo e trovato concreta realizzazione nel migliaio di Alumnae Nuovine. Donne, tutte, di alte qualità personali e professionali, che onorano il Nuovo e la sua Fondatrice e danno sicuramente il loro prezioso contributo alla crescita del nostro Paese.

ATTIVITÀ CULTURALI, ACCADEMICHE E FORMATIVE

L'attività culturale, accademica e formativa del Nuovo ha mantenuto anche nel 2020-21 la varietà e la ricchezza che da sempre la caratterizza, con oltre 350 ore offerte globalmente alle studentesse e agli studenti di Collegio e Sezione Laureati. Il tutto anche nel rispetto del "Patto formativo" previsto dalla normativa ministeriale per i Collegi di merito accreditati come il nostro, che richiede alla comunità collegiale iscritta ai primi tre anni di corso di seguire almeno 70 ore formative e 25 ore a partire dal quarto anno, terzo ciclo universitario compreso. Quasi tutta l'attività, anche nell'ultimo anno, è stata offerta in modalità remota, una modalità che ha anche permesso, novità dell'anno, due occasioni speciali di condivisione internazionale con studentesse universitarie di tutto il mondo e anche di condividere, altra novità, molti momenti formativi con ampio ventaglio di temi tra i Collegi di merito italiani.

Il corso di Career Management Skills, incentrato sullo sviluppo delle competenze trasversali, è stato tra i nuclei consolidati della formazione interna, affiancato dalle lingue straniere – inglese, francese e tedesco – e dai corsi di informatica, passando per l'arte, il cinema e l'orientamento al lavoro, sino ai temi di attualità, questi ultimi spesso con attenzione al mondo femminile. I quattordici incontri aperti al pubblico con personalità di rilievo di ogni ambito, inaugurati con la ormai tradizionale "Sandra Mattei Lecture" affidata alla Alumna Annalisa Malara, hanno giocato un'altra parte importante dell'attività culturale riscuotendo tutti un bel successo e una numerosa partecipazione. Alle matricole e alle Alunne dei primi anni è stato inoltre garantito un servizio di tutorato interno curato da più studentesse seniores mentre tutte le Nuovine hanno potuto contare anche sul coaching e sul mentoring, a sostegno del loro percorso universitario e post laurea. Non dimentichiamoci poi dei corsi universitari promossi dal Collegio e accreditati dall'Università di Pavia: undici in totale, di cui sei di area medica, con più di 1.000 studenti dell'Ateneo pavese iscritti. Considerando anche questi, le ore di formazione offerte salgono a circa 500, tutorato escluso.

La ricchezza delle proposte è certamente anche merito, oltre che della collaborazione con gli altri Collegi appartenenti alla CCUM – Conferenza dei Collegi Universitari di Merito, pure di quella con più enti e istituzioni del territorio e internazionali e non di meno di quella di una dozzina di Alumnae Nuovine, sempre vicine al loro Collegio e alle più giovani studentesse. Oltre, naturalmente, al lavoro del Comitato scientifico del Nuovo che ogni anno si impegna a formulare nuovi percorsi per le studentesse, senza comunque perdere la strada sicura della tradizione.

PROTAGONISTI DELLA CULTURA E DELLE PROFESSIONI (Incontri aperti al pubblico)

- "Non siamo eroi". Covid 19: non solo una malattia. "Sandra Bruni Mattei Lecture". Incontro con Annalisa Malara, Alumna, Anestesista e Rianimatrice, Ospedale

di Lodi e Codogno, autrice di *In scienza e coscienza. Cos'è successo davvero nei mesi che hanno cambiato il mondo* (Longanesi, 2020). Condotto da Antonio Braschi e Giorgio Iotti, Università di Pavia – 27 ottobre 2020

- "Nasce finalmente una democrazia di donne e uomini". *Dalle attitudini ai requisiti, dal silenzio alla parola*. Incontro con Marilisa D'Amico, Ordinaria di Diritto Costituzionale, Prorettrice con delega a Legalità, Trasparenza e Parità di Diritti, Università di Milano Statale, autrice di *Una parità ambigua. Costituzione e diritti delle donne* (Raffaello Cortina Editore, 2020). Partecipano Silvia Illari, Presidente del Centro Studi e Ricerche MerGED, Università di Pavia; Dario Mantovani, Collège de France, Parigi – 27 novembre 2020
- "Noi siamo un colloquio". *Osservatori e partecipanti tra due secoli*. Incontro con il filosofo Salvatore Veca, autore di *Prove di autoritratto. Con Sebastiano Mondadori* (Mimesis Edizioni, 2020). Condotto da Sebastiano Mondadori, scrittore – 15 dicembre 2020
- "La bambina è ferita". *Una storia di accoglienza negli anni del genocidio ebraico*. Incontro con Paola Vita-Finzi, Professoressa Emerita, Università di Pavia. Condotto da Elisa Signori, Ordinaria di Storia Contemporanea, Università di Pavia – 25 gennaio 2021
- "Il male così bello". *Considerazioni sulle origini della discriminazione di genere*. Incontro con Eva Cantarella, Storica del diritto, autrice di *Gli inganni di Pandora. L'origine delle discriminazioni di genere nella Grecia antica* (Feltrinelli, 2019) – 2 marzo 2021*
- *Scienza e creatività. Verso il computer più potente al mondo*. Incontro con Anna Grassellino, Senior Scientist Fermilab, Chicago, Direttrice del Superconducting Quantum Materials and Systems Center. Partecipa Chiara Macchiavello, Alumna, Ordinaria di Fisica teorica della materia, Università di Pavia – 9 marzo 2021*
- *Il camice e la spada. Strategie contro il cancro: dalla 'metastasi in provetta' alle 'natural killers'*. Incontro con Adriana Albini, Top Italian Woman Scientist 2021, Direttrice scientifica Multimedica, Docente di Patologia Generale, Università di Milano-Bicocca. Interventi di otto Alunne coordinate da Consuelo Bertossi, laureanda in Medicina – 24 marzo 2021*
- *La pittura classica sulla via della seta*. Incontro con Tiziana D'Angelo, Docente di Archeologia greca e romana, Università di Nottingham – 12 aprile 2021*
(* In collaborazione con il Collegio Ghislieri)
- *Non dimentichiamo Vittore Bocchetta (1918-2021)*. Incontro con Giuliana Adamo, Alumna, autrice di *L'ultima voce. Vittore Bocchetta: ribelle, antifascista, deportato, esule, artista* (Castelvecchi, 2020), Franco Manzoni, giornalista pubblicista "Corriere della Sera", poeta e Alberto Rubinato, attore teatrale e ingegnere – 27 aprile 2021

- *Legal design. Un nuovo modo di vedere il diritto.* Incontro con Barbara de Muro, Alumna, Socia di LCA Studio legale, Docente di Legal Design, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano – 3 maggio 2021
- *Il futuro della nostra salute.* Incontro con Silvio Garattini, fondatore dell'Istituto di ricerche farmacologiche "Mario Negri", autore di *Il futuro della nostra salute. Il Servizio Sanitario Nazionale che dobbiamo sognare* (Edizioni San Paolo, 2021). In collaborazione con Fondazione Aiuti per la Ricerca sulle Malattie Rare A.R.M.R. e Associazione Rosa Camuna – 4 maggio 2021
- *Per un web più inclusivo e maturo. Libertà e responsabilità in rete: nuove sfide per aziende e PA dopo il Covid-19.* Incontro con Ruben Razzante, curatore di *La rete che vorrei. Per un web al servizio di cittadini e imprese dopo il Covid-19* (FrancoAngeli, 2020), Docente di Diritto dell'informazione, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Lumsa di Roma. Condotta da Silvia Illari, Università di Pavia e Paolo Costa, Collegio Nuovo, Università di Pavia – 10 maggio 2021
- *Dante e l'universo femminile. Dalle lettrici a Beatrice, da Didone a Francesca, da Petra a Piccarda e Pia.* Incontro con Elena Lombardi, Docente di Letteratura Italiana, Università di Oxford, autrice di *Beatrice e le altre. Dante e le figure femminili* (la Repubblica, 2021). Condotta da Carla Riccardi, Università di Pavia – 19 maggio 2021
- *"Lascia tutto e seguimi". Omaggio a Franco Battiato.* Incontro con Franco Pulcini, Direttore editoriale Teatro alla Scala, co-autore di: Franco Battiato *Tecnica mista su tappeto. Conversazioni autobiografiche con Franco Pulcini* (EDT, 1992). Condotta da Paolo Jachia, Collegio Nuovo, Università di Pavia – 9 giugno 2021

Quasi tutti gli incontri sono stati estesi anche a Alunne e Alunni dei Collegi Universitari di Merito italiani associati nella CCUM.

Il Collegio è stato anche partner, con gli altri collegi femminili di Pavia, del convegno *Parità di genere e nuove tecnologie*, promosso dal Comitato 603360 celebrativo dei 60 anni dalla sentenza n. 33/1960 della Corte Costituzionale che aprì alle donne le principali carriere pubbliche (tra gli aderenti Rete per la Parità, Università di Pavia, Centro di ricerca MERGED). Con testimonianza di Rosa Oliva, Presidente della Rete per la Parità e introduzione di Silvia Illari, Presidente del Centro MERGED, Università di Pavia. Interventi di: Enrica Chiappero, Università di Pavia e Collegio Santa Caterina da Siena, Oreste Pollicino, Università Bocconi, Paolo Costa, Università di Pavia e Collegio Nuovo, Ruben Razzante, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Nicola Bonaccini, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ginevra Cerrina Ferroni, Università di Firenze, Vice Presidente del Garante per la protezione dei dati personali. Lavori presieduti da Francesco Rigano, Università di Pavia e Presidente dell'EDiSU – 26 maggio 2021.

DALL'ALBUM DEGLI OSPITI

«Il Collegio è per me un luogo magico, pieno di ricordi ed emozioni, elemento fondamentale per la mia formazione e crescita umana e professionale. Grazie per questa bellissima serata, mi sono sentita a casa. Orgogliosa di essere una Nuovina» Annalisa Malara

«Grazie a tutte voi per la bellissima serata che mi ha coinvolto e che mi ha stimolato molto grazie alle vostre considerazioni profonde e alla partecipazione del pubblico. Anche a distanza vi ho sentito molto vicine [...] Mi piacerebbe che rimanessimo in rete per uno scambio di idee e di prospettive e per trovare nuove energie insieme anche con l'aiuto delle nostre studentesse» Marilisa D'Amico

«Grazie a tutti voi e spero davvero a presto!!» Anna Grassellino

«Ho apprezzato tantissimo l'intelligenza e visione del futuro nonché gli interrogativi di vita delle studentesse» Adriana Albini

«Per me è sempre un'immensa gioia e un onore tornare a Pavia, anche se questa volta solo 'virtualmente'» Tiziana D'Angelo

«Mi ha fatto davvero piacere intervenire ieri sera ad un'iniziativa molto ben organizzata. Spero anch'io di conoscermi tutti di persona e al più presto» Ruben Razzante

«Grazie davvero tanto Paola e Carla, per questo invito e questa bellissima occasione di condividere la mia ricerca e il mio lavoro. Carla, grazie per le tue domande, che hanno davvero alleggerito e reso più interessante il formato. È stato davvero un piacere conversare alla fine anche con gli studenti, 'keep in touch'!» Elena Lombardi

FORMAZIONE RISERVATA AD ALUNNE E LAUREATE/I

Oltre 350 le ore di formazione non formale offerte dal Collegio nel 2020-21 alla propria comunità studentesca, anche grazie a iniziative mutate da Collegi della CCUM. L'elenco che segue le riporta classificate secondo le categorie ministeriali e, all'interno di queste, in ordine quasi sempre cronologico.

Career Management Skills

- Corso di formazione sulle competenze trasversali. Docenti/Formatrici: Maria Assunta Zanetti (Università di Pavia, Responsabile), Maria Santa Ferretti (Coordinatrice), Paola Roberta Ferrari, Valentina Percivalle (Università e C.OR. di Pavia).

Il corso si articola in incontri teorici, laboratoriali e di applicazione con l'obiettivo di 1) porre le Alunne, suddivise per anno di studio, nella condizione di poter identificare le proprie capacità, competenze, interessi per prendere decisioni consapevoli, non solo nel contesto della formazione universitaria, e di 2) fornire loro

un bagaglio di competenze necessarie per la gestione dei propri percorsi di vita. Sono stati somministrati anche test finali di valutazione con commento dei risultati a cura di Maria Santa Ferretti e di Kolbrain S.r.l.

I anno: Consapevolezza di sé (autostima e autoefficacia); Gestione delle emozioni, Gestione dello stress - Metodo di studio; Gestione del tempo e pianificazione dello studio - Decision making

II anno: Problem solving; Pensiero creativo - Empatia; Capacità di relazione interpersonale - Comunicazione efficace

III anno: Prendere decisioni responsabili in gruppo - Consapevolezza di sé nella progettazione futura, proattività

IV anno, I magistrale: Decisionalità di gruppo; Capacità di sviluppo della leadership - Public Speaking; Comunicazione assertiva

V e VI anno, II magistrale: Empowerment e Imprenditorialità - Progettazione curricula; Networking

Tutorato e Coaching

- Tutorato (per matricole e primi anni di corso), a cura di 18 Alunne seniores, in tutte le aree di studio. Responsabile globale del tutorato: Ludovica Cerati, Alumna. Responsabili di area le Alunne, tutte laureate triennali: Beatrice Milanese (area umanistica), Camilla Genitoni (giuridico-economico-sociale), Elena Todisco (biologica), Chiara Franco (scientifico-tecnologica) e, per l'area medica, Consuelo Bertossi e la Alumna Specializzanda Stefania Borlini. Per Laureate/i della Sezione, il tutor è stato il Docente universitario Mirko Maracci.
- Coaching, a cura della Rettrice del Collegio Nuovo, Paola Bernardi.

Orientamento al Lavoro

- *“Riacchiuffare l'anima del paziente”*. Come e perché ho scelto di lavorare in Rianimazione e come ci si prepara per la Specialità. Incontro con Annalisa Malara, Alumna, Anestesista e Rianimatrice
- *Prassi della Comunicazione Medica*. Incontri con Paolo Danesino, Giovanni Ricevuti, Università di Pavia, Pierdante Piccioni, ASST Lodi, Anna Pia Verri, IRCCS Mondino, Pavia e Silvia Bergonzoli, Neuropsichiatra infantile, con la partecipazione di Giuseppina Capalbo, Past President UNItask
- *Netiquette. Regole di comportamento on line: come non rovinarsi la reputazione con e-mail e post*. A cura di Roberto Marmo, Computer Vision Lab, Università di Pavia
- *Approfondimenti in ECG*. A cura di Silvia G. Priori e Mario Previtali, Università di Pavia
- *ASTRA: sperimentare il mondo delle innovazioni. Da Berkeley STEP in Italia, un programma di preaccelerazione di start up, unendosi a un team interdisciplinare*. Incontro con Francesco Dipierro, Founder & Managing Director Berkeley StEP, con la partecipazione dell'alumna Elisa Seghetti, ASTRA Campus Ambassador (iniziativa estesa ai Collegi di Pavia, come attività riconosciuta per i Collegi pavesi di Merito)

- *Career Exploration. From Theory to Practice*. Workshop held by Mirela Mazalu, Secretary General, EucA – European University Colleges Association
- *Incontri (2) in collaborazione con Associazione Italiana Donne Medico di Pavia*
Interventi di: Sonia Salvi, Geriatra, RSA Belgioioso, Angelina Borza, Geriatra, RSA Rivanazzano, Cristina Domimagni, Responsabile dell'U.O. Prevenzione Sociosanitaria ASST Pavia, Alessandra Serio, Alumna, Dirigente Medico, Centro Malattie Genetiche Cardiovascolari, IRCCS Policlinico San Matteo e Claudia Lo Coco, Dirigente Medico, Anestesia e Rianimazione 1, IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia, sempre con partecipazione di Laura Lanza, Otorinolaringoiatra, Presidente di AIDM, Sezione di Pavia e di Maria Rosa Strada, Oncologa, Past President
- *Mentors4U: come funziona la Community e cosa offre*. Incontro con le Mentors4U Ambassadors Vanessa Coghetto, Medical Writer, McCann Health ed Eleonora Vercesi, Alumna, Dottoranda in Computational Mathematics and Decision Sciences, Università di Pavia
- *Personal branding. Come migliorare il tuo profilo LinkedIn*. A cura di Roberto Marmo, Computer Vision Lab, Università di Pavia
- *Your storytelling experience*. In collaborazione con Accenture e Collegi di Merito di Pavia. Incontro con Emanuela Truglia, Program Manager e Francesca Isola, formatrice e attrice
- *Il curriculum impossibile*. Laboratorio, personalizzato, per le nuove Alunne ammesse nell'a.a. 2020-21, a cura di Saskia Avalue, Alumna, Coordinatrice dell'Attività Culturale e Accademica del Collegio Nuovo. Resta in vigore, lungo l'anno accademico, anche l'attività riservata alle laureande *A un passo dal mondo del lavoro: finalizziamo il cv. Lab pre-laurea*, in aggiunta a quanto già previsto per loro all'interno del programma CMS

Formazione in aula

- *Presentazione del Programma culturale promosso dal Collegio; introduzione al Corso CMS – Career Management Skills*. Incontro con Maria Assunta Zanetti, Responsabile del Corso, Maria Santa Ferretti, Coordinatrice, Paola Roberta Ferrari e Valentina Percivalle, formatrici, e la Rettrice Paola Bernardi
- *Laboratorio di lingua inglese: simulazioni test IELTS*. A cura di Andrew Sturgeon, Università di Pavia
- *Lingua francese nel mondo: le prime conversazioni e i primi colloqui professionali*. A cura di Faten Bethabet Mouneimne, Alumna, PR e traduttrice
- *Lingua Tedesca. Verso il BI*. A cura di Marco Brueckelmann, Università di Pavia
- *Media Education: teorie e tecniche*. Interventi di Maria Assunta Zanetti, Alexandra Berndt, Matteo Bracco, Marco Brueckelmann e Valentina Percivalle, Università di Pavia e CEM – Centro Educazione Media, Pavia
- *Advocacy per l'ambiente. Un impegno per fronteggiare il cambiamento climatico*. Incontro con Martina Comparelli, Alumna, MSc International Development and Humanitarian Emergencies, London School of Economics, Portavoce nazionale Fridays for Future

- *Progettazione attività culturali a.a. 2021-22*. Incontro con la Presidente Anna Malacrida e la Rettrice Paola Bernardi

Mutate dalla CCUM o da altri Collegi membri della CCUM, sono state offerte le seguenti iniziative:

- *Taglio dei parlamentari e democrazia rappresentativa. Note a margine del referendum confermativo del 20-21/09/2020* (Collegio Cairoli, Pavia)
- *Come saremo? Ripensare il mondo dopo il 2020* (Collegio Don Mazza, Padova)
- *Legislazione antimafia*. (Collegio Santa Caterina da Siena, Pavia)
- *Metrica classica* (Collegio Ghislieri, Pavia)
- *Moneta e civiltà, attualità del pensiero di Carlo M. Cipolla. Dai pagamenti digitali alla valuta digitale di Banca Centrale* (Collegio Ghislieri, Pavia)
- *2000-2020 Gli eventi che hanno cambiato il presente* (Collegio Luigi Lucchini, Brescia)
- *Rischi climatici: i possibili danni all'economia e il ruolo della BCE* (Collegio Santa Caterina da Siena, Pavia)
- *Economia circolare. Verso la nuova normalità* (Collegio Cairoli, Pavia)
- *Trasparenza amministrativa nella sua duplice dimensione: diritto della Persona all'informazione e controllo diffuso sull'agire della Pubblica Amministrazione* (Collegio Lamaro Pozzani, Roma)
- *La coscienza di Ippocrate. Vaccini, fine vita, obiezione di coscienza e altri problemi di etica e medicina* (Collegio Lamaro Pozzani, Roma)
- *Prima l'Europa. È l'Italia che lo chiede* (Collegio Cairoli, Pavia)
- *Trasparenza, riforma della PA e politica di coesione europea* (Collegio Lamaro Pozzani, Roma)
- *Le mutilazioni genitali femminili* (Collegio Don Mazza, Padova)
- *Ciclo Medicina Equità Diritti* (Almo Collegio Borromeo)
- *Odio pubblico. Uso e abuso del discorso intollerante* (Collegio Lamaro Pozzani, Roma)
- *Comunicazione finanziaria trasmessa dai social: ribellismo dei millennials o manipolazione dell'investitore inconsapevole?* (Collegio Ghislieri, Pavia)
- *Potenziali d'azione. Conferenze sulle neuroscienze* (Collegio Cairoli, Pavia)
- *Il Recovery plan e il futuro economico dell'Italia* (Collegio Lamaro Pozzani, Roma)

Inoltre, promosso dai Collegi di Pavia (EDiSU e di Merito) con coordinamento di Grazia Bruttocao, Alumna, Fondazione Alma Mater Ticinensis, Università di Pavia:

- *E ora? Quale futuro per la democrazia americana?* Patrizia Catellani, Ordinaria di Psicologia Politica, Università Cattolica di Milano, Lorenzo Pregliasco, co-fondatore di You Trend, esperto di Strategie eletto-

rali e comunicazione politica, Beppe Severgnini, vicedirettore del "Corriere della Sera", opinion writer per "The New York Times". Introduzione di Paola Bernardi. Moderatrice: Melissa Maeder, studentessa di Scienze Politiche.

Arti (Musica, Teatro, Pittura, Letteratura, Cinema)

- *Nuovi ritratti femminili nell'immagine filmica*. A cura di Andrea Giangaspero, Università di Pavia. Otto appuntamenti sui seguenti film: *The Post* (2017), di Steven Spielberg; *Se la strada potesse parlare* (2018), di Berry Jenkins; *La Favorita* (2018), di Yorgos Lanthimos; *Una giusta causa* (2018), di Mimi Leder; *Il diritto di contare* (2017), di Theodore Melfi; *20th Century Women* (2016), di Mike Mills; *Carol* (2015), di Todd Haynes; *The Farewell* (2020), di Lulu Wang

Action Learning

- *Microsoft Excel (1 – Nozioni di base e potenzialità del programma, Costruire grafici, Applicazioni statistiche, Excel per umanisti; 2 – Modulo avanzato)*. A cura di Roberto Marmo, Computer Vision Lab, Università di Pavia
- *Questioni di sicurezza. Protezione di computer e di smartphone*. A cura di Roberto Marmo, Computer Vision Lab, Università di Pavia
- *Elementi di bioinformatica di base*. A cura di Francesco Lescai, Dipartimento di Biologia e Biotecnologie, Università di Pavia
- *Writing in English for Scientists*. A cura di Maria Fredi, Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Pavia
- *Progettarsi oltre il Covid*. In collaborazione con il Dipartimento di Scienze Nervose e Comportamentali, Università di Pavia. Coordinamento: Pierluigi Politi, Unità di Psichiatria, Università di Pavia. A cura di Cecilia Guiot, medico, e delle psicologhe Marta Nola e Roberta Milani, Alumna. Il progetto riguarda anche gli altri Collegi di merito di Pavia e prevede la compilazione di due questionari.

Project Work

- *Student Online Symposium – Students' perspectives on Education and Gender Issues in Japan and Italy in the context of problems posed by COVID-19*, Ochanomizu University – Collegio Nuovo: il lavoro preparatorio ha coinvolto nove Alunne coordinate da Ludovica Cerati
- *Global International Dialogue – The Significance of Women's Colleges and Universities from diverse perspectives*, con partecipazione di 40 studentesse di Brescia University, Canada, Collegio Nuovo, Ewha Womans University, Corea del Sud, Jissen Women's University e Ochanomizu University, Giappone, Saint Mary's College of California, USA, Shandong Women's University, Cina, Universidad Femenina del Sagrado Corazón, Perù. Il lavoro preparatorio ha coinvolto otto Alunne, tra cui Martina Lasco, Group leader della squadra novina e anche di uno dei dieci team internazionali di confronto.

È stata inoltre incoraggiata la partecipazione delle Alunne al progetto del Forum Meritocrazia – Incubatore di Talenti, per il quale è stata selezionata Michela Pacchione, laureanda in CTF, seguita da Roberta Pavesi, a capo della SC di Ingegneria Clinica presso l'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano. È stata altresì incentivata la partecipazione al corso gratuito di formazione digitale promosso da *IO Donna*, *Fastweb Academy Cariplo Factory*, a cui è stata ammessa Martina Giuliani, laureanda magistrale in Linguistica. Infine è stata promossa anche l'attività dell'*Associazione InMedica*, particolarmente attiva sul fronte medicina e tecnologia e del SISM Pavia (in particolare un incontro sul tema della Medicina di Genere promosso dalle Alunne Francesca Toma, Valentina Carosio e Sofia Misino). Per altre attività si veda anche la sezione Partnership.

INSEGNAMENTI ACCREDITATI DALL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

Undici insegnamenti, di diverse aree disciplinari. Tutti i corsi, eccetto gli insegnamenti di “Storia della Turchia e del Vicino Oriente” e “I suoni e il rumore nell'era dei Big data” che hanno avuto un primo avvio in modalità mista, sono stati offerti in remoto su piattaforma Zoom o Google Meet con accesso a materiali didattici su cartella Google drive o su KIRO, portale didattico dell'Università di Pavia.

INSEGNAMENTI

STORIA DELLA TURCHIA E DEL VICINO ORIENTE

Octava edizione. 28 settembre – 7 dicembre 2020
Insegnamento di 40 ore – Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali (6 CFU)

Docente: Francesco Mazzucotelli, Università di Pavia
L'insegnamento rimane idealmente dedicato alla Professoressa Maria Antonia Di Casola, cui va il merito di aver sensibilizzato l'Ateneo verso lo studio di questa area geopolitica.

Agli studenti del corso è stato proposto, in aggiunta, il seminario “Kurdish Youth Mobilization in Turkey in the 1990s” organizzato con il prof. Axel Berkofsky nell'ambito del progetto “Scholars at Risk”. L'evento ha visto la partecipazione della ricercatrice turca Delal Aydın, attualmente ospite della Scuola Normale di Pisa.

Note per anno accademico 2021-22: il corso verrà riproposto nel primo semestre.

I SUONI E IL RUMORE NELL'ERA DEI BIG DATA

Sesta edizione. 5 ottobre – 12 novembre 2020
Insegnamento di 36 ore – Corsi di laurea CIM/CoD (6 CFU)

Docente: Paolo Costa, Università di Pavia
Note per anno accademico 2021-22: il corso verrà riproposto nel primo semestre, ridenominato “Big data e algoritmi di apprendimento automatico: conoscenza, informazione, potere”.

MEDIA EDUCATION: TEORIE E TECNICHE

Settima edizione. 12 aprile – 13 maggio 2021
Insegnamento di 20 ore (comprensivo di laboratorio) – Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento (3 CFU)

Docente Responsabile: Maria Assunta Zanetti, Università di Pavia

Docenti: Alexandra Berndt, Matteo Bracco, Marco Brueckelmann, Valentina Percivalle. Università di Pavia e CEM – Centro Educazione Media, Pavia

Note per anno accademico 2021-22: il corso verrà riproposto nel secondo semestre.

SEMIOTICA E SIMBOLISMO NELLA PSICOLOGIA DELLA NARRAZIONE

Terza edizione. 3 maggio – 31 maggio 2021
Insegnamento di 18 ore – Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento (3 CFU)

Docenti: Paolo Jachia, Maria Assunta Zanetti, Università di Pavia, Alberto Passerini e Manuela de Palma, SISPI – Scuola Internazionale di Specializzazione con la Procedura Immaginativa, Milano

Note per anno accademico 2021-22: il corso verrà riproposto nel secondo semestre.

SEMIOTICA DELLE ARTI

Diciottesima edizione. 4 maggio – 28 maggio 2021
Insegnamento di 30 ore – Dipartimento di Studi Umanistici e Corso di laurea CIM (6 CFU)

Docente: Paolo Jachia, Collegio Nuovo, Università di Pavia

Note per anno accademico 2021-22: il corso verrà riproposto nel secondo semestre.

INSEGNAMENTI DI AREA MEDICA – ADE

Grande successo per le cinque ADE promosse in Collegio, con oltre un migliaio di CFU assegnati a studenti di Medicina, senza contare diversi altri frequentanti di diversi corsi di studio o neolaureati. Le lezioni si sono tenute tutte in modalità remota, grazie alla disponibilità dei Docenti che, pur nel momento di grande impegno per loro a causa dell'emergenza sanitaria, non si sono sottratti a trasmettere conoscenze e competenze ai loro futuri colleghi.

PRASSI DELLA COMUNICAZIONE MEDICA

Diciassettesima edizione: 4 novembre – 25 novembre 2020

Insegnamento di 8 ore – Docente Responsabile: Stefano Perlini, Università di Pavia

Durante il corso sono intervenuti, oltre al Responsabile: Paolo Danesino e Giovanni Ricevuti, Università di Pavia; Pierdante Piccioni, ASST Lodi; Anna Pia Verri, IRCCS Mondino, Pavia; Silvia Bergonzoli, Neuropsichiatra infantile. Con la partecipazione di Giuseppina Capalbo, Past President UNItask

Il corso è stato accreditato anche dalla Scuola Superiore IUSS Pavia come attività formativa extra classe per i Corsi Ordinari.

APPROFONDIMENTI IN ECG

Sesta edizione: 5 novembre – 26 novembre 2020
Insegnamento di 8 ore – Docente Responsabile: Silvia G. Priori, Università di Pavia
Docente: Mario Previtali, Università di Pavia

FORMARE CON L'ECOGRAFIA ALLE SCIENZE DI BASE

Seconda (e terza) edizione: 6 e 13 novembre 2020
Insegnamento di 16 ore (8 on line; esercitazioni sospese per a.a. 2020-21) – Docenti Responsabili: Fabrizio Calliada e Lorenzo Preda, Università di Pavia
Durante il corso sono intervenuti, oltre ai Responsabili: Chandra Bortolotto, Ferdinando Draghi, IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia; Gabriele Clemente, Francesco Ghione, Gabriele Scarabelli, Università di Pavia; Donald Lorenzi, ASST Pavia
Riprogrammata dalla primavera 2020, l'ADE, su indicazione dei Docenti Responsabili, è stata estesa anche alla nuova coorte di iscritti dell'a.a. 2020-21.

ALZHEIMER E DINTORNI 2020: COSA C'È DI NUOVO?

Quinta edizione: 9 novembre – 30 novembre 2020
Insegnamento di 8 ore – Docente Responsabile: Maurizio Maria Coronelli, Università di Pavia
Docente Coordinatore: Giovanni Ricevuti, Università di Pavia
Durante il corso sono intervenuti, oltre al Responsabile e al Coordinatore: Giulio Maria Pasinetti, Professor Icahn School of Medicine, Mount Sinai, New York, Director Center for Molecular Integrative Neuroresilience; Giovanni Maga, Direttore CNR IGM, Università di Pavia; Nicola Canessa, Responsabile Laboratorio di Neuroscienze cognitive (IUSS-Maugeri), Docente IUSS Pavia; Silvia Ingala, Radiology resident, Amsterdam UMC, location VUmc. Con la partecipazione di Giorgio Soffiantini, autore del volume *Alois Alzheimer e Chiara. La nonna che non c'è*, Cortina (Verona), 2016.

APPROFONDIMENTI IN PEDIATRIA: TUTTO IL COVID... MINUTO PER MINUTO!

Sedicesima edizione: 5 maggio – 26 maggio 2021
Insegnamento di 8 ore – Docente Responsabile: Gian Luigi Marseglia, Università di Pavia
Docente Coordinatrice: Antonietta Marchi, Università di Pavia
Durante il corso sono intervenuti, oltre al Responsabile e alla Coordinatrice: Amelia Licari, Claudio Cravidi, Riccardo Castagnoli, Maria De Filippo, Università di Pavia e IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia, e gli Specializzandi Francesco Bassanese, Carmela Crapanzano, Cecilia Silvi e Maria Lucia Villanova.

ECOGRAFIA POINT OF CARE

Decima edizione: 28 maggio – 3 giugno 2021
Insegnamento di 16 ore (8 on line; esercitazioni sospese per a.a. 2020-21) – Docente Responsabile: Francesco

Mojoli, Università di Pavia
Docenti Coordinatori: Francesco Mojoli e Lorenzo Preda, Università di Pavia
Durante il corso sono intervenuti, oltre al Responsabile e al Coordinatore: Fabrizio Calliada, IRCCS Mondino, Pavia; Chandra Bortolotto, Andrea Bottazzi, Valentino Dammassa, Iaria Fiorina, Silvia Mongodi, Maria Sole Prevedoni, Danila Radolovich, Guido Tavazzi, IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia; Ferdinando Draghi, Centro medico Clastmed, Codevilla; Donald Lorenzi, ASST Pavia; Francesco P. Tinozzi, ICS Maugeri, Pavia.

ORIENTARSI

Il Collegio, con la collaborazione della alunna referente Beatrice Milanese, ha partecipato, insieme ai Collegi di Merito accreditati, a tutte le iniziative di orientamento promosse dall'Università di Pavia per le future matricole. La sessione invernale è tradizionalmente dedicata agli "Incontri d'area", in primavera è stata proposta la giornata dedicata alle Lauree magistrali, seguita dal collaudato "Porte Aperte", in maggio e in luglio. Tutti appuntamenti on line, anche quest'anno - quelli dell'Università, con l'eccezione di "Porte Aperte" di luglio offerta anche in presenza, come quelli promossi in estate tramite la Scuola Estiva di Orientamento di IUSS, Sant'Anna e Normale - cui hanno collaborato le alunne Arianna Albertini, Linda Anelli, Gaia Balducci, Eulalia Bianchi, Elisabetta Bilotto, Monica Caloi, Silvia Ganau, Sara Gattola, Camilla Genitoni, Maya Ioriatti, Ambra Michelle Patrone, Margherita Peirano, Giulia Pompilio, Ester Quattrini, Federica Rizzo, Alessia Sana, Sara Scotto, Graziella Strazzer, Caterina Tonolo, Silvia Tucciarone, Arianna Vercesi e Sofia Vuocolo. Non sono poi mancate molte Alunne che si sono prestate a presentare il Nuovo con video e testimonianze sul sito e la pagina Facebook del Collegio. Un grande grazie a tutte: le migliori ambasciatrici del Nuovo restano le Alunne che lo stanno vivendo.

ECHI DI STAMPA

Il Nuovo e le Nuovine fanno notizia. Diversi articoli comparsi sulla stampa sono riportati nella rassegna presente sul sito Internet del Collegio. La vita collegiale con le sue iniziative culturali – quest'anno organizzate, tra le altre, anche in collaborazione con le Alumnae Giuliana Adamo e Barbara de Muro e il Collegio Ghislieri, oltre che con più realtà del territorio e non solo – hanno trovato spazio nei quotidiani locali e sui canali di comunicazione dell'Università. Nella classifica "La Donna dell'Anno" ha guadagnato il terzo posto Annalisa Malara, in prima linea nell'emergenza Covid e che, segnala sempre "D La Repubblica", oltre a essere insignita dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica e del Premio Rosa Camuna 2020 di Regione Lombardia, ha devoluto al Collegio i proventi del suo libro *In scienza e coscienza. Cos'è successo davvero nei mesi che hanno cambiato il mondo*. L'impe-

gno di Annalisa e la sua esperienza in Nuovo sono stati inoltre raccontati in Argentina, grazie alla collaborazione dell'Alumna Anna Lanzani, da Martino Rigacci sul settimanale "Perfil" nell'aprile 2021.

Su "La Provincia Pavese" Maria Grazia Piccaluga ha dato voce a due Alumnae che hanno contribuito a far conoscere il nome del Collegio Nuovo ricordando il periodo trascorso durante gli anni di studio universitario.

Delle interviste a Lara Princisvalle, entrata nel team di Google che si occupa di individuare in rete contenuti fonte di odio o disinformazione, e Martina Comparelli, portavoce nazionale dei Fridays for Future, riportiamo qui degli estratti:

«Il collegio è stato però un valore aggiunto – prosegue – Non solo per la mia formazione personale, ma soprattutto per gli aiuti nell'aprirmi nuove strade. Il confronto con altri studenti con background diversi mi ha stimolata. E ho avuto l'opportunità di non seguire un percorso tradizionale. Per non dire del sostegno nel redigere il curriculum e nei rapporti con l'estero». Grazie al sostegno, anche economico, del collegio Nuovo, infatti, Lara Princisvalle ha svolto un tirocinio di sei mesi a New York. «Poi con le summer school sono stata in Nepal, in Cina e nella Silicon Valley a San Francisco. Opportunità che senza il sostegno del collegio di merito non avrei certo avuto. Per restituire almeno in parte quanto ho ricevuto ho pensato di istituire una borsa di studio per altre studentesse, come lo sono stata io – racconta – Ora sono nella posizione di poterlo fare. E non sono l'unica ex alumna del Nuovo ad aver intrapreso questa iniziativa». ("La Provincia Pavese", 5 dicembre 2020)

Ogni goccia d'acqua contribuisce a formare il mare. Un principio mutuato già negli anni del Collegio Nuovo a Pavia dove è approdata grazie al sostegno del nonno e dove, racconta Comparelli, «nessuno veniva lasciato indietro e a ognuno, a seconda delle sue potenzialità, veniva assegnato un compito».

Cresciuta tra Pero e Milano, dove è tornata dopo la laurea pavese e un master a Londra in sviluppo internazionale ed emergenze umanitarie, Martina Com-

parelli rimarca il suo avuto dal collegio nella sua formazione. «Un valore aggiunto sia per l'approccio interdisciplinare ma soprattutto per il senso di comunità che trasmette – racconta –. E lo stesso senso di comunità dovrebbe contagiare tutti noi nell'approccio con il problema, ormai fin troppo grave, del climate change». ("La Provincia Pavese", 27 aprile 2021)

La notizia della "missione" di Lara in Google e della borsa di studio da lei promossa a favore delle studentesse Nuovine è stata diffusa anche dal "Corriere della Sera" con un articolo di Eleonora Lanzetti del febbraio 2021.

Il Nuovo si conferma così «un ponte per il mondo», come lo ha rappresentato anche Camilla Genitoni, neolaureata in International Business and Entrepreneurship, intervistata per un articolo dedicato ai Collegi di merito e pubblicato su "IO Donna" a firma di Cristina Lacava.

«Ho scelto di iscrivermi al Nuovo perché tra i vari Collegi di Pavia era quello che offriva più opportunità di scambi all'estero. In effetti così è stato. Il primo anno sono andata in Giappone per una Summer School sui Gender Studies. Sono stata anche a Bruxelles e nel 2019 a Lisbona. Avevo in programma l'America, ma i progetti nel 2020 sono saltati. Al Nuovo arrivano anche molte studentesse straniere; ultime una decina di giapponesi, partite poco prima della pandemia. Insomma, un ambiente multiculturale che mi ha affascinato sin dall'inizio. Sono abituata al confronto con l'estero, ho passato in Irlanda gli ultimi due anni delle superiori. Altra caratteristica del Nuovo è il rapporto con le ex alunne: ogni anno c'è un incontro in sede. L'anno scorso è saltato, e abbiamo rimediato con una videochiamata via Zoom: eravamo più di 300 ed è stato bellissimo, perché si sono collegate anche ragazze che non sarebbero venute a Pavia. Mi trovo così bene al Nuovo che non me ne sono andata neanche durante il lockdown della primavera 2020. Non è stato male; c'è un gran giardino, la palestra. Condividere lezioni on line è molto meglio che stare sole in cameretta. E non pensate che siamo sempre solo noi ragazze: ci sono anche i Collegi maschili a Pavia».

L'UNIVERSITÀ DI PAVIA

Un anno particolare, quello del 2021, che ha visto il rinvio della inaugurazione dell'anno accademico 2020-21 sino al 5 settembre, per le ormai note ragioni dell'emergenza pandemica: ma questo si è tradotto in una grande opportunità, quella di far coincidere l'inaugurazione dell'anno accademico 2021-22, in presenza, con le celebrazioni del 660mo anno della fondazione dello Studium Generale della nostra Università e la visita del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Una grande occasione che il Rettore Francesco Svelto ha voluto festeggiare sottolineando, nel suo discorso, la centralità non retorica dell'attenzione verso i giovani. Al centro e al punto di (ri)partenza, sono proprio loro, con uno sguardo pieno di responsabilità, orgoglio e stimolo guardando al futuro, che non tolgono le riflessioni «in retrospettiva». Un movimento temporale colto anche dal Presidente della Repubblica intervenuto in chiusura della Cerimonia: «Poc'anzi il Magnifico Rettore ci ha illustrato le caratteristiche, le iniziative, i progetti di ricerca così avanzati di questa Università; ci ha anche sottolineato quanto sia radicato nella storia con le grandi figure che sono passate in questo Ateneo nel corso del tempo, insegnandovi e distribuendo progressi scientifici e conoscenza. Ci ha anche ricordato le ragioni che hanno spinto i Visconti a istituire questo ateneo: la terribile pestilenza che seguì alla guerra e all'assedio, le sofferenze drammatiche, l'investimento intelligente e lungimirante sui giovani e sulla loro formazione. Questa stessa intuizione, questo stesso criterio, questa medesima scelta è quella che ha compiuto l'Unione europea con il Next Generation». La cerimonia, tenutasi nel Cortile Teresiano, si è conclusa con la prolusione, sul ruolo della scienza nella pandemia, dell'infettivologo della nostra UniPV Raffaele Bruno e ha visto la partecipazione anche delle Ministre MUR Maria Cristina Messa e delle Pari opportunità e Famiglia Elena Bonetti, Alumna ghisleriana e sorella della Nuovina Silvia. Il Nuovo era rappresentato da Presidente e Rettrice, mentre la Nuovina Grazia Bruttocao, Responsabile delle Relazioni istituzionali dell'Ateneo, ha curato con la consueta perizia il coordinamento organizzativo e il cerimoniale.

Luglio è il mese in cui esce la classifica del Censis "Grandi Atenei Statali" e anche quest'anno con ottimi risultati: la nostra Alma Mater è prima per la Facoltà di Medicina e Chirurgia (in Collegio circa il 30% delle Alunne è di area medica), seconda per le lauree magistrali a ciclo unico nel campo dell'architettura e ingegneria edile-architettura e per le lauree biennali in campo letterario umanistico e psicologico, terza nella graduatoria delle lauree biennali a indirizzo economico e scientifico. Molto positive, e in forte crescita, anche le valutazioni nelle classifiche internazionali QS World University Rankings e Times Higher Education, che tengono in gran conto anche l'impatto della attività di ricerca. Ottime premesse quindi, per l'inizio del suo nuovo incarico come Pro Rettore alla Ricerca, per il biologo molecolare Federico Forneris, che

è di casa in Nuovo come parte del Comitato Scientifico e spesso Commissario degli esami di concorso.

Il valore del nostro Ateneo è stato messo bene in luce anche in *Almum Studium Papiense*, la monumentale storia della nostra Università, promossa dal Centro Studi per la Storia dell'Università di Pavia con il supporto della Fondazione Banca del Monte di Lombardia, che nel 2021 è giunta al termine dopo oltre dieci anni di lavoro da parte di decine di collaboratori, quasi tutti docenti in UniPV. Curata con passione e rigore critico da Dario Mantovani, Presidente del Centro e anche parte del nostro CdA, la storia (tre volumi, ciascuno di due corposi tomi), ben definisce la centralità di UniPV nei circuiti della cultura accademica del nostro Paese. Davvero «un'opera che si conclude, una grande storia che continua» come è stata presentata a fine settembre in Aula Magna. E non manca un cenno al Nuovo, nel 1978 primo insediamento universitario nella zona del Polo scientifico del Cravino, la "Nave", come lo chiamano gli studenti.

I legami dell'Ateneo con il sistema collegiale si consolidano sempre più per volontà dello stesso Rettore Svelto, ben consapevole del valore che i Collegi portano alla nostra Università, richiamando giovani meritevoli da tutta Italia e dall'estero. Il tavolo di confronto con Rettrici e Rettori di tutti i Collegi, Merito e EDiSU, da lui voluto è sempre aperto e attivo. Gli obiettivi comuni non mancano e la volontà di perseguirli nemmeno, sull'esempio dei College di Oxford e Cambridge, parte integrante delle due Università inglesi.

I legami dell'Ateneo con il sistema collegiale si consolidano sempre più anche grazie al Presidente EDiSU, Francesco Rigano, e agli incontri settimanali di Rettrici e Rettori di tutti i Collegi pavese, EDiSU e Merito, che sono continuati anche nell'a.a. 2020-21 e diventati ormai tradizione. Iniziati a fine febbraio 2020 come momenti di condivisione per affrontare insieme l'emergenza Covid (e qui un risultato importante lo si è visto nella primavera 2021 con l'estensione del piano vaccinale di UniPV a tutto il personale dei Collegi), gli incontri si sono poi estesi a più settori, formazione, tutoring, volontariato, sport. Ne è esempio l'allargamento del supporto, in materia di tutorato, dei collegiali, a fianco dei docenti referenti dei diversi corsi di studio, per contrastare l'abbandono degli studi da parte di studenti UniPV che nel primo anno di iscrizione 2019-20 avevano conseguito meno di 20 CFU. Per questo progetto, significativamente chiamato "Voglio stare in UniPV", si sono messe a disposizione una quindicina di Alunne. Promosso con il supporto del C.OR. – Centro di Orientamento, in particolare dalla docente Elisabetta Rocca, Delegata all'orientamento intra universitario di UniPV, il progetto è coordinato da Paola R. Ferrari che è pure docente nel programma di Career Management Skills riservato alle collegiali del Nuovo.

Coinvolgendo da subito i collegiali, l'Ateneo si è mosso anche in tema di volontariato, con l'iniziativa "Dove c'è bisogno, che io porti un aiuto" con la guida di Giuseppe Faita, Rettore del Cardano: a coordinare le attività, per il Nuovo, la laureanda Beatrice Milanese che ha sottoli-

neato come lo scopo del Comitato sia quello di favorire l'integrazione e la collaborazione tra la realtà collegiale e il mondo delle associazioni di volontariato attive a Pavia, oltre che quello di cominciare a promuovere autonomamente iniziative di carattere umanitario.

Sul fronte delle iniziative culturali, in occasioni delle elezioni presidenziali americane, è stato promosso, con la collaborazione di Grazia Bruttocao, che è parte del Comitato Scientifico del Collegio, l'appuntamento "E ora? Quale futuro per la democrazia americana?" con partecipazione anche di Beppe Severgnini, che ha visto anche un intervento di saluto istituzionale della Rettrice Paola Bernardi. Grazie al collegamento con il CUS e il suo Presidente Stefano Ramat, i collegiali sono stati poi coinvolti, a giugno, in un mini torneo sportivo (ma senza Coppone!) cui pure hanno partecipato alcune Nuovine, classificatesi prime nelle gare di atletica.

Sempre alta anche l'attenzione sui temi di parità di genere: se il CUG – Comitato Unico di Garanzia UniPV, presieduto da Annalisa Marzuoli, ha voluto dare evidenza anche all'Alumna Annalisa Malara in occasione delle celebrazioni dell'8 marzo, la partnership con il Centro MERGED – Migrazioni e Riconoscimento, Genere, Diversità, presieduto da Silvia Illari (anche lei nel Comitato Scientifico del Nuovo), ha portato al lancio di più iniziative: un webinar su "Parità di genere e nuove tecnologie", promosso con i Collegi femminili di Pavia, tra cui il nostro, con partecipazione anche di Rosa Oliva, la persona che nel 1960 ottenne, con un proprio ricorso, la sentenza della Corte Costituzionale per l'accesso delle donne alle principali carriere pubbliche; due conferenze, offerte come attività formativa anche agli studenti della Conferenza dei Collegi Universitari di Merito italiani, condotte dalla Presidente del Centro. Ospiti, in questo caso, Marilisa D'Amico (con la partecipazione di Dario Mantovani) e Ruben Razzante (in dialogo con Paolo Costa): ne potete leggere nel capitolo "Vita in Collegio".

Di grande impatto, infine, anche le Lauree Magistrali Plus: quest'anno sono state ammesse, per quella in Biotecnologie avanzate, le alunne Carola Grondona (con tirocinio presso BiCT srl dove l'Alumna Francesca Vinciguerra è stata Junior Researcher and Sales&Purchases Account, dopo lo stage per la LM Plus) e Isabella Zafferri (attualmente impegnata nello stage presso Biobasic Europe). Felisia D'Auria, prima Laurea PLUS della comunità collegiale (nel 2020), è oggi Client Service Executive presso MAPCom Consulting dove è Senior Officer l'Alumna Paola Lanati.

In tema di orientamento, le alunne del Nuovo non hanno mai fatto mancare il loro appoggio alle iniziative promosse dal C.OR. presieduto dalla docente Silvia Figini, che è anche responsabile dell'orientamento in entrata: oltre una ventina di loro, ancora coordinate da Beatrice Milanesi, si sono avvicinate negli appuntamenti tra febbraio e luglio, sia on line, sia in presenza per "Porte Aperte" di luglio. Il lavoro lo hanno fatto così bene che il concorso 2021-22 ha portato ottime candidature: chissà che alcune di loro non entrino anche nelle squadre sportive per il prossimo Torneo intercollegiale, per riconquistare il Coppone del CUS Pavia. Perché si ritorna anche qui in campo!

IUSS – SCUOLA UNIVERSITARIA SUPERIORE PAVIA

La più recente novità dello IUSS è il lancio del nuovo Dottorato nazionale in Sviluppo Sostenibile e Cambiamento Climatico, istituito in partnership con altri 30 Atenei italiani, di cui lo IUSS è capofila e il coordinamento in capo al docente IUSS Mario Martina. Si tratta del primo dottorato del settore in Italia: organizzato in sei diversi percorsi, offre un programma multidisciplinare e interdisciplinare sui temi dell'ambiente, della società, della tecnologia, dell'economia e della salute e si propone di offrire un contributo chiave al lavoro necessario per raggiungere gli obiettivi ONU di sviluppo sostenibile. Non per niente il motto del Dottorato è: "Future is green, Research is colorful!". Finanziato dal MUR e dalle Università partner e anche in collaborazione con Enti e aziende (tra cui Enel), il Dottorato, in lingua inglese, offre più di 100 borse di studio. Ben 635, e da 82 Paesi, le candidature arrivate alla chiusura delle iscrizioni in luglio. Le lezioni si terranno in tutta Italia, quelle offerte dallo IUSS nella nuova sede "Marelli", in Piazza Dante, dove lo IUSS ha anche trasferito buona parte dei suoi corsi di area scientifico-tecnologica.

Un'altra novità è la nomina della Rettrice Paola Bernardi, per il triennio 2022-25, a Presidente del Consiglio dei Collegi IUSS, carica in cui è succeduta al Prof. Andrea Belvedere a conclusione del suo mandato triennale. Composto, oltre che dal Rettore IUSS, da un rappresentante (Presidente o Rettore/Rettrice) per ciascuno dei quattro Collegi di merito pavese fondatori dello IUSS e dal Presidente EDiSU, il Consiglio ha funzioni consultive e propositive soprattutto in tema di ammissioni e attività didattica e internazionale per gli Allievi IUSS.

Insieme alle attività degli altri tre Dottorati e dei tre Master, lo IUSS ha promosso nel 2020-21 quasi 50 insegnamenti e più Seminari. Accreditata come attività extra classe anche la nostra ADE "Prassi della comunicazione medica".

Sono 18 le Alunne che come allieve o uditrici hanno quest'anno beneficiato dell'offerta formativa della Scuola IUSS: davvero una ottima opportunità che ridisegna il curriculum e che ben si integra con quanto offerto dal Collegio. Ce lo facciamo raccontare da loro, una allieva, Caterina, e una uditrice, Cristina:

IUSS, UNIPV, COLLEGIO: UN IMPEGNO E PIÙ DI UNA OPPORTUNITÀ

In questo primo anno di Università ho avuto la possibilità di frequentare, oltre ai corsi ordinari previsti per la Facoltà di Giurisprudenza all'Università di Pavia, anche quelli offerti dalla Scuola Superiore IUSS e le attività formative del Collegio Nuovo.

La realtà della Scuola IUSS è numericamente ridotta rispetto a quella dell'Università e ciò ti consente di seguire le lezioni avendo modo di conoscere meglio i

tui compagni e di costruire una relazione con i professori, facilitando lo scambio di opinioni e di pensieri. Con i corsi offerti dalla Scuola, ho approfondito argomenti riguardanti il mio percorso di studi, ma sempre con una prospettiva interdisciplinare: il corso del primo semestre, ad esempio, “Comparare e misurare. Analisi critica dell’approccio quantitativo allo studio dei sistemi giuridici”, tenuto dal prof. Alberto Monti, ha dimostrato la rilevanza di un’applicazione del diritto anche a livello economico, permettendoci di metterci in gioco in un ambito ulteriore rispetto a quello che ci viene presentato in Università e di renderci conto che ciò che studiamo può condurci su strade molto diverse tra loro. Infatti, lo studio della Giurisprudenza, nonostante la sua impostazione classica, non ti costringe a scegliere necessariamente tra le opzioni lavorative più “tradizionali”, ma la conoscenza del diritto è richiesta in ogni ambito che concerne la convivenza civile, il che significa quasi in tutti.

Il corso del secondo semestre, tenuto dal prof. Andrea Fumagalli (“La teoria economica dominante e le teorie alternative”) ci ha consentito di analizzare criticamente quelle che sono le ipotesi economiche attualmente dominanti, spingendoci anche a considerare quali potrebbero essere alcune possibili soluzioni differenti per il futuro.

Inoltre, all’interno della Scuola, sei tenuto a seguire almeno un corso che sia esterno al tuo settore di studi – la scelta è molto ampia, dal momento che si spazia tra gli ambiti di scienze umane, sociali, tecnologiche e biomediche – e diverse attività seminariali in altri campi.

Personalmente ho una forte passione per le lingue: proprio per questo è stata una vera fortuna poter seguire il corso del Collegio “Lingua francese nel mondo: le prime conversazioni e i primi colloqui professionali”, tenuto da Faten Bethabet Mouneimne. Inoltre, grazie al Collegio, ho seguito varie conferenze su temi diversi e mi sono potuta avvicinare alla pratica delle Soft Skills, di cui non avevo mai seguito alcun corso.

Tutto ciò mi ha permesso di avvicinarmi ad argomenti che non conoscevo e che ritengo siano molto utili sia nella crescita personale che nell’ambito professionale. Per me questo primo anno è stato certamente di cambiamento, pieno di scoperte e nuove conoscenze. Purtroppo, mi sono trovata costretta ad affrontarlo principalmente da casa, tramite la modalità a distanza e questo ha reso il tutto più complicato. Mi è dispiaciuta soprattutto la mancanza di socialità che ha caratterizzato sfortunatamente quest’anno accademico passato e spero di riuscire a recuperare nell’anno corrente.

In ogni caso, perseguire tutte queste attività richiede impegno, ma dà sicuramente un arricchimento e una marcia in più, oltre a rappresentare una grande opportunità e una grande fortuna. Si può fare!

*Caterina Tonolo
(Giurisprudenza, matr. 2020)*

INASPETTATE OPPORTUNITÀ

Il periodo pandemico ha avuto un forte impatto sul settore universitario, comportando variazioni nella didattica e, per le Facoltà sanitarie, limitazioni nella frequenza dei tirocini. A fronte di inevitabili ripercussioni sul percorso formativo, il maggior tempo a disposizione mi ha permesso di partecipare come uditrice a un corso IUSS, desiderio che nutrivo da tempo.

Nella gamma di corsi proposti, uno in particolare ha attirato la mia attenzione: “Rischi chimici ed emergenze tossicologiche”, tenuto dal prof. Luigi Manzo. L’interesse nascente per la Tossicologia ha di sicuro contribuito a orientare la mia scelta.

Il corso ha preso le mosse dalla valutazione dei rischi di salute legati all’esposizione a sostanze chimiche. Si è seguito un algoritmo metodologico per la caratterizzazione del rischio, i cui pilastri si possono efficacemente paragonare alle gambe di una sedia: se uno degli elementi caratterizzanti venisse a mancare, il risultato finale sarebbe instabile. Partendo da tali considerazioni teoriche, abbiamo compreso meglio la complessità del procedimento discutendone alcune applicazioni mediche. Un esempio è la neurotossicità da metilmercurio legata a esposizione intrauterina a pesce contaminato, oggetto di una review di cui il Professore è coautore; tuttora non esiste unanimità tra le agenzie regolatorie internazionali nel definire il livello di sicurezza privo di effetti nocivi sulla salute.

Grazie al limitato numero di partecipanti, le lezioni si sono svolte in un ambiente stimolante, accompagnato da momenti di riflessione e condivisione. Noi studenti abbiamo inoltre realizzato una presentazione di gruppo, occasione per approfondire tematiche attuali e controverse quali OGM e utilizzo dei cannabinoidi in medicina.

Ripensando all’esperienza svolta, mi ritengo soddisfatta sia per l’alta qualità di insegnamento e la multidisciplinarietà delle tematiche affrontate sia per l’opportunità data agli studenti di parteciparvi attivamente.

*Cristina Bochicchio
(Medicina e Chirurgia, matr. 2016)*

Per dare una idea della trasversalità dei temi, leggete anche questa ulteriore breve testimonianza che racconta di una iniziativa interessante anche per la comunità collegiale medica, quasi a specchio di quanto offerto dal Collegio come Attività Extra-Classe con la storica ADE di “Prassi della comunicazione medica”:

Il corso del prof. Livio Tronconi, Direttore generale dell’IRCCS Mondino, sull’erogazione delle prestazioni sanitarie, pur riservando particolare attenzione all’aspetto legale, ha coniugato perfettamente quest’ultimo all’ambito sanitario, concentrandosi sulle conoscenze applicabili alla professione di medico. Ci ha fornito un’interpretazione in chiave moderna delle normative ospedaliere, analizzando la gestione dell’emergenza sanitaria nelle prime fasi della pandemia che stiamo vivendo tutt’oggi. Forse è questo l’aspetto che mi ha

colpita di più: è stato come osservare dall'esterno il funzionamento di una grande macchina di cui la figura del medico è solo una piccola parte, perfettamente amalgamata con un sistema amministrativo del quale il mio percorso di studi di rado si interessa.

*Rebecca Platania
(Medicina e Chirurgia, matr. 2019)*

Ecco, oltre a Cristina e Rebecca, le altre alunne e i corsi da loro seguiti come uditrici: Valentina Carosio (“Corpo, mente e cervello: psicobiologia del comportamento umano” – Giulia Camilla Mattavelli), Chiara Ferrari (“Metodi e applicazioni di neuropsicologia” – Eleonora Catricalà); Sofia Fini e Denise Mandurino (“Cellule staminali e medicina rigenerativa” – Manuela Monti); Linda Anelli e Maya Ioriatti (“Genetica e medicina personalizzata” – Sabrina Giglio); Martina Quadrubbi (“Il percorso della ricerca scientifica” – Mario Cazzola).

La sinergia tra istituzioni si riconferma anche nelle iniziative di orientamento, con l’offerta, anche quest’anno purtroppo solo in remoto, della Scuola estiva di orientamento per le classi del penultimo anno di scuola superiore. Vedremo le “nuove novine iussine” per il 22-23!

PARTNER INTERNAZIONALI: DAGLI STATI UNITI AL GIAPPONE

Uno stop forzato, quello del 2020-21, per le attività internazionali in presenza, tutte o quasi, laddove possibile riconvertite on line. Felice eccezione è quella di Elena Todisco, volata a Harvard in estate, come ci racconta qui di seguito:

UNA SENSAZIONE DI ANTICIPAZIONE, A HARVARD

Quando ho deciso che la scienza sarebbe stata la mia strada, ho accettato, seppur di buon grado, che il mio futuro sarebbe stato dedicato alla risoluzione di problemi sempre nuovi e sempre più complessi. Quello che non avevo considerato, purtroppo, è che nel corso del 2020 le cose si sarebbero complicate – e *molto!* – per tutti quanti. Nel pieno dell'emergenza sanitaria più grave del nuovo millennio, ho avuto la lucidità per mettermi ancora una volta in discussione e pensare ai miei sogni, ai miei obiettivi, anche in un momento di incertezza così grande. Grazie al supporto costante del Collegio, ho completato l’application per la Summer Fellowship della Giovanni Armenise Harvard Foundation per svolgere un periodo di ricerca negli Stati Uniti, presso l’Università di Harvard, senza sapere se il programma avrebbe avuto luogo e se ci sarebbero stati i presupposti per intraprendere un viaggio intercontinentale. C’è voluto coraggio, e un po’ di fiducia. Due cose che ho sempre creduto mancarmi. *Non so perché dovrete scegliere me piuttosto che chiunque altro*, dicevo nella mia lettera di presentazione, *ma so perché merito di vincere questa*

borsa. Con il senno di poi, parlando con uno dei membri della Commissione, so che è stata questa frase a farmi spiccare fra gli altri candidati. E così, sono partita.

All’altro capo del mondo, ho scoperto, funzionava tutto in modo diverso. Dai dettagli più piccoli della vita quotidiana a settori macroscopici, come quello della ricerca. Nei due mesi trascorsi nel laboratorio di Monica Colaiàcovo (PhD) presso il Dipartimento di Genetica della Harvard Medical School, ho avuto modo di crescere come scienziata e di imparare moltissime cose ma, soprattutto, mi sono resa conto di quanto la ricerca possa beneficiare da un semplice cambio di prospettiva. Le possibilità che mi sono state offerte sono state molteplici, e tutte cruciali: gestire un progetto, lavorare gomito a gomito con scienziate provenienti da tutto il mondo, studiare un problema complesso e giungere, insieme, a conclusioni nuove. L’attività di mentorship all’interno del laboratorio, unita alla possibilità di networking offerta dalla Fondazione, ha trovato in me terreno fertile in cui germogliare.

Non è stato solo con il camice addosso, tuttavia, che ho avuto modo di crescere. In un periodo in cui tutti i rapporti umani vengono vissuti a due passi di distanza, io ho avuto la fortuna di condividere quest’esperienza così singolare con persone fuori dal comune. E forse è stato merito degli altri Fellows Armenise, se il Massachusetts, con i suoi sbalzi termici, le allerte uragano e bizzarri animali selvatici che si aggirano per il centro, ha avuto uno strano sapore di casa.

Lì a Boston il tempo m’è parso scorrere a una velocità diversa. Ho lavorato ogni giorno, con ritmo serrato, nonostante il jet lag, il vaccino e i weekend, eppure le ore non bastavano mai per fare e vedere e provare tutto quello che avrei voluto. Ho contato tutte le rotture a doppio filamento avvenute durante la meiosi in migliaia di cellule, ho visto le balene, parlato con alcuni degli scienziati più importanti al mondo e fatto il bagno nell’oceano. Ho preso il 66 da Franklin Street ogni mattina, per 59 giorni, per attraversare Boston e raggiungere il 77 di Louis Pasteur Ave, con un caffè latte ghiacciato in mano e nel petto una strana sensazione di anticipazione, come quando sai che hai davanti un’intera giornata di lavoro e non sai che cosa accadrà. Ed è così che voglio vivere, d’ora in poi.

*Elena Todisco
(Scienze Biologiche / Molecular Biology and Genetics,
matr. 2016)*

Particolarmente fitte le iniziative con Ochanomizu University che, oltre a una sessione riservata allo staff in cui sono state condivise visioni del presente e futuro, anche in relazione al post Covid, hanno visto 16 Nuovine avvicinarsi nell’arco di due appuntamenti on line, in dicembre e in giugno, tutte concentrate sui temi della formazione e sulle questioni di genere, oltre che sul ruolo cruciale dei “women’s college”.

Oltre alle testimonianze in “Vetrina”, riportiamo qui qualche stralcio di alcuni dei “reflection papers” preparati dalle nostre Alunne:

In my personal experience, I had the luck to take as granted many of the opportunities I had and the support I received and as I was taking part in the conference I acknowledged the privileges I have and the aspects that can still improve. The confront with different cultures always leads to great discoveries and fruitful debates; in this case, I had the opportunity to confirm this theory with girls about my age that are studying in an environment similar to mine but in Japan, Korea, China, and Bahrain.

When we think about an international debate context, we usually imagine a formal environment in which representatives of each country give their opinion on something that they're knowledgeable in. The opportunity offered by Ochanomizu University was an exceptional one. Gathering students coming from all over the world, all in one place, might result as a challenging task. At the same time, it guarantees an informal field of exchange, in which common students are given the chance to talk and get to know new faces and stories.

Personally, I've been really positively surprised by a Japanese student that told her university's experience with the LGBT+ community. They allowed and encouraged trans students, in particular, to feel free to choose whether they wanted to apply or not to an all-women college. She underlined the inclusiveness of that kind of environment and what a huge step forward it is for an educational structure to be open to change.

In a women college we feel free of social standards and discrimination, especially regarding the choice of studies (it is still believed that women "are not suited" for scientific subjects i.e.), we have the opportunity to create a community of equal individuals, where we support each other and build up our confidence.

We also talked about our need to empower our figure in the society, and how much Women's Colleges are helping us to believe in ourselves and find our place in the world, getting some examples from women before us that fought for their and also our future.

Settembre invece è stato il mese della prima trasferta collegiale per una iniziativa, in Italia, ma a carattere internazionale, come è la Trieste Next Academy. Un festival, segnalatoci diverse edizioni fa dall'ing. Roberto Bordogna, cui ha partecipato anche quest'anno un gruppetto di alunne di diversi corsi, da Filosofia a Biotecnologie. Una occasione per discutere di green economy, scienza, medicina e tecnologia, anche a partire dal forte impulso della ricerca scientifica dato dall'esplosione della pandemia. «Un progetto molto interessante e un'opportunità unica e formativa per gli studenti universitari e non solo – ha commentato la nostra alunna Gaia Balducci, al secondo anno di Biotecnologie – ci ha permesso anche di conoscere moltissimi ragazzi provenienti da tutta Italia e di diverse Facoltà. Nonostante noi Nuovine fossimo andate a Trieste insieme, durante i pasti e i vari eventi siamo riuscite a socializzare con molti ragazzi dell'Academy e ad

ascoltare interventi diversi. Personalmente ho molto apprezzato quello di Alberto Mantovani che ha esposto in maniera chiara come la ricerca in campo oncologico abbia favorito quella per la produzione dei vaccini anti-Covid; inoltre ci ha spiegato come le maggiori preoccupazioni attuali riguardino gli effetti che questo virus lascia a lungo termine negli individui che l'hanno contratto».

LA CONFERENZA DEI COLLEGI UNIVERSITARI DI MERITO E LA RETE EUROPEA EUCA

Consiglio Direttivo CCUM 2019-2022: Presidente: Vincenzo Salvatore (Almo Collegio Borromeo), Vice Presidente: Mirco Paoletto (Collegio Don Nicola Mazza); Consiglieri: Maurizio Carvelli (Fondazione CEUR), Giuseppe Ghini (Fondazione RU) e Giovanna Torre (Collegio Universitario Santa Caterina da Siena) per i Collegi accreditati; Francesco Attaguile (ARCES) e Carla Bisleri (Collegio Luigi Lucchini) per i Collegi riconosciuti. Revisore dei Conti: Fabio Maestri (Borromeo). Segretario generale (fino a metà anno): Fabio Monti. Collaboratori: Filippo Ballarini; Davide Griffini (Borromeo) e Federico Rossi (CEUR).

“Ripartire dal Merito” è stato lo slogan con cui la CCUM ha inaugurato le sue attività in questo anno accademico. In ottobre a Roma infatti sono state presentate le prime risultanze dell'indagine svolta (su dati forniti dai singoli Collegi) da The European House – Ambrosetti per conto della CCUM sul posizionamento dei Collegi universitari e sulle carriere degli Alumni. Presenti il Ministro MUR Gaetano Manfredi, il Presidente CRUI Ferruccio Resta, oltre al Presidente CCUM Vincenzo Salvatore. Hanno avuto ampio risalto sulla stampa i dati positivi emersi, primo fra tutti il fatto che il 97,5% degli studenti dei Collegi universitari di Merito trova lavoro a un anno dal conseguimento della laurea, il doppio rispetto al dato medio nazionale: ne abbiamo già parlato in “Vetrina”. A seguito della pubblicazione del volume in primavera, si sono analizzati i dati, valutate le opportunità da cogliere e le criticità da affrontare. Sono emersi, in particolare, l'invito a puntare sullo sviluppo delle competenze trasversali e multidisciplinari e si è evidenziata la strategica e crescente importanza del ruolo dell'internazionalizzazione, tutti aspetti su cui il Collegio Nuovo ha puntato sin dalla sua fondazione, facendo tesoro anche dei cambiamenti sopravvenuti e del networking con realtà come la stessa CCUM che, in costante crescita, quest'anno annovera tra i suoi membri – come collegio riconosciuto – anche il Collegio della Sapienza di Perugia, un collegio che risale al 1300 e ha sede in uno splendido palazzo, dal 1902 gestito dalla Fondazione O.N.A.O.S.I. – Opera Nazionale Assistenza Orfani Sanitari Italiani. L'attività CCUM nel settore delle competenze trasversali è stata anche riconosciuta a livello europeo, con il finanziamento di Job Bridge, un progetto di ricerca in partnership con altre sette istituzioni universitarie d'Europa per il riconoscimento e la certificazione delle esperienze e delle competenze (Soft Skills) acquisite tramite lo svolgimento

to delle attività di volontariato e le loro applicazioni nel mondo del lavoro. «An innovative, well-constructed and high-impact project by a competent and well-networked European consortium», è stato definito dalla Commissione che lo ha approvato. A proporlo il Segretario Generale Fabio Monti con il supporto di Daniela Frascaroli del Collegio di Milano.

Meritarsi l'accreditamento presso il MUR, primo interlocutore della CCUM, implica un costante impegno sia da parte dello staff dei Collegi sia da parte degli studenti stessi: è stato particolarmente rilevante quest'anno mettere a fattore comune molte iniziative culturali dei singoli Collegi, aprendole alle comunità studentesca CCUM grazie al fatto che sono state offerte in remoto. Così alla "Sandra Bruni Mattei Lecture" del Nuovo hanno potuto assistere studenti da Palermo a Roma sino a Pavia, come pure un buon numero di ragazzi ha partecipato anche ai workshop preparatori offerti dal ciclo di conferenze di "Legislazione antimafia" proposti dal Collegio Santa Caterina o ancora, si è potuto riflettere insieme su "Come saremo? Ripensare il mondo dopo il 2020" con gli illustri relatori, da Massimo Cacciari a Giuseppe Remuzzi, da Lucio Caracciolo a Ferruccio de Bortoli, intervenuti su iniziativa del Collegio Don Mazza di Padova. Per non dimenticare, ancora, stavolta in chiave di "comunicazione", i temi di educazione finanziaria promossi attraverso la Banca d'Italia, ospitata ancora dagli amici del Collegio Ghislieri.

A proposito di sostenibilità economica dei Collegi, oltre a menzionare il fattivo e imprescindibile contributo erogato dal MUR, va ricordata anche l'importanza della convenzione INPS di cui ha beneficiato, per il Collegio Nuovo, almeno il 30% della comunità collegiale; come pure l'estensione del bando ENPAM ai collegiali iscritti al Fondo e frequentanti il quinto o il sesto anno di Medicina. In questo modo alla nostra alunna Valeria Sergi, già beneficiaria della borsa di studio annuale di €5.000, si è aggiunta anche la collega Cristina Bochicchio.

Quanto ad altri accordi, particolarmente attiva la RUS (Rete Universitaria per lo Sviluppo sostenibile) che ha invitato gli studenti della CCUM a partecipare a diverse iniziative, come il Contest "UniSustainathon: sustainability as an opportunity. Universities for Expo 2020 Dubai", una competizione internazionale, organizzata insieme all'ASviS e in partnership con il Commissariato generale per la partecipazione italiana a Expo 2020 Dubai. O, ancora, altre iniziative come il programma di volontariato "Riscriviamo il futuro" promosso da "Save the Children" per contrastare la dispersione scolastica e, sul fronte della sensibilizzazione dei temi ambientali, su cui peraltro i giovani sembrano essere molto avvertiti, la proposta di "Climate Exp0", conferenza virtuale organizzata insieme con la COP26 Universities Network, patrocinata da CRUI, UK Research and Innovation (UKRI), Cambridge University Press e dal 2021 "UN Climate Change Summit (COP26)", oltre che inserita nel programma delle iniziative di "All4climate Italy 2021" del Ministero della Transizione Ecologica italiano.

Di particolare rilievo l'accordo siglato con la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa che ha lanciato il Progetto Me.Mo. per la valorizzazione e lo sviluppo del merito e della mobilità sociale (enti coinvolti: Ministero dell'Istruzione e Fondazione "Il talento all'opera", Intesa SanPaolo). Per Pavia hanno partecipato come tutor allievi del

Ghislieri e del Borromeo. E proprio sul tema "Merito e mobilità sociale" è convogliata l'attenzione della tavola rotonda in chiusura di anno accademico, in luglio, alla presenza del Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, con partecipazione tra i relatori del Presidente CCUM.

Di grande interesse anche la convenzione per la frequenza agevolata di Seasonal Schools del Sant'Anna: l'Alunna Elisabetta Ingusci ha frequentato "The Responsible Data Society: Rules and Methods for AI and data analytics, beyond Privacy".

Per concludere, l'intesa con il Consorzio ELIS ha consentito la partecipazione di collegiali a "Teaching Revolution", percorso di formazione e sviluppo per docenti di scuole superiori, patrocinato dal MIUR e finanziato da alcune fondazioni di aziende consorziate. Prevede un sotto-gruppo dei partecipanti composto da una ventina di laureandi/laureati, preferibilmente collegiali, interessati alla docenza scolastica, che beneficino di formazione e borsa di studio una-tantum (€ 1.000).

Molto attiva nell'anno anche l'attività di comunicazione della CCUM che ha dato visibilità a diversi Collegi sulla stampa e in video. Per il Nuovo sono uscite interviste alla Alumna Lara Princisvalle ("Corriere della sera" e "Provincia Pavese") e alla Alumna Camilla Genitoni ("Io Donna") che non hanno mancato di sottolineare il valore del Nuovo nella propria crescita accademica e personale.

Sul fronte europeo, la rete EucA – European university college Association ha convertito on line tutta l'attività di formazione per studenti e staff, focalizzandola soprattutto su attività di counseling e coaching, come progetti di placement. È stata organizzata "al" Nuovo una attività formativa per la nostra comunità collegiale, sui temi di career counseling: a curarla Mirela Mazalu, General Secretary della rete, che ha invitato le Alunne a far tesoro della opportunità del programma di CV check internazionale offerto da EucA.

Settembre si è però finalmente felicemente aperto con il lancio della call della prima iniziativa in presenza: un percorso, quello di "Europeans Go Digital", che prevede quattro tappe da Roma a Bruxelles, attraverso l'Ungheria e la Polonia. Ne riparleremo. In estate invece c'era già stata chi aveva già colto una interessante occasione, segnalata tramite EucA, come racconta la nostra Alumna di Medicina, Marianna Zarro:

«Nell'ultima settimana di luglio si è svolto il Santo Stefano summit, un evento dove giovani di tutto il mondo si sono riuniti per discutere del futuro dell'Europa. Il Summit si è tenuto sull'isola di Ventotene, un luogo che condivide molta storia con l'Europa, rievocata dalla vista dell'isola di Santo Stefano, dove sorge il carcere in cui Altiero Spinelli fu recluso.

Partecipare a questo Summit mi ha permesso di conoscere molte persone talentuose, dalla Siria alla Germania, con cui ho avuto il piacere di dibattere su temi pressanti, come il cambiamento climatico e il suo impatto sulla vita dei cittadini. Il frutto di questi dibattiti è stato la stesura di un position paper, che racchiude le differenti visioni dei partecipanti. Oltre a condividere idee e visioni per il futuro, è stato possibile vivere esperienze di vita diverse e creare connessioni in un ambiente giovane e dinamico. Dopo aver trascorso quasi due anni in lockdown ho apprezzato ancora di più questa occasione!»

Un anno intenso anche questo, che ha chiesto il massimo in particolare al personale impegnato nel fornire i servizi quotidiani in Collegio, e che si è chiuso con il saluto a due collaboratori storici del Nuovo che dopo oltre tre decenni sono andati in pensione. Abbiamo prima festeggiato la Signora Donata Bozzi, addetta alla cura delle camere, degli spazi comuni e in particolare dell'amato giardino, da cui sempre ricavava qualche fiore per ingentilire l'ingresso della portineria. In luglio è stata la volta del portiere Antonio Calandrini, che ha sempre assicurato il sorriso nell'accoglienza, la accurata gestione di un crocevia affollato di telefonate in epoca pre-smartphone, ma anche la manutenzione degli spazi comuni e molto altro ancora. A loro va tutta la riconoscenza delle Alunne e del Collegio.

UN ANNO IN COLLEGIO

Appuntamenti da non perdere

Settembre: Dopo mesi trascorsi a casa (dalla maggior parte di noi ragazze), caratterizzati da formazione e the in compagnia, ma a distanza, il Collegio si ripopola. Nell'aria si respira l'entusiasmo e la voglia di riprendere la vita universitaria in tutte le sue sfaccettature, le grandi stanno finendo gli esami della sessione autunnale e le matricole, piene di adrenalina per il nuovo anno che si prospetta loro davanti, si cimentano con il test d'ingresso al Collegio. *Ottobre:* 32 matricole fanno il loro ingresso in Nuovo e per la prima volta, essendo stato il test a distanza, esplorano il Collegio iniziando a perdersi, ritrovarsi e incontrarsi per i suoi corridoi e spazi comuni. Quest'anno la "Sandra Bruni Mattei Lecture" è tenuta da Annalisa Malara, rianimatrice di Codogno (che ora abbiamo la fortuna di avere qui al San Matteo) nonché Nuovina, che con il suo team ha diagnosticato il primo caso Covid italiano in assenza di contatti con la Cina, permettendo di farci adottare quelle misure di sicurezza che ormai conosciamo molto bene. Dopo ore e ore di lezioni e conferenze seguite da dietro uno schermo, si ha un ritorno a una nuova normalità: la Lecture si svolge infatti in modalità mista con alcune alunne che hanno avuto la fortuna di tornare in sala conferenze, mentre a distanza, novità introdotta con il periodo pandemico, si sono collegati Alunni da tutti i Collegi di Merito italiani!

Novembre: In questo mese solitamente iniziano a prender piede i corsi formativi, e anche quest'anno non è stato da meno, anche se purtroppo il tutto si è svolto in modalità telematica. I corsi che ci hanno viste coinvolte sono stati quelli di Soft Skills, i corsi di lingua, in particolare quello di francese tenuto dall'Alumna Faten Bethabet, e quello di inglese, a cura di Andrew Sturgeon. Non mancano anche corsi di informatica, come quelli di "Netiquette" e "Excel base", tenuti da Roberto Marmo. Novembre rappresenta ogni anno per noi il periodo più intenso di goliardia, volta a sancire l'ingresso delle matricole nella comunità collegiale. Quest'anno grandi protagoniste

sono state le mascherine, che non ci hanno mai abbandonate durante il percorso goliardico, culminato con lo spettacolo finale inscenato dalle matricole e ispirato al film d'animazione *Inside Out*.

Dicembre: Ringraziamo e salutiamo con riconoscenza le Decane Sofia Vuocolo ed Elisa Casiraghi, che hanno fornito un supporto essenziale in quest'anno un po' particolare, e subentriamo noi, pronte a metterci in gioco e realizzare i nostri progetti. Subito ci attende la cena di Natale, una grande festa anche con distanziamenti e numeri ridotti! Sotto l'albero troviamo un bellissimo regalo: il rinnovo dell'accordo con la Armenise Harvard Foundation grazie alla Presidente Malacrida e alla Rettrice, che consentirà alle Nuovine di partecipare alle selezioni per la Summer School presso la Harvard Medical School, con un generoso contributo da parte del Collegio. Ringraziamo di cuore i Cuochi Riccardo, Leonardo, Antonio e tutto lo staff della cucina che ogni anno rende possibile la realizzazione di questo momento speciale!

Gennaio e febbraio: Questi sono i mesi in cui solitamente si assiste al ripopolarsi dei tavoli della biblioteca, in vista della sessione invernale. Nell'incertezza generale della situazione pandemica, lo studio in compagnia ha rappresentato, per noi studentesse, una grande occasione per non perdere il contatto con i nostri coetanei, minato dalle lezioni e dagli esami a distanza. L'impegno ingente della sessione non ha certamente messo in discussione la partecipazione delle Nuovine a incontri formativi, come quello con Paola Vita Finzi, docente Emerita di Chimica all'Università di Pavia, insieme a Elisa Signori, ordinaria di Storia contemporanea, anche in occasione della Giornata della Memoria, dal momento che Paola Vita Finzi da bambina patì le conseguenze delle infami leggi razziali del 1938.

Marzo e aprile: Un periodo, questo, per noi un duro banco di prova, in quanto l'emergenza sanitaria che ci ha toccate da vicino non ha fatto che infrangere i nostri modesti sogni di tornare a fare la tradizionale "gita collegiale", pensata quest'anno per una meta non troppo lontana (ovvero l'osservatorio astronomico di Ca' del Monte), ma pur sempre interessante. A tenerci compagnia durante i momenti di chiusura in Collegio ci hanno pensato i corsi di lingua e di competenze informatiche, tenuti sempre in via telematica.

Maggio: Assieme all'arrivo della primavera, maggio è stato per noi una boccata di ossigeno che ci ha fatto recuperare una piccola parte di quella serenità che ci mancava da un po'. È stato bello anche poter partecipare nuovamente alla consueta Festa delle Alumnae, purtroppo ancora su Zoom, ma ci riserviamo margini di miglioramento per la prossima edizione.

Giugno e luglio: I corsi e le conferenze giungono al termine lasciando spazio alla focosa sessione estiva. Le porte del Collegio si tappezzano di post-it "Esame in corso", il giardino si trasforma in aula studio e condivisione di momenti di pausa allietati dalle delizie contenute nei "pacchi da giù". Quest'anno a intervallare i nostri esami non ci sono partite da seguire e giocare, ma la voglia di

ritornare in campo a riprenderci il Coppone non manca e buttando un occhio nel giardino del Collegio si vede sempre qualche Nuovina allenarsi. Con l'arrivo dell'estate iniziano anche a prendere vita i nostri progetti: nasce il gruppo CoNnect, composto da otto Nuovine intente a creare un'opportunità di condivisione di proprie idee e progetti e un momento di sfida per le proprie compagne con un evento che si svolgerà per la prima volta il prossimo inverno!

Conclusione: è stato sicuramente un anno denso di difficoltà, di incertezze e di alti e bassi. Probabilmente se ci avessero chiesto qualche mese fa se, tornando indietro e consapevoli di quanto impegno il ruolo di Decana richieda, fossimo state disposte a rifarlo, ci avremmo pensato un po' su. Ma ora che siamo in dirittura d'arrivo e possiamo toccare con mano il più grande risultato raggiunto durante il nostro decanato, vale a dire un gruppo così affiatato e unito di 32 matricole che si conoscono e ci conoscono da poco, ma che si considerano già parte di una grande famiglia, beh allora la risposta alla domanda viene da sé. Le difficoltà di quest'anno ci hanno fatto capire quanto valesse la pena per noi spenderci e investire gran parte (per non dire tutte) delle nostre energie per il posto che da ormai quattro anni chiamiamo "casa", e non possiamo che fare un grosso in bocca al lupo a chi verrà dopo di noi, augurando loro di provare la stessa soddisfazione che stiamo provando noi nel guardare tutto il percorso affrontato.

*Manuela Bartolacci e Angelica Calia
Decane delle Alunne 2020-21*

PRIMO ANNO "IN" NUOVO

Questo primo anno al Nuovo è stato intenso e carico di emozioni. Si è trattato di un anno particolare, in cui oltre a doverci ambientare in Collegio e in una nuova città, noi matricole abbiamo fatto i conti con la realtà del Covid, che ha limitato di molto la nostra esperienza universitaria per l'intero primo anno. Ciò nonostante, il Collegio ha reso possibile stringere forti legami sia tra noi matricole che con le ragazze più grandi, dando vita a un ambiente vario e dinamico in cui il confronto reciproco permette di scoprire cose nuove su sé stesse. Perché sì, il Collegio arricchisce tutte le sue Alunne, sia dal punto di vista accademico che da quello sociale e culturale. I corsi, le conferenze e le iniziative organizzate dal Collegio ci danno modo di coltivare e approfondire le competenze nelle nostre aree di interesse ma anche di appassionarci a nuovi campi che non avevamo mai avuto l'occasione di esplorare prima, come è stato per me quando ho seguito un corso di Bioinformatica che mi ha intrigata molto.

I numerosi meeting interculturali ai quali il Collegio prende parte, come quello organizzato dall'Università Ochanomizu di Tokyo a cui non potevo assolutamente mancare, ci permettono di aprire la mente al confronto con prospettive e punti di vista che sono frutto di contesti socioculturali diversi. Infine, non è da sottovalutare l'aspetto sociale della vita in Collegio: la collegialità è unita da un forte senso di comunità e appartenenza e

questo genera un clima di amicizia e di fiducia reciproca in cui stringere rapporti solidi e duraturi che – come si è visto per le Alumnae che abbiamo avuto l'occasione di conoscere – si mantengono nel tempo. Ad oggi, sono molto felice delle amicizie che ho stretto con le ragazze del Collegio, le quali, seppur diverse, sono accomunate da una forte ambizione e da un'ardente voglia di autorealizzazione.

Nei miei primi mesi qui avevo affermato che il Collegio poteva diventare «il posto perfetto per me dove vivere e crescere nei prossimi anni» e adesso, a distanza di quasi un anno, sento che questo buon proposito sta diventando realtà.

*Sara Scottò
(Medicine and Surgery, matr. 2020)*

GLI INCONTRI CULTURALI VISTI DA NOI

Sandra Bruni Mattei Lecture: ANNALISA MALARA

La stagione culturale 2020-2021 si apre, come da tradizione, con l'incontro intitolato alla fondatrice Sandra Bruni Mattei e che, per il 43esimo anno accademico del Collegio Nuovo, è dedicato alla storia eccezionale dell'Alumna Annalisa Malara.

Annalisa Malara è Anestesista e Rianimatrice presso l'Ospedale di Lodi e Codogno, è stata nominata Cavaliere al Merito della Repubblica dal Presidente Sergio Mattarella e ha ricevuto il premio 'Rosa Camuna', il più alto riconoscimento della Regione Lombardia, per aver individuato il 'Paziente 1' Covid in Italia e in Europa.

La Lecture vede, oltre alla direzione della conversazione da parte della Rettrice Paola Bernardi, la partecipazione e l'intervento di due figure estremamente importanti per la formazione di Annalisa: il prof. Antonio Braschi e il prof. Giorgio Iotti, docenti della Scuola di Specializzazione in Anestesia e Rianimazione di Pavia, i quali le hanno insegnato come «riacciuffare l'anima del paziente mentre sta volando via» e ad anticipare, non rincorrere, la malattia del paziente grave che si ritrova in Terapia Intensiva.

Il 20 febbraio 2020, durante il suo turno presso l'Ospedale di Codogno, Annalisa Malara è la prima a intuire la possibilità che la grave polmonite interstiziale di uno dei suoi pazienti, Mattia Maestri, sia dovuta al virus SARS-CoV-2, già ampiamente diffuso in Cina. Mattia ha serie difficoltà nel respirare, il suo P/F (come spiega chiaramente la dott. Malara, esso è dato dal rapporto tra l'ossigeno disciolto nel sangue e l'ossigeno respirato), indice dell'efficienza dei polmoni, presenta valori molto bassi, inoltre gli antibiotici prescrittigli non sembrano avere alcun effetto sull'infezione. Attraverso una serie di analisi, Annalisa e i suoi colleghi arrivano alla conclusione che Mattia è affetto da ARDS (Acute Respiratory Distress Syndrome, sindrome da distress respiratorio acuto) e che il processo infiammatorio potrebbe essere di origine virale. Eppure il paziente è solo sei mesi più giovane di Annalisa, è un uomo atletico e in buona forma fisica e, soprattutto, non ha viaggiato nell'ultimo periodo. È grazie a un colloquio con Valentina, la moglie di Mattia, che

Annalisa riesce a cogliere un indizio, ossia la cena con un collega da poco rientrato dalla Cina, il quale la spingerà a prendere la decisione di sottoporre Mattia a un tampone. La scelta di effettuare il tampone, forzando il protocollo e assumendosi tutta la responsabilità, è stata definita una pazzia clinica, un gesto che ora definiremmo semplice ma straordinario, in quanto ha permesso di arginare, per quanto possibile, lo scoppio e la rapida diffusione di una violenta epidemia. «In tempi eccezionali le persone normali fanno la differenza» è infatti la frase, tratta dal libro *In scienza e coscienza, Cos'è successo davvero nei mesi che hanno cambiato il mondo* di cui la dottoressa Malara è autrice, che meglio racchiude l'essenza dell'incontro, dell'esperienza da lei vissuta e del suo lavoro. Nel suo libro Annalisa non solo descrive i momenti di paura e incertezza di quella giornata, ma ripercorre i 105 giorni successivi all'individuazione del Paziente 1 e lo fa con un linguaggio attento e preciso, ma accessibile a tutti. L'obiettivo del racconto è infatti quello di rendere partecipi i lettori di ciò che lei ha vissuto e imparato in corsia, dal punto di vista di un medico vicino ai propri pazienti, sensibile ai loro bisogni non solo clinici, libero dalla sterilità e alterigia che siamo stati abituati a vedere sui mass media in questo periodo. Nel racconto coinvolge tutte quelle figure che hanno collaborato all'impresa, dai direttori sanitari agli infermieri, passando per addetti alle pulizie e alla portineria, spiegando che tra le qualità che un medico dovrebbe avere vi è la capacità di stabilire dei rapporti di aiuto e fiducia reciproci tra i vari elementi che animano l'ospedale, garantendo efficienza e prontezza all'azione.

Dal libro e dalle parole della dott. Malara durante l'incontro emergono vari aspetti della sua personalità, del suo approccio allo studio e al lavoro da cui noi studentesse Nuovine non possiamo che trarre ispirazione: la voglia di conoscere, approfondire e studiare come valido rimedio al dubbio e all'ignoto, l'intraprendenza e la forte capacità decisionale, la dedizione a una professione così impegnativa e carica di responsabilità, l'umiltà e l'empatia.

Tra i momenti che chiudono la serata vi è l'intervento di Ilaria Bonoldi, psichiatra a Londra, a cui Annalisa è legata da una stretta amicizia nata proprio durante gli anni in cui entrambe erano studentesse universitarie al Collegio Nuovo, periodo in cui hanno condiviso l'ansia per gli esami da dare e ore di studio, ma anche istanti di gioia e divertimento accompagnati da buona musica. Il legame instaurato durante l'esperienza collegiale è così forte da superare la distanza, l'inconciliabilità degli impegni e degli spostamenti, la situazione di particolare difficoltà dovuta alla pandemia.

La Lecture con Annalisa Malara, preceduta da un incontro di orientamento professionale rivolto prevalentemente alle studentesse di ambito sanitario, è stata percepita da tutte le collegiali come un'esperienza illuminante e motivante; una testimonianza genuina che ha contribuito a fare chiarezza sull'attuale e futura situazione pandemica in Italia, fondamentale in un periodo di infodemia dilagante.

Federica Rizzo
(*Medicine and Surgery, matr. 2020*)

MARILISA D'AMICO: UNA PARITÀ AMBIGUA

In data 27 novembre 2020 si è tenuta la prima conferenza completamente da remoto del Collegio Nuovo. Il focus della serata era incentrato sul libro da poco pubblicato di Marilisa D'Amico: *Una parità ambigua. Costituzione e diritti delle donne*, con partecipazione di Silvia Illari, docente all'Università di Pavia, e Dario Mantovani, del Collège de France.

In quel periodo ero ancora Decana e da poco era stato annunciato l'inizio del secondo lockdown. Ricordo l'incertezza, il rammarico, la delusione di noi studentesse che ancora una volta ci trovavamo ad affrontare una situazione che speravamo di aver superato la primavera precedente. Ricordo, però, anche di aver pensato al significato simbolico di quella conferenza, dal titolo così provocatorio.

Studi hanno dimostrato come le Donne siano state la categoria sociale più colpita a causa della pandemia di Covid-19, come abbiamo denunciato in un altro importante progetto del Collegio, con la collaborazione della nostra partner Ochanomizu University.

Viene quindi scontato soffermarci a comparare la posizione delle Donne durante l'inizio della prima Repubblica, alla fine quindi di un conflitto mondiale e di un regime fortemente repressivo delle loro libertà, con quella delle Donne di oggi, vere e proprie sopravvissute di una crisi senza precedenti.

Ecco perché il titolo della professoressa D'Amico non appare solo provocatorio, ma sintomatico di una verità profonda seppur scomoda: la parità che tanto vantiamo è davvero effettiva?

Teresa Mattei, la più giovane tra le madri costituenti, nel celebrare l'approvazione dell'articolo 3 della nostra Costituzione, enunciatore del principio dell'eguaglianza formale e sostanziale, pronunciò queste parole: «Nasce finalmente una democrazia di donne e di uomini», eppure le donne in Assemblea Costituente non raggiungevano nemmeno il 4%.

Anche oggi sentiamo spesso parlare di parità di genere e delle conquiste che siamo riuscite duramente a ottenere, ma possiamo ritenerci soddisfatte? Assolutamente no. Possiamo ritenere di aver raggiunto effettivamente questa parità? Assolutamente no. Possiamo terminare le nostre battaglie? Assolutamente no.

Perché una società in cui donne e uomini sono effettivamente eguali, la rappresentanza femminile in Parlamento non può essere di appena il 33,8%.

Ringrazio, quindi, in conclusione, il Collegio Nuovo, perché ogni giorno ci permette di essere cittadine del mondo, ci offre gli strumenti per dimostrare il nostro valore e soprattutto ci fornisce un megafono per far risuonare la nostra voce.

Perché la nostra voce conta, sempre, in qualsiasi momento.

Elisa Casiraghi
(*Giurisprudenza, matr. 2017*)

CON SALVATORE VECA. “COSA FA IL FILOSOFO? PENSA MOLTO”.

Grazie al Collegio sono sempre molti gli incontri stimolanti ai quali abbiamo la possibilità di partecipare. Nonostante il periodo decisamente insolito e particolare che stiamo vivendo il Collegio ha continuato a offrirci questa possibilità a distanza, dietro uno schermo, e non tutti insieme nella nostra Aula Magna, ma si è trattato lo stesso di incontri che ci hanno arricchito e fatti ritrovare, tutti assieme, per qualche ora.

Il dialogo con il filosofo Salvatore Veca è sicuramente da inserire tra questi. *Prove di autoritratto*, titolo del suo libro, è stato il punto di partenza dell'intero incontro e ci ha permesso, non solo, di ripercorrere la vita dell'autore ma anche di conversare di filosofia politica.

Sebastiano Mondadori, altra figura fondamentale durante l'incontro, ha introdotto il filosofo spiegando la natura del libro citato poc'anzi. Egli, infatti, parlò di quattro direttrici alla base del volume: la vocazione filosofica di Veca quale costante della sua intera esistenza; i discorsi e temi politici come altro aspetto rilevante del suo pensiero; l'editoria, sia per la creazione sia per la diffusione di opere filosofiche e infine il rapporto del filosofo con il mondo dell'Università: riteneva fondamentale «l'insegnare a essere liberi».

La prima cosa che Veca ha voluto sottolineare è stato il suo forte legame con la città di Pavia. Ha ricordato come il suo libro fosse un «catalogo di persone che mi hanno insegnato qualcosa» e per questo ha citato il convegno organizzato a Pavia dalla Società Filosofica Italiana, al quale ha partecipato con l'amico e collega Marco Mondadori; ma non di minore importanza fu l'incontro con Mario Vegetti e Fulvio Papi, e ancora l'interesse che Mario Albertini mostrò verso la sua tesi filosofica, che lo spinse poi a tornare a Pavia e incontrare successivamente anche la Rettrice e il Collegio.

Molto interessante è stato il racconto circa le modalità che hanno portato alla nascita di questo libro: Veca ha raccontato di una sua intervista, piuttosto lunga, con il “Corriere della Sera” che si tradusse poi nella stesura, con l'aiuto di Sebastiano, di questo libro. Un qualcosa, quindi, che è nato in maniera inaspettata.

“Prove” perché nel cercare di ricostruire noi stessi facciamo ricorso a circostanze, scelte, progetti ed esiti di questi che non sono altro se non tentativi e approssimazioni di autoritratti.

Altro punto fondamentale della conversazione è stato ciò che per lui unisce il linguaggio della filosofia con il linguaggio della scienza: identificare il problema sul quale interrogarsi e, successivamente, ricorrere al rigore, all'inerferenza, alla veridicità con cui è necessario affrontare tale problema.

Un doveroso riferimento è stato anche fatto alla necessità di ricostituire il legame tra scienza e società, tra natura e cultura, per condurre verso un miglioramento della qualità della vita umana.

Se dovessi definire l'incontro con Veca con sole due parole utilizzerei entusiasmante e motivante. Si è trattato di un dialogo dove saltare da citazioni di filosofi quali Hegel, Nozick e Wittgenstein a racconti più intimi e per-

sonali della sua vita non solo è stato semplice ma anche del tutto naturale. Salvatore Veca è stato uno dei più grandi filosofi che possiamo ricordare ai giorni nostri, che ha dato grandi spunti di riflessione filosofica, ma anche di vita.

I suoi racconti ci hanno tenuti tutti incollati allo schermo per quasi due ore e credo che la naturalezza e spontaneità con le quali ci ha fatti entrare in questi racconti siano stati la vera ricchezza che questo incontro ci ha dato.

Per concludere mi piacerebbe ricordare una citazione dello stesso Veca poiché ritengo che, nella sua semplicità, possa farne cogliere la grandezza del suo pensiero:

- *Che mestiere fai?*
- *Il filosofo*
- *E cosa fa il filosofo?*
- *Pensa molto.*

*Sofia Vuocolo
(Filosofia, matr. 2017)*

PAOLA VITA FINZI: UNA STORIA DI ACCOGLIENZA NEGLI ANNI DEL GENOCIDIO EBRAICO

In Collegio abbiamo la possibilità di partecipare a molti incontri significativi: uno di quelli che mi ha colpita maggiormente è quello tenuto in occasione della Giornata della Memoria da Paola Vita Finzi, Professore Emerito nel Dipartimento di Chimica dell'Università di Pavia, Medaglia d'oro del Presidente della Repubblica come benemerita della scienza, della cultura e dell'arte e dal 2006 Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana. Insieme a lei vi era nel ruolo di conduttrice dell'incontro Elisa Signori, Ordinario di Storia contemporanea nell'Università di Pavia e Vicepresidente del Centro interuniversitario per la storia delle Università italiane. Inoltre, ha studiato il tema delle migrazioni forzate di studenti ebrei e in particolare quello dei rifugiati italiani in Svizzera durante la Seconda Guerra Mondiale. La storia di Paola Vita Finzi è una storia a lieto fine, ma ricca di paura e di disperazione, che si svolge sullo sfondo di barbarie belliche, di dittature. Per poterla comprendere meglio bisogna mettersi nei panni di una bambina degli anni '30 che non avrebbe mai potuto vivere un'infanzia italiana. In famiglia erano in cinque: il padre ingegnere, la madre casalinga e i tre figli, Emilio, Giselda e lei. Non erano molto religiosi, ma cercavano di osservare le feste. Inoltre, la madre aveva un grande senso della famiglia e per questo andavano spesso a far visita ai parenti. A questo proposito nella sua testimonianza ci ha raccontato di una volta in cui erano andati a trovare degli zii della madre, i Treves Levi, a Torino. In quell'occasione scoprirono che i due figli di Annetta Treves, Riccardo e Carlo Levi (l'autore di *Cristo si è fermato a Eboli*) erano stati mandati al confino.

La loro vita era generalmente tranquilla, ma già nel 1935 le cose iniziano a cambiare. Il padre fu costretto ad arruolarsi per la Guerra d'Africa e non poté tornare a casa fino al 1937; in quello stesso periodo gli insegnanti avevano dovuto giurare al regime per poter continuare a esercitare

la loro professione. I coniugi Vita Finzi erano antifascisti e, probabilmente, avevano già iniziato a intuire quanto fosse pericolosa l'ideologia del regime e quindi la madre, ormai rimasta sola, cercava in qualche modo di mitigare ciò che veniva insegnato ai loro figli a scuola. Paola Vita Finzi si ricorda, infatti, di quando alla raccolta dell'oro la madre non diede via la sua vera fede, ma andò a comprarne un'altra da poter scambiare con quella di acciaio. Oppure di come facesse in modo che la sorella non avesse mai la divisa completa alle riunioni del sabato e di come nascose in un cassetto la foto del duce portata a casa da Emilio, con la scusa che ad appenderla si sarebbe rovinata.

Nonostante tutto ciò, la vera svolta avviene nel 1938, con l'introduzione delle leggi razziali. Con esse la vita dei cittadini cambiò radicalmente. Da un giorno all'altro gli Italiani si trovarono divisi: alcuni di loro non sono più uguali agli altri, poiché per la prima volta nella storia del Regno, il Governo aveva ridisegnato al minimo i diritti politici e l'uguaglianza sancita già nell'art. 24 dello Statuto Albertino per alcuni di loro. Durante l'incontro, Paola Vita Finzi ha voluto precisare però, che rispetto ad altre famiglie, loro vivevano in una situazione migliore, grazie al fatto che il padre, seppur radiato dall'ordine degli ingegneri e dall'ordine militare, ebbe la possibilità di avere un trattamento differente. Il che significava aver fatto qualcosa d'importante per la Patria e lui era stato volontario nella Prima Guerra Mondiale e aveva combattuto nella Guerra d'Africa. Infatti, si ricorda che a casa avevano una radio, che in teoria non avrebbero potuto avere, e il 10 giugno del 1940 ebbero la possibilità di sentire la dichiarazione di guerra di Mussolini. Seppur potessero vivere con dei piccoli vantaggi rispetto ad altri grazie alla "discriminazione" del padre, Paola Vita Finzi afferma che erano diventati invisibili esattamente come gli altri e persino i bambini ai giardinetti avevano iniziato a ignorarli.

Esclusi dalle scuole pubbliche, i tre fratelli furono iscritti alla scuola pomeridiana per soli ebrei di Milano in via della Spiga. Oggi, in suo ricordo, in quella stessa via si trova una targa che recita: «Nel 1938 anche a Milano il fascismo allontanò i bambini ebrei dalle loro scuole e dai loro amici. Nella scuola Elementare di Via della Spiga furono istituite alcune classi pomeridiane per soli ebrei.»

Dopo un breve trasferimento a Venezia nel '42, alloggiarono per un periodo a Sarzano, nel Veneto. Lì un giorno, i loro vicini, in quanto avevano capito che erano ebrei, raccontarono loro di aver visto passare un treno merci su cui si trovavano degli ebrei e che questi avevano lanciato dei biglietti sulla strada per cercare di far capire a chi incrociassero cosa stesse succedendo. Dovettero quindi spostarsi nuovamente, questa volta a San Giorgio su Legnano. Proprio lì un operaio del padre riuscì a organizzare loro il passaggio in Svizzera con i contrabbandieri. Finalmente, la sera del 14 dicembre partirono da Varese per raggiungere la Svizzera. In questo viaggio la salvezza della famiglia Vita Finzi fu proprio grazie a lei, alla bambina Paola, che involontariamente aveva suscitato la compassione dei doganieri svizzeri. Giunti al Canton Ticino erano stati fermati molte ore dagli agenti lì presenti,

poiché inizialmente volevano mandarli via, ma a un certo punto uno di loro si era accorto della bambina ferita, con le gambe piene di sangue e tagli che si era procurata durante la marcia nel bosco. Avevano quindi continuato a insistere con Berna, finché non fu concesso a tutti loro, e non solo ai bambini, di entrare in Svizzera verso la salvezza. Paola Vita Finzi ci ha tenuto a ricordarci che Liliana Segre era stata respinta soltanto una settimana prima. Quanto ci ha raccontato in quella serata costituisce indubbiamente una vicenda del passato, eppure ci coinvolge tutti, in quanto risulta utile per interrogarsi sul presente, sulle modalità d'accoglienza, sulle risorse di solidarietà verso profughi e sofferenti, su coloro che cercano di salvarsi dalle guerre e dalla povertà e sul rischio della differenza. Paola Vita Finzi lo sa bene e probabilmente questo è uno dei motivi per cui continua a parlare della sua esperienza e cerca di rivolgersi principalmente ai giovani. A sostegno di ciò il fatto che ad esempio, durante l'incontro, ci ha consigliato di donare i vestiti soltanto se sono ancora in buone condizioni, perché è consapevole che potrebbero servire a persone che per fuggire da situazioni di pericolo e paura, possono viaggiare portando con sé al massimo due cambi di vestiti, che ovviamente non basterebbero per una vita intera. Aveva dovuto fare così anche lei quando era bambina. In più, parlando del censimento degli ebrei dell'agosto del 1938, del quale ci ha confessato di essere venuta a conoscenza soltanto quando il Centro di Documentazione Ebraica ha fatto una mostra alla Triennale di Milano, ha ricollegato questa vicenda a quella del 2018. Anno in cui l'allora Ministro dell'Interno aveva proposto di fare un censimento su base etnica dei rom in Italia. All'epoca lei aveva ricevuto una petizione da firmare contro questa proposta, proprio perché aveva già vissuta questa esperienza quando era bambina e sapeva che nel momento in cui una minoranza viene censita, vuol dire che si hanno delle idee non particolarmente favorevoli (per non dire assolutamente contrarie) a questa.

Mi ha fatto molto piacere poter assistere a questo incontro, non solo per i molteplici aneddoti di vita che Paola Vita Finzi ci ha raccontato, ma anche perché si sarebbe dovuto tenere nel 2020, ma a causa pandemia era stato rimandato, e io, essendo matricola 2020, non avrei potuto parteciparvi in altro modo. Voglio concludere questo articolo nello stesso modo in cui Paola Vita Finzi ha voluto terminare la sua testimonianza quella sera, ovvero dedicandolo a Ferruccio Belli ed Enrico Magenes, colleghi e amici, ma anche compagni di quel viaggio che poteva essere la sorte degli ebrei in quegli anni e che, come lei, hanno spesso raccontato quanto avevano vissuto. Insieme a loro sono state nominate anche altre figure, che penso valga la pena ricordare: Leonardo de Benedetti, sopravvissuto alla Shoah, Jacopo Dentici, giovane partigiano morto nel lager di Gusen poco prima che la guerra finisse, nel marzo del 1945 e Teresio Olivelli, Rettore del Collegio Ghislieri di Pavia, partigiano morto a Hersbruck.

*Alessia Sana
(Scienze Politiche, matr. 2020)*

EVA CANTARELLA: CONSIDERAZIONI SULLE ORIGINI DELLA DISCRIMINAZIONE DI GENERE

La lotta contro le discriminazioni di genere rappresenta uno dei temi scottanti della nostra società che attraverso i più diversificati canali di comunicazione cerca di imporsi nelle coscienze di ciascuno, auspicando a un cambiamento indirizzato alla parità di diritti per le donne, e non solo, in tutti gli ambiti da quello sociale a quello economico, politico e culturale. Proprio con l'intento di sensibilizzare l'opinione pubblica su questo tema nella sera di martedì 2 marzo 2021 si è tenuta la conferenza con ospite l'illustre Eva Cantarella, che su invito del Collegio Ghislieri e del nostro Collegio Nuovo non ha voluto mancare di far sentire la sua voce, descrivendo con un'analisi molto accurata l'origine di una secolare discriminazione verso il genere femminile che risale ai tempi della Grecia antica. Eva Cantarella è stata per molti anni docente di Istituzioni di diritto romano e di Diritto greco antico in diverse Università d'Italia e rappresenta una vera e propria icona della cultura italiana grazie alla sua attività di scrittrice e studiosa del mondo antico.

L'autrice ha introdotto il suo discorso sottolineando l'infinità di debiti che l'Occidente deve alla civiltà greca, senza però dimenticare che quest'ultima, come purtroppo spesso è stato interpretato nel passato, non si è formata a partire dal niente con una nascita simile a quella della dea Atena dalla testa di Zeus (il cosiddetto "miracolo greco"), bensì si è generata e costruita dopo due millenni di società vicino orientali socialmente evolute che hanno posto le premesse per la fioritura della Grecia classica di Pericle e del Partenone di Atene entrata nell'immaginario collettivo.

Sebbene i Greci abbiano assorbito molti elementi della cultura vicino orientale, al contempo hanno attuato una rielaborazione culturale che li ha posti primi e ineguagliabili nella letteratura, nel teatro o nell'architettura con il grave difetto, però, di praticare all'interno del loro ordinamento sociale un atteggiamento misogino verso la figura femminile, messo in luce dalla studiosa in tre ambiti specifici: il mito, la medicina e la filosofia. Il primo sarebbe esemplificato dall'illustre mito di Pandora, la prima donna greca creata dagli dei e inviata agli uomini come punizione della loro *hybris* a seguito della sottrazione del fuoco a Zeus; per quanto si sia cercato di creare un paragone tra Eva e Pandora, la scrittrice distingue tra la creazione di Eva dalla costola di Adamo e di conseguenza fatta della stessa carne del suo compagno e una Pandora fatta di acqua e terra, dotata di straordinaria bellezza e grazia, ma contemporaneamente di parole ingannevoli (nell'opera di Esiodo definita *dolos amechanos*, inganno a cui non si può sfuggire), che aprendo per curiosità il vaso donatole dalle divinità determinerà la diffusione di tanti mali nel mondo. Secondo una personale interpretazione della Cantarella, la causa di una misoginia così pronunciata nella mentalità greca potrebbe essere ricondotta a una paura e invidia degli uomini greci verso la capacità riproduttiva femminile, argomento di cui si sono occupati fin da sempre i medici di quel tempo; in particolare Ippocrate dei 60 trattati di medicina presenti nel suo Corpus

ne dedica ben 10 alla ginecologia (con una descrizione dell'utero femminile alquanto paradossale, basti pensare che si credeva che le mestruazioni fossero provocate da un sangue prodotto nello stomaco e poi riversato nell'utero, che causava una follia nella donna nel momento in cui questa non si fosse sposata). Sfortunatamente anche la filosofia greca fu costellata di filosofi che da sempre giustificarono un'inferiorità della donna rispetto all'uomo come Socrate, Aristotele o Platone, che nella sua teoria della reincarnazione sosteneva che, qualora ci si fosse comportati male nella vita precedente, ci si sarebbe reincarnati in un animale oppure in una donna.

Diversi sono gli esempi riferiti dalla Professoressa e chissà quanti altri se ne potrebbero addurre di più stravaganti ed eccentrici, sempre tenendo a mente il fine ultimo di questa ricostruzione storica: il monito finale pronunciato da Eva Cantarella sostiene che sapere quello che è successo aiuta a capire tanti meccanismi del presente e solamente grazie alla conoscenza e allo studio si potrà evitare di ripetere gli errori del passato privilegiando politiche di tutela e valorizzazione della figura femminile nella sua totalità.

Vittoria Malerba
(Lettere, matr. 2019)

ANNA GRASSELLINO - SFIDA ALL'ULTIMO QuBit: LA FISICA DELL'INCERTEZZA

Prendete una moneta. Appoggiatela sulla vostra mano, noterete che la moneta può essere testa oppure croce. E se adesso, invece, la lanciate in aria? Sapreste dire se è testa o croce? Potrebbe essere – con una certa probabilità – entrambe, vero?

Ed ecco come ci si addentra subito nella fisica non deterministica, nel mondo in cui la moneta è in volo, in cui non possiamo stabilire se sia testa o croce: siamo nel mondo dei "quantum bits", o – per gli amici – "QuBits". Un "bit", in generale, è un oggetto binario (il cui stato può essere o 1 o 0) su cui si basa il computer classico, mentre il qubit è un oggetto quantistico che, oltre agli stati "classici" 1 e 0 possiede anche uno stato "0 e 1 simultaneamente", ed è alla base del funzionamento del computer quantistico.

Questo "nuovo" computer, che soppianderà il computer "classico", ed è candidato a diventare il computer più potente del mondo, è una delle ultime stupefacenti frontiere della Fisica moderna, sfida entusiasmante e terribilmente controintuitiva che sta coinvolgendo molte grandi menti, e tra queste, Anna Grassellino, ospitata al Collegio Nuovo lo scorso 9 marzo. Grassellino vanta un curriculum notevole, è di formazione ingegnere elettronico e fisico, risulta Senior Scientist e Vicedirettrice della Divisione di Fisica applicata e Tecnologia dei superconduttori presso il Fermilab di Chicago. Con lei è intervenuta nella conferenza una sua collega, la docente presso l'Università degli studi di Pavia nonché Alumna del Collegio Nuovo Chiara Macchiavello, specialista in quantum information, che ha studiato i primissimi algoritmi agli albori del quantum computing proprio nell'Università di Pavia.

La rivoluzione tecnologica a cui stiamo per assistere,

però, non è priva di ostacoli: questi qubit hanno una vita media estremamente breve, e al Fermilab si sta proprio cercando di “allungare” tale tempo di vita, passando da una manciata di microsecondi ai secondi (la differenza in termini di ordini di grandezza è, per intenderci, la stessa che c’è tra lo spessore di un foglio di carta e la lunghezza di un campo da calcio). L’idea è che lavorare a questo progetto possa portare a notevoli sviluppi nel decifrare anche il “mistero della materia oscura”. Non solo, un altro aspetto entusiasmante, stando alle due scienziate, riguarda specialmente il team di lavoro: alla base del progetto coordinato da Anna Grassellino c’è proprio la volontà di “costruire insieme”, e di “capire insieme”.

Nel mio – per ora ancora breve – percorso di studi in Fisica, infatti, sono tormentata da questa parola: “comprendere”. Facile è la sua etimologia, dal latino: composto di cum (con) e prehendere (prendere), ovvero “prendere insieme”, indi contenere in sé e abbracciare con la mente. È un’immagine che adoro, e rende bene lo sforzo che si fa, specialmente in fisica, per unire tutti i tasselli e spiegare la realtà, quale obiettivo ultimo e supremo della scienza che, proprio come ricorda la Grassellino, «è lanciarsi verso l’inesplorato». Serve creatività. Servono persone diverse e avidi di sapere, coraggiose, desiderose di fare ricerca ad altissimo livello, e specialmente fare ricerca insieme, ascoltandosi: sembrerebbe, tra l’altro, indispensabile la presenza di donne-scienziate nel team in quanto più creative e buone mediatrici, capaci di favorire il dialogo tra le menti più brillanti. Io vorrei lasciarvi, quindi, pensare a questo *cum prehendere*, come un “catturare insieme”, con la mente, certamente, ma non una sola: mediante la collaborazione di più menti coordinate verso una comune missione. Da qui sorge anche un’altra consapevolezza: la “sfida” non sta solo nell’obiettivo, il quantum computer in questo caso, ma sta anche nel raccontare questi progetti e spiegare la loro importanza per l’intera comunità umana: già mi rendo bene conto di quanto, come fisici, spesso tendiamo a non essere capiti dalla platea dei non-fisici, cosa che si riflette, purtroppo, nello scarso interesse per la materia e nei pochi finanziamenti. Lo dico, spesso, anche a me stessa: bisognerebbe cercare di trasmettere l’entusiasmo, far capire come la scienza sia vita, progresso umano. «Unire e entusiasmare» sono il mantra di Grassellino e di Macchiavello, e di qualsiasi scienziato che abbia a cuore la sua missione, e io non posso che ammirare profondamente questa visione.

Quel che più mi sta a cuore e che voglio portare con me da quest’incontro – e spero possa essere di ispirazione per chi, come me, ha ancora tanto da imparare e guarda con grande stima queste due grandi scienziate – infine, è proprio la volontà di spingersi oltre, superare i “confini” e esser disposti a rinunciare ai modelli più intuitivi, se necessario, per abbracciare quelli più bizzarri, più incerti, quali quelli della Fisica dei quanti, della monetina in volo, il tutto finalizzato alla vita, all’“afferrare con l’intelletto”, al “seguir virtute e canoscenza”.

M. Clara Corda
(Fisica, matr. 2019)

IL CAMICE E LA SPADA: ADRIANA ALBINI

«Se dovesse indicarci una caratteristica fondamentale per poter avere l’ambizione di lavorare nel campo della ricerca, cosa ci direbbe?» «Senza dubbio la curiosità». È questa una delle risposte alle molteplici domande che abbiamo rivolto ad Adriana Albini durante un incontro particolarmente partecipato da parte del pubblico e coinvolgente più ambiti di interesse: la scienza di base, la medicina, l’attivismo, la vita privata, lo sport, i viaggi e le relazioni interpersonali, solo per citare i principali. Entusiaste di avere Adriana Albini come ospite per una serata, incuriosite dalla sua brillante carriera lavorativa e i molteplici interessi privati, abbiamo deciso di confrontarci per raccogliere le curiosità che ci erano già sorte semplicemente leggendo il suo curriculum e alcune delle sue pubblicazioni. Anche grazie a questa preparazione abbiamo colto appieno l’opportunità dell’incontro, condotto con particolare cura da Consuelo Bertossi (allora laureanda in Medicina) che ha messo ordine a tutte le domande sorte prima e durante la conferenza. Abbiamo avuto infatti l’onore di poter sentir parlare delle nuove frontiere della ricerca dalla quarta italiana inserita nella lista annuale della BBC a riconoscimento delle 100 donne più influenti.

Di formazione iniziale chimica, Adriana Albini si interessa all’ambito biomedico, in particolare ai meccanismi di progressione tumorale e formazione delle metastasi, ovvero i principali elementi che depongono per una prognosi avversa in presenza di cancro. Con un’intuizione ammirevole inventa la “metastasi in provetta” che riprende la struttura di una camera di Boyden: un’invenzione semplice ma innovativa per vedere quanto le cellule tumorali sono propense a invadere un tessuto. Con lo studio dei meccanismi che sottendono a questo processo si è riusciti a individuarne fattori di rischio e protettivi, in particolare il ruolo del sistema immunitario dell’organismo e quello del microambiente, a loro volta influenzati dall’ambiente esterno e dallo stile di vita, introducendo anche il concetto fondamentale di prevenzione. Queste conoscenze hanno permesso di sviluppare terapie all’avanguardia in ambito oncologico basate sulla modulazione del microambiente tumorale come nel caso del Bevacizumab, un antiangiogenetico, cioè un farmaco che riduce la formazione di nuovi vasi sanguigni che supportano la crescita della massa tumorale rifornendola di ossigeno e sostanze nutritive, “soffocando” così il tumore. Un altro fronte sviluppato è invece la modulazione della risposta immunitaria che, in certe occasioni, viene per così dire reclutata dal tumore per favorire la sua stessa crescita: i farmaci utilizzati in questo caso sono principalmente anticorpi monoclonali diretti contro antigeni di superficie espressi dai linfociti T e NK e dalle cellule tumorali (sistema PD1-PDL1) che impediscono il loro riconoscimento reciproco che condurrebbe alla soppressione della risposta immunitaria dell’organismo nei confronti della neoplasia, a favore dell’escape e della progressione di quest’ultima. La prevenzione si deve basare quindi sul rendere sano il microambiente in modo da sfavorire il suo reclutamento da parte del tumore, questo attraverso uno stile di vita salubre basato su una corretta

alimentazione, sul cercare di ridurre l'esposizione a inquinanti ambientali, fino allo sport.

Quest'ultimo riveste un ruolo rilevante nella vita della scienziata, campionessa europea e internazionale di spada. Da qui emergono altre sue caratteristiche come la perseveranza, l'impegno, la dedizione e lo spirito agonistico, tutte trasponibili sia in ambito lavorativo che nella vita privata e sportiva. Tutto questo con lo slancio, consigliato apertamente alla fine dell'incontro, a fare rete, a cercare persone con cui collaborare per condividere idee e far crescere progetti, a cogliere la ricchezza offerta da un team caratterizzato dalla pluralità delle carriere, ad avere dei mentori e dei modelli a cui ispirarsi, mantenendo comunque l'unicità che ci caratterizza, nonché ad avere l'umiltà di cercare sostegno nel bisogno. Infine, ma non per importanza, ricordo il suo attivismo per quanto riguarda la leadership femminile: la ricercatrice afferma infatti che i progressi scientifici stanno avanzando più velocemente rispetto all'inclusione delle donne nelle "stanze dei bottoni", dove, secondo lei, «starebbero più attente a schiacciare quelli giusti».

Alessia Sant

(Medicina e Chirurgia, matr. 2018)

TIZIANA D'ANGELO: ARCHEOLOGIA SULLA VIA DELLA SETA

Lunedì 12 aprile 2021, dalla collaborazione tra i Collegi Ghislieri e Nuovo, si è tenuto un incontro con Tiziana D'Angelo, storica dell'arte antica. Laureatasi all'Università di Pavia nel 2004, come Alunna del Ghislieri, consegue un Master in Archeologia classica a Oxford nel 2007 e il PhD a Harvard nel 2013; dal 2014 al 2018 è Lecturer all'Università di Cambridge e nel 2018 ottiene la nomina di Assistant Professor a quella di Nottingham. Tema della sua lezione "La pittura classica sulla Via della Seta".

Prima di addentrarci nei contenuti della presentazione, possiamo riferirci a un passo di René Guénon, autore del libro *La crisi del mondo moderno*: «Uno dei caratteri particolari del mondo moderno è costituito dalla scissione che si nota fra l'Oriente, nei suoi aspetti tradizionali, e l'Occidente. La verità è che vi sono sempre state civiltà distinte e molteplici, le quali si sono sviluppate ciascuna in modo proprio e in senso conforme alle attitudini di un dato popolo o di una data razza. Distinzione non vuol però dire opposizione.» Così la studiosa ci porta ad analizzare e riflettere sull'influenza della pittura classica oltre il Mediterraneo, ricostruendo le modalità secondo cui queste tradizioni pittoriche circolavano in Asia lungo le rotte commerciali della Via della Seta, attraverso pittori itineranti, commercio di pigmenti e di stoffe, trasmissione di tecniche, circolazione di iconografie e stili e, più in generale, la trasmissione di idee.

La prof. D'Angelo subito ci spiega come l'archeologia dell'Oriente greco-romano abbia suscitato un crescente interesse verso gli studiosi, ma constatata come molti di questi studi conservino ancora un approccio eurocentrico, guardando all'Oriente come una realtà periferica ai margini del mondo greco-romano, aumentando così il rischio di nascondere o appiattire complessi sistemi di comunicazione e interazione.

Nella sua presentazione si concentra principalmente sul sito di Palmira in Siria, città carovaniere, al centro di traffici commerciali tra Oriente e Occidente, posta all'incrocio tra le rotte dell'incenso dell'Arabia, le spezie dell'India e la seta della Cina durante il periodo imperiale romano. Comprendiamo dalle pitture che decoravano alcune delle tombe monumentali, assieme alla architettura, la lingua, la cultura, la società, la religione, una ricca e complessa eredità e una grande sintesi tra Est e Ovest.

Da lì, la relatrice ci invita e ci porta a riflettere su una serie di quesiti: quali circostanze favoriscono la nascita della pittura a Palmira nel II secolo d.C.? Come essa viene a contatto con le tradizioni greco-romane? I pittori come si procurano i materiali di cui hanno bisogno e soprattutto abbiamo a che fare con pittori romani o locali? Per rispondere ad alcuni di questi quesiti prende in esame la *Tomba dei tre fratelli*, rinvenuta nel 1895, nella Necropoli di Sudovest. Dopo un'accurata e dettagliata descrizione della struttura, la Professoressa si sofferma, in particolare, sulla decorazione del soffitto che presenta motivi geometrici a esagono, sul medaglione, all'interno del quale vi è la rappresentazione del mito del ratto di Ganimede da parte di Zeus sotto le spoglie di un'aquila e infine, sulla lunetta di fondo che mostra la raffigurazione più importante del mito di Achille a Sciro. Tutte pitture da datare alla metà del II secolo e dunque da collegare alle fasi iniziali della costruzione della tomba. La studiosa ci spiega che per quanto riguarda il primo mito, il motivo dell'aquila è presente in altre tombe di Palmira e documentato, in generale, nel Vicino Oriente a partire dall'età ellenistica, in modo particolare nella regione della Decapolis, che si trova fra le attuali Giordania, Siria e Israele, dalla quale era giunta a Palmira anche la pratica della pittura funeraria.

La rappresentazione del secondo mito è molto diffusa nel mondo romano dal I secolo d.C. Mentre in molte raffigurazioni Achille è rappresentato in nudità eroica o armato, mettendo sempre in evidenza il suo importante ruolo nella guerra di Troia, a Palmira egli è rappresentato mentre sfoggia ancora abiti femminili per nascondersi e sfuggire alla guerra. L'archeologa ci mostra, poi, come questa immagine trovi un collegamento con quella presente a Zeugma, un sito a nord di Palmira, dove il mito di Achille a Sciro trova numerose attestazioni (ad esempio nel mosaico presente nella casa di Poseidone del II secolo a.C., o ancora nella casa dell'Eufrate). Concludiamo che tra Palmira e Zeugma vi siano dei contatti culturali e artistici. A Palmira, in particolare, però, il mito di Achille assume un significato locale, come commemorazione familiare: Achille è rappresentato come in una sorta di rito di passaggio da giovane uomo a guerriero, marito e padre; tema che ritorna anche nel mito del ratto di Ganimede, alludendo alla transizione dalla pubertà all'età adulta.

Molto importante in questo percorso sulla Via della Seta è analizzare i diversi pigmenti di natura inorganica di queste raffigurazioni pittoriche, alcuni sono comuni ed economici, mentre altri sono più rari e importati e ci indicano i contatti di Palmira sia a Oriente che a Occidente, soprattutto in Iran e Asia centrale. Abbiamo dunque la dimostrazione di come la pittura viaggiasse.

Con questa lezione Tiziana D'Angelo ci coinvolge e ci conduce in un viaggio tra Oriente e Occidente stabilendone una continuità attraverso molteplici rotte e direzioni, le quali portano con sé non solo pittura, immagini e colori, ma anche tradizioni, culture e idee.

Mariafranca e Luisa Di Pilato
(Lettere, matr. 2020)

VITTORE BOCCHETTA: VOCE DI UNA VITA CONTRO, RACCOLTA DA GIULIANA ADAMO

«Io sono commossa perché torno al mio Collegio e perché sono qui a ricordare Vittore – così si affaccia sulla piattaforma Zoom e in diretta Facebook dalle pagine del Nuovo la nostra Alumna Giuliana Adamo – Parlarne è essenziale. Era un irriducibile, era un indipendente».

A Vittore Bocchetta, alla sua “vita contro” ogni dittatura (“democrazia” compresa, puntualizza il poeta Franco Manzoni, anche lui partecipe alla serata) Giuliana ha dedicato anni per raccogliergli la voce, fino all’ultimo, e confrontarla con un lavoro di archivio rigoroso per controllare le fallacie della memoria in agguato anche nelle menti più lucide.

Ma chi era questo grande uomo che il nostro Presidente Sergio Mattarella, dopo aver letto il libro di Giuliana a lui dedicato, ha onorato nominandolo a 100 anni Grande Ufficiale al Merito della Repubblica? Grazie alla voce recitante di Alberto Rubinato abbiamo ascoltato le sue dolorose testimonianze, che sembrano partire anche dalla consapevolezza che a un certo punto diventi persino «vietato pensare». Franco Manzoni risponderebbe che «dovremmo essere un po’ tutti Vittore Bocchetta», sempre legati alla cultura come strumento di emancipazione dalle brutture e dall’infamia.

Scopriamo Vittore Bocchetta attraverso il racconto di Giuliana Adamo, di formazione filologa e che oggi è Fellow di Letteratura Italiana al Trinity College di Dublino. Ci narra di averlo conosciuto grazie a Paolo Cherchi: lei allora era a Harvard come Fulbrighter, il filologo Cherchi da Chicago le chiede a bruciapelo se conosce il suo corregionale Bocchetta (nato a Sassari, nel 1918) e inizia a raccontarle la sua storia, una storia di genuino antifascismo e terribile deportazione cui segue, al ritorno dal campo di concentramento di Flossenbürg, uno sconcerante “dispatrio” in Argentina – quella di Perón, Venezuela – quella di Jiménez, e Stati Uniti – spaventati da quelli etichettati, con la semplicità del pensiero di chi ha paura, come “comunisti”. Qui è ammesso grazie al fatto di essere sposato con una tedesca: una scelta paradossale che lui diceva, anche scherzando (la forza dell’ironia sembra non essergli mai venuta meno), di aver compiuto per vincere l’odio contro il popolo che lo aveva fatto patire nei campi di concentramento e morte.

L’eccezionalità di un “ribelle, antifascista, deportato, esule, artista” – così il sottotitolo del libro di Giuliana dedicato a Bocchetta, con titolo nella prima edizione (CUEC) *Una vita contro* e *L’ultima voce* nella seconda di Castelveccchi (non vi risparmiamo il titolo che avrebbe

dato lui: «una vita di m*»), testimonia Giuliana) – viene ben esemplificata anche dalle parole di Cherchi che ha firmato la postfazione: «Vittore Bocchetta non è l’unico a esser uscito vivo dai campi di sterminio, ma deve essere tra i non tanti sopravvissuti a non essersi rassegnato unicamente a perpetuare la ‘memoria’. Da quell’inferno è uscito con una nuova carica di valori che lo hanno spinto a continuare a ‘sopravvivere’ piuttosto che conformarsi alle regole del ‘vivere comodo’ per ottenere il quale, in quei giorni, bastava inchinarsi o soprattutto iscriversi a un partito».

Infatti, con il rispetto per la spietata esperienza di deportazione – tra le sventure patite quella più atroce – è anche la narrazione di quel che accade dopo a colpire dolorosamente e a costituire un ulteriore monito: il ritorno nella non più sua Verona dell’antifascista Bocchetta rappresenta un ingombro per chi sta riorganizzando la ricostruzione, non volendo lui aderire ad alcun partito. Troppa è la sua indignazione per lo spuntare improvviso – “il 26 aprile”, annota lui con ironia – di numerosi “antifascisti” di cui non si era avuta notizia negli anni più bui di lotta e resistenza. La sua indipendenza, tratto distintivo che non gli ha impedito atti coraggiosi di partecipazione umana (ritroverà, tra l’altro, in Germania, un sergente inglese che aveva salvato e che a sua volta lo salverà), diventa isolamento che paga anche con difficoltà economiche, parzialmente alleviate dal rilancio della vita artistica teatrale veronese cui egli contribuirà fattivamente, al suo ritorno in Italia dagli Stati Uniti.

Dovremmo essere un po’ tutti Bocchetta, si diceva: con il coraggio di un giovane ventenne che per laurearsi (da autodidatta) in Filosofia, osò raggiungere Firenze, in treno, nel 1944, con un falso permesso; con la capacità di reinventarsi di un cinquantenne che, dopo attività come ceramista e caricaturista in Sudamerica, riuscì a conseguire un PhD in Letterature comparate a Chicago, iniziando anche una carriera come scultore, oltre a pubblicare un vocabolario di latino/inglese; con la volontà di lasciare una preziosa eredità di libertà di pensiero, quella dell’ottantenne che non si è stancato malgrado tutto di «ricordare, ricordare, ricordare». Così infatti aveva supplicato i giovani accorsi ad ascoltarlo quando venne al Collegio Ghislieri per onorare la memoria del giovane rettore Teresio Olivelli, incontrato nell’inferno di Flossenbürg, nel “sottocampo” di Hersbruck: qui Olivelli lo aveva salvato grazie a un medico ucraino e a un termometro fasullo, trovando poi la morte per un altro atto di pietà verso i suoi compagni di prigionia.

A Hersbruck poi Bocchetta tornerà per inaugurare la sua scultura “Senza Nomi”: per non dimenticare, nessuno. Per ricordare lui, invece, quella sera on line è nata la proposta di intitolargli una strada della città dove poi è tornato a morire, Verona. Un gesto che lui, ironizzando sulla retorica fasulla del balcone di Giulietta e Romeo e spostando l’attenzione sulla sbiadita targa dedicata all’amico e maestro Francesco Viviani, apprezzerrebbe: lo diciamo col presente di chi, morto, resta tra noi.

Saskia Avalle
(Lettere, matr. 1990)

BARBARA DE MURO: LEGAL DESIGN

«Il *legal design* è una disciplina frutto della combinazione di più saperi, che consente, grazie all'uso di determinati strumenti e tecniche, di progettare prodotti di contenuto giuridico perché siano, al contempo, precisi sotto il profilo tecnico-giuridico e comprensibili, efficaci e immediatamente fruibili sotto il profilo comunicativo.»

Questa è la definizione di *legal design* che Barbara de Muro, socia di LCA Studio Legale nonché Alumna del Collegio Nuovo, indica nel suo libro dal titolo *Legal Design, come il design può semplificare il diritto*, scritto in collaborazione con l'Avvocato Marco Imperiale.

Si tratta di un modo nuovo di concepire il diritto, che tuttavia trae origine dalla necessità che le norme di legge e gli atti del processo siano scritti in modo chiaro. In particolare, il metodo del *legal design thinking* permette di conoscere le esigenze e gli obiettivi del destinatario e, accostando il linguaggio visuale al linguaggio naturale, aumenta la possibilità di raggiungere la piena comprensibilità dei messaggi da parte del destinatario. Il processo di *design thinking* si sviluppa in cinque fasi: la prima è quella in cui si sviluppa empatia con l'utente creando il suo identikit che tenga conto dei suoi bisogni, dei suoi comportamenti, interessi e aspirazioni. La seconda è la definizione del problema, segue poi l'individuazione dell'idea e la sua realizzazione. La fase finale è quella in cui si testa il prototipo coinvolgendo più interlocutori, dei quali se ne analizzano i feedback.

Di tutto questo si è parlato in un incontro con l'Avvocata Barbara de Muro, che io ho seguito on line con grande interesse dalla Spagna, durante il mio Erasmus. Tra i vari esempi riportati in cui il *legal design* può essere applicato, Barbara de Muro ha evidenziato come un contratto lungo e ridondante può essere rimodulato alla luce di questi principi di chiarezza e correttezza tecnica e, in particolare, di come si sia attuato il procedimento in fasi sopra descritto al contratto di ospitalità che all'inizio di ogni anno accademico la Fondazione Sandra e Enea Mattei è tenuta a stipulare con ciascuna alunna del Collegio Nuovo. Il contratto in *legal design*, rispetto alla sua impostazione originaria, si distingue per la chiarezza dei contenuti ridotti all'essenziale e per la facilità di lettura, incentivata da un sapiente uso dei colori, delle icone e delle evidenziazioni di contenuti attentamente selezionati.

Un tema centrale nella conferenza e ovviamente legato al *legal design* è quello del linguaggio giuridico. Come l'Avvocata ha sottolineato, è frequente che la comunicazione giuridica sia inutilmente prolissa e con complicazioni sul piano tanto lessicale, quanto sintattico. Le ragioni di questa tendenza sono varie e vanno dal semplice voler fare sfoggio di erudizione al voler esercitare una forma di potere che escluda chi non è in grado di capire, ma il risultato è in ogni caso quello di dimostrare un totale disinteresse nei confronti del destinatario. Si tratta di una tendenza che ci viene insegnata già durante gli studi universitari e mi ha fatto sorridere il fatto che lei tenesse, come ci ha raccontato, un taccuino con tutte le formule burocratiche, i brocardi latini e gli inglesismi, i tecnicismi e i termini poco usati con cui poi infarcire i suoi atti all'occorrenza. Mi ha fatto sorridere perché lo scorso

anno ho fatto la stessa cosa in vista di un compito scritto, inserendo in un documento word tutte le espressioni che avrebbero potuto rendere il mio elaborato stilisticamente e tecnicamente più apprezzabile.

In altre occasioni mi è capitato di sentire parlare, anche in ambito linguistico, di *utilità dell'inutile*, per citare Nuccio Ordine, ma nel caso del diritto la semplificazione e la chiarezza devono essere i principi ispiratori di ogni contenuto, con il fine ultimo di evitare uno scollamento tra emittente e destinatario della comunicazione e di incentivare, al contrario, un dialogo alla pari. Il *legal design* costituisce un valido strumento per raggiungere questo obiettivo e, seppur ancora poco valorizzato in Italia, è destinato ad avere sempre maggiore diffusione, in considerazione dei suoi evidenti vantaggi e della grande fortuna di cui gode già da tempo oltreoceano.

Elisabetta Ingusci
(Giurisprudenza, matr. 2017)

SILVIO GARATTINI: IL FUTURO DELLA NOSTRA SALUTE

Quasi due anni fa iniziava una fase terribile e complessa, per l'Italia e per il mondo intero, da cui purtroppo non siamo ancora completamente usciti e io, come tanti altri, mi ponevo molte domande. Perché mancano medici, infermieri e posti in terapia intensiva? Come siamo arrivati a dover chiudere tutto il Paese per ridurre l'impatto sugli ospedali? Perché il Servizio Sanitario Nazionale si è dimostrato insufficiente a rispondere all'emergenza sanitaria, privo di risorse materiali e impreparato dal punto di vista logistico? Ma soprattutto, impareremo la lezione della pandemia? Come possiamo invertire il processo che ha portato a un lento ma costante declino del SSN?

A molte di queste domande ha risposto l'incontro con il Prof. Silvio Garattini che, presentando il suo libro *Il futuro della nostra salute. il Servizio Sanitario Nazionale che dobbiamo sognare*, ha esposto una serie di proposte concrete, ma che puntano a riformare radicalmente il SSN nella sua filosofia e nelle sue finalità, in modo tale che sia veramente gratuito e universale, come pensato dalla Costituzione.

Il cambiamento deve essere in primo luogo culturale: bisogna porre l'attenzione sulla prevenzione, prima arma a salvaguardia del nostro SSN. Il farmacologo ha infatti spiegato che più del 50% delle malattie croniche e il 70% dei tumori sono evitabili praticando dei corretti stili di vita. Strettamente legato a questo aspetto, c'è la necessità di riformare l'industria farmaceutica in modo tale da ridurre, attraverso una ricerca indipendente, le speculazioni economiche che impediscono a molte persone l'accesso ai farmaci fondamentali.

È poi possibile pensare a una nuova configurazione del SSN. Innanzitutto, sottraendolo alle regole della politica e della Pubblica Amministrazione che spesso contribuiscono a rallentare il processo di cura dei pazienti, creando profonde disuguaglianze tra chi ha la possibilità economica di rivolgersi al settore privato e chi no. In secondo luogo, bisogna modificare una struttura che è ancora troppo "ospedalecentrica"; gli ospedali devono

essere luoghi dove vengono trattati i pazienti acuti, per le altre esigenze si può pensare a delle soluzioni che siano più legate al territorio, riconsiderando anche il ruolo dei medici di base.

È infine fondamentale ricordare che l'organizzazione della sanità è un'attività molto complessa, che necessita di figure professionali che siano veramente esperte della materia: una soluzione potrebbe essere quella di creare una "scuola superiore di sanità" in cui venga formata una classe dirigente preparata e in grado di creare un sistema efficiente che risponda in maniera tempestiva alle esigenze del cittadino.

Sono molto felice di aver avuto l'opportunità di partecipare alla conferenza del Prof. Garattini; mi ha permesso di approfondire il tema dell'organizzazione sanitaria, che ho incontrato più volte nel mio percorso accademico e che spero diventerà centrale nella mia futura professione, contribuendo anche io, magari attraverso progetti di telemedicina e digitalizzazione dei dati sanitari, a rafforzare il SSN ed eliminare le iniquità, sociali e territoriali, nell'accesso ai servizi.

Camilla Simonelli
(Ingegneria Biomedica, matr. 2018)

RUBEN RAZZANTE: LE OPPORTUNITÀ GENERATE DALLE TECNOLOGIE (E DAGLI INCONTRI AL NUOVO)

Il 10 maggio 2021 il nostro Collegio ha promosso un incontro dal titolo *Per un web più inclusivo e maturo. Libertà e responsabilità in rete, nuove sfide per aziende e PA dopo il Covid-19* con protagonista, sul palco virtuale del Nuovo, Ruben Razzante, professore di Diritto della comunicazione e dei media all'Università Cattolica del Sacro Cuore, autore del libro *La rete che vorrei*, FrancoAngeli Editore. A proporre l'incontro Silvia Illari, docente di Diritto Pubblico nonché parte del Comitato Scientifico del Nuovo e davvero storica amica della comunità novina. Con lei, a introdurre la conversazione, Paolo Costa, pure docente della nostra Università e anche titolare dell'insegnamento "Big data e algoritmi di apprendimento automatico: conoscenza, informazione, potere" promosso dal Collegio.

Il prof. Razzante ha immediatamente catturato l'attenzione dei presenti con la sua profonda conoscenza della rete e delle relative dinamiche, chiarendo il profondo impatto della pandemia da Covid-19 sul web e sui suoi utilizzi. Dalla nascita di nuove professionalità all'intensificarsi di fenomeni come quello delle *fake news*, la complessità della nuova realtà che viviamo è emersa con tutta la sua forza. Riaffiora immediatamente alla mia memoria l'approccio positivo del prof. Razzante, che ha prospettato una rete inclusiva, in grado di smussare le disegualianze tendendo a valori egualitari. Giurista di formazione, laureato sia in Giurisprudenza che in Scienze politiche e giornalista professionista, ci ha spiegato come la pandemia abbia avvicinato al web migliaia di persone, prima convinte di poterne fare a meno. Le Big Tech – dal canto loro – hanno anche profuso sforzi in grado di agevolare nell'accesso ai servizi, rimodulando il concetto di di-

stanza. Con questa considerazione il prof. Razzante porta l'attenzione sul lato umano della rete, in grado di renderla strumento di uguaglianza in un periodo nel quale la pandemia ha enfatizzato le nostre fragilità e le nostre insicurezze. Il rischio è alto per l'essere umano, in quanto fragilità e insicurezze sono potenziali amplificatori delle *fake news*. L'oratore ha analizzato la problematica delle *fake news*, muovendo da una tematica a me molto cara: la valenza costruttiva della parola. Alla parola è assegnato un compito fondamentale, quello di guidare l'essere umano verso una nuova maturità, un'autentica consapevolezza indispensabile per uscire migliori dalla dilagante infodemia. Il prof. Razzante ripercorre le prime fasi della pandemia, quando l'Organizzazione Mondiale della Sanità lancia un autentico allarme rispetto alle teorie complottiste e alle notizie false, per sensibilizzare tutti noi sul tema. Passa in rassegna gli strumenti difensivi messi in campo dalla Commissione Europea, come il Codice di Autoregolamentazione anti-*fake news*. Proprio su questo aspetto, ho avanzato una proposta di impiego dell'Etica nell'uso delle nuove tecnologie, quale strumento tipicamente trasversale non afflitto dalle tempistiche proprie delle soluzioni legali, che comportano tempi di proposta e approvazione di una norma troppo lunghi, se parametrati all'innovazione *disruptive* in essere. Dall'incontro (web) e da questo scambio di idee è nata una bellissima collaborazione tra il prof. Razzante e me, che oggi ho l'onore di occuparmi dell'impatto delle nuove tecnologie e del cambiamento in essere nell'ambito del suo insegnamento all'Università Cattolica.

Dall'evento è nata una ulteriore, bellissima opportunità. Abbiamo avuto il piacere e l'onore di ascoltare anche la prof. Illari, che ha inquadrato le nuove tecnologie come potenziali *veicoli di uguaglianza*. Un'applicazione nuova, a cui non avevo mai pensato durante i diciotto mesi di *EmbaTicinensis*, un master universitario di secondo livello nato in seno all'Università degli Studi di Pavia con focus sulle nuove tecnologie. Per questo motivo, il 26 maggio ho seguito l'evento *Parità di genere e nuove tecnologie*, nato proprio dalla sensibilità della prof. Illari e del prof. Rigano, organizzato dal Centro di Ricerca Interdipartimentale dell'Università di Pavia MERGED – Migrazione e Riconoscimento Genere Diversità, presieduto dalla stessa prof. Illari, in partnership con i tre Collegi universitari femminili di Pavia, tra cui il Nuovo. L'evento, promosso in occasione dei 60 anni della storica sentenza della Corte Costituzionale n. 33/1960 che aprì alle donne le principali carriere pubbliche (e che ha avuto l'onore anche di un intervento di Rosa Oliva, la persona che nel 1960 ottenne con un proprio ricorso la sentenza della Corte e oggi è Presidente della Rete per la Parità) è focalizzato sull'innovazione digitale non solo come sfida e opportunità, ma anche come strumento di crescita. E questa crescita non può restare indifferente ai dati elencati dal Magnifico Rettore Svelto, che ha effettuato un autentico *bilancio di genere* durante il suo prezioso intervento. Dopo di lui, altre illustri voci hanno affrontato il tema dell'uguaglianza di genere nel mondo digitale. Il prof. Pollicino, dell'Università Bocconi, per il quale le nuove tecnologie amplificano le disuguaglianze e il prof. Razzante che ne ha descritto il lato opposto, quello poten-

zialmente in grado di riequilibrare. In chiusura, le osservazioni del prof. Bonaccini (esperto di Comunicazione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri) colpiscono per l'approccio; non parte dal concetto di parità, ma da quello di *disparità*, che possiamo iniziare a risolvere partendo dal linguaggio impiegato, cioè mettendo una *a* in fondo agli aggettivi usualmente declinati al maschile. Basta un piccolo sforzo in fondo e le Nuovine lo fanno da sempre, a partire dalle mediche!

Helga C. Zanotti
(*Giurisprudenza, matr. 1997*)

ELENA LOMBARDI: PAROLE CHE PARLANO AI CUORI DI TUTTI

Ciascuno di noi conserva sicuramente dentro di sé una parola o una frase che, in qualsiasi momento, è in grado di emozionarlo. A questa categoria appartengono, probabilmente per un gran numero di persone, le parole che raccontano la tragica storia d'amore di Paolo e Francesca. Ed è proprio rievocando queste figure che prende avvio la conferenza in modalità telematica su *Dante e l'universo femminile*, tenuta da Elena Lombardi, Docente di Letteratura italiana a Oxford, e mediata da Carla Riccardi, Docente di Letteratura italiana a Pavia.

Con voce melodiosa e ritmo ben cadenzato, sussurrando direttamente ai nostri cuori, Elena ci legge il famoso passo dal quinto canto dell'*Inferno*, quello della risposta di Francesca alla domanda di Dante sul come sia nato l'amore tra lei e Paolo: sono versi in cui la letteratura dei grandi romanzi cortesi incontra non solo la vita di due giovani di provincia, che nessuno aveva mai cantato e che proprio da questi versi sono innalzati alla statura degli amanti-eroi delle loro storie, come Lancillotto e Ginevra, Tristano e Isotta, Marte e Venere, ma anche quella del lettore di tutti i tempi.

Dopo questa introduzione, il discorso si amplia e riflette sulla figura della donna lettrice nel Medioevo. Elena ci mostra un affresco, noto proprio con il nome di "Paolo e Francesca", che si trova nel Palazzo del Podestà di San Gimignano e che raffigura due personaggi intenti alla lettura di cui purtroppo il volto è stato cancellato: un uomo seduto che tiene un libro tra le mani, e una donna in piedi che si appoggia a lui e si affaccia col collo da sopra una sua spalla. Appartiene a un ciclo realizzato nei primi anni del quattordicesimo secolo che, purtroppo, non solo è incompleto, ma è anche piuttosto rovinato. Tuttavia, Elena non si è fatta scoraggiare da questo limite e anzi lo ha sfruttato come punto di partenza per porsi delle domande: chi sono quelle persone? Stanno leggendo insieme, e dunque c'è una valorizzazione della figura della donna lettrice, oppure la fanciulla distrae l'uomo dalla sua attività, e dunque il messaggio è di tipo misogino? E, in generale, ci sono differenze tra come leggono uomini e donne?

Dopo aver istituito un breve confronto con le donne forti di Boccaccio e con l'esperienza delle *Rime Petrose* di Dante, Elena si concentra sull'amata del poeta, Beatrice, mettendo in luce i diversi piani attraverso cui questa figura può essere letta: quello storico, quello lirico della *Vita*

Nova, quello di allegoria filosofica del *Convivium*, piani sintetizzati poi nel ruolo che ricopre all'interno della *Divina Commedia*.

L'incontro si avvia alla conclusione affrontando due figure di madri: da un lato, Eva; dall'altro, Maria, cui Dante dedica dei versi nel ventitreesimo canto del *Paradiso*. Si tratta di versi dolcissimi, non solo dal punto di vista del contenuto, ma anche da quello del suono, e inoltre permettono a Elena di raccontare un aneddoto personale e divertente relativo alla nascita del suo primo figlio: quando un'infermiera le diceva, in ospedale, che per il bambino il latte della madre era come il Paradiso, lei pensava proprio a Dante e a questo passo!

E questa storiella si connette bene alle battute finali della conferenza, relative alla rima mamma/fiamma presente nel quattordicesimo canto del *Paradiso*, quando Salomone spiega ai beati la bellezza del corpo risorto: essa, infatti, mostra l'importanza che Dante dà al contatto e alle relazioni umane, come appunto quella tra madre e figlio, che solo il corpo può permettere di avere. Una riflessione decisamente calzante anche con l'epoca che stiamo vivendo, in cui la distanza fisica dall'altro è un obbligo per il bene comune, ma è anche una mancanza che si fa sentire. Una mancanza che, a quanto pare, nel corso dei secoli tutta l'umanità ha sempre cercato di colmare.

Elena Fede
(*Lettere, matr. 2018*)

PER FRANCO BATTIATO

Il giorno 9 giugno 2021, si è tenuta via streaming la conferenza "Lascia tutto e seguimi" in omaggio a Franco Battiato, cantautore siciliano che ci ha tristemente lasciato il 18 maggio scorso.

Sono intervenuti il Direttore editoriale del Teatro alla Scala, Franco Pulcini, e Paolo Jachia, autore di due monografie su Battiato intitolate *E ti vengo a cercare. Franco Battiato sulle tracce di Dio* (Ancora 2005) e *Franco Battiato. La cura, 27 canzoni commentate 1971-2015* (con Alice Pareyson, Fabio D'Ambrosio Editore, 2016).

Durante la conferenza si è seguito il filo conduttore dell'opera di Pulcini, co-autore con Battiato stesso di *Tecnica mista su Tappeto. Conversazioni autobiografiche con Franco Pulcini* (EDT 1992).

Dopo una breve introduzione sull'incontro e sul rapporto tra Battiato e Pulcini, sviluppatosi nel corso della stesura del libro, in cui possiamo intravedere un ritratto della personalità di uno dei cantautori che hanno fatto la storia della musica italiana, si è passati ad analizzare l'"evoluzione stilistica" di Battiato, che iniziando dalle canzonette pop ha continuato la ricerca di sé stesso fino ad arrivare a essere un cantautore completamente unico rispetto al mondo musicale dell'epoca. Seguendo uno stile avanguardista, fatto di sgrammaticature testuali e metriche volute, Battiato è riuscito a far immaginare al grande pubblico visioni e mondi lontani che non hanno a che fare l'uno con l'altro e ha sempre ricercato lo sperimentalismo poetico e musicale nelle canzonette che hanno appassionato e continuano ad appassionare

le generazioni. Oltre allo stile testuale e musicale, ciò che rende Battiato unico è stata la voce usata come strumento che, attraverso la sovrapposizione di più effetti vocali nelle registrazioni, rievocava suggestioni quasi metafisiche adatte per il contenuto alto del testo e, insieme allo studiato accompagnamento dell'orchestra, riusciva a far entrare la canzone nella memoria collettiva ed evocare sentimenti e suggestioni al pubblico.

Nonostante fosse contrario all'uso di videoclip per pubblicizzare le proprie canzoni, ritenendo che ciò "snaturasse" i componimenti, Franco Battiato all'inizio degli anni Duemila si è anche interessato al cinema con la regia del film *Perdutoamor*, uscito nel 2003, a dimostrazione dei suoi vasti interessi artistici.

A ulteriore prova dell'eclittismo di Franco Battiato, si possono osservare numerose influenze provenienti dal filosofo e musicista greco-armeno Georges Gurdjieff, presenti in alcune delle sue canzoni più celebri come *Centro di gravità permanente* e *Voglio vederti danzare*,

oppure si può ricercare uno spiccato spiritualismo nell'idea di Dio e di una filosofia tipica del buddismo per quanto riguarda la visione del mondo e soprattutto la necessità di sfuggire dalle passioni.

Pulcini termina la sua trattazione parlando delle varie collaborazioni di Battiato: la cantante Milva oppure il violinista Giusto Pio e, dopo il trasferimento da Milano in Sicilia, il filosofo e cantautore Mario Sgalambro, a rimarcare ulteriormente l'apertura mentale e i vari interessi di Franco Battiato.

Grazie alle parole di Pulcini e alle domande di Jachia, si è riusciti a conoscere quasi personalmente e ad apprezzare ulteriormente Franco Battiato, un artista a tutto tondo con una personalità poliedrica e d'avanguardia che ha catturato l'interesse di generazioni e continuerà a farlo anche in futuro.

Roberta Rastelli
(*Lettere, matr. 2020*)

LE NUOVINE RACCONTANO AVVENTURE ALL'ESTERO - ESPERIENZE DI LAVORO

C'è chi cambia ruolo, chi cambia strada e chi conferma una aspettativa; c'è chi si prende cura delle nascite (e di chi genera) e chi si batte per la cura del nostro Pianeta, facendo leva anche sulla forza della collettività appresa al Nuovo. C'è chi non si arrende nel lockdown, chi varca l'Oceano o la Manica. Chi ritrova un po' di Collegio in una azienda fondata da una Alumna e chi riflette in Bocconi sulla leadership (e sull'insicurezza) femminile. Chi parte per l'Egitto, la Francia o la Spagna, e chi, della generazione Erasmus, si ritrova con un po' di Germania sulle sponde di un lago italiano insieme ad altri studenti internazionali. Tutte cercano la loro strada, anzi: la fanno.

DA INSEGNANTE E DIRIGENTE: "ORGANIZZA LA TUA MENTE IN NUOVE DIMENSIONI"

Tutti i giorni guido verso il profilo delle colline, stagiato nella luce dell'est, e i pensieri mi si affollano in mente per una concomitanza di cause: la luce invitante; il passaggio sul Po e il ponte con le strutture in ferro che mi vengono incontro; la giornata che mi aspetta, piena di incombenze e responsabilità.

Un'improvvisa accelerazione della macchina burocratica mi ha ribaltata, più velocemente di quanto potessi immaginare, dopo un iter concorsuale impegnativo, dal ruolo di insegnante di matematica e fisica nel Liceo classico nel quale sono stata per oltre un ventennio, a quello di dirigente scolastica.

Fra le scuole che avevo indicato come opzioni possibili per il mio nuovo incarico, mi è stato assegnato un Istituto Comprensivo sulle prime colline dell'Oltrepò pavese; una tipologia di istituto scolastico assolutamente estranea alle mie esperienze professionali, nota solo per le frequentazioni avute interessandomi ai percorsi scolastici dei miei figli.

Ho studiato molto per superare il concorso, al quale inizialmente mi ero iscritta senza troppa convinzione. Mi sono ritrovata immersa in uno studio serrato (per la difficoltà di contemperare tutti gli impegni lavorativi e familiari con lo studio), approfondendo leggi, normative, procedimenti, attuazioni e adempimenti; nozioni molto distanti dal mio modo di apprendere, che è piuttosto attraverso la rielaborazione di concetti scientifici.

Eppure... studiando la normativa e la miriade di disposizioni in materia di educazione scolastica emanata negli anni recenti, mi sono – a poco a poco – convinta che stavo apprendendo sì delle regole, delle procedure astratte ma che, però, avrei poi potuto applicarle mettendo in pratica una sorta di problem solving.

Dalla radio una canzone di Battiato mi suggerisce: «... organizza la tua mente in nuove dimensioni...».

È quello che devo provare a fare!

Per questo, man mano che il profilo delle colline sta lasciando la visuale ai contorni definiti dei luoghi, acquisisco sicurezza e consapevolezza di ciò che sto per intraprendere.

Per il primo mese sono stata frastornata dagli incontri con docenti della scuola dell'infanzia, della primaria e della secondaria di primo grado, politici locali, fornitori di servizi, genitori. Un frenetico spostarmi tra plessi scolastici dei quali volevo conoscere le strutture; un confuso affastellarsi di problemi di complessità e natura diverse in ogni caso.

Dirigere un istituto comprensivo significa affrontare problematiche, molto spesso simultanee e sovrappontentisi, riguardanti i diversi gradi scolastici: problemi legati a collegi docenti plurimi e differenziati, rapporti con famiglie con diversissime esigenze e con alunni di svariate estrazioni culturali.

Non è automatico né tantomeno immediato smettere la giacchetta di insegnante per indossare quella di dirigente. È un altro punto di vista: lavoro con gli adulti e non più direttamente con i ragazzi, e non nascondo che nei primi mesi del nuovo incarico gli studenti mi mancavano. Guardavo con un po' di nostalgia gli alunni sfilare in corridoio per andare in palestra, accompagnati dai loro insegnanti, mi fermavo per salutarli e per osservare i loro occhi sopra le mascherine. Cercare un contatto con loro, che mi veniva così naturale quando insegnavo, sembrava ora, a pandemia in corso e nel mio nuovo ruolo dirigenziale, molto più difficile.

Eppure, sono proprio loro, i bambini e i ragazzi, dei quali mi sento al servizio, a regalarmi ogni giorno la motivazione di affrontare i problemi legati alla burocrazia, al coordinamento degli insegnanti, alla mediazione con le famiglie. Con un piacere tutto personale accolgo quei pochi "fortunati" ai quali capita la sorte di essere accompagnati dal collaboratore scolastico nel mio ufficio, per venire a sedersi sulla poltroncina davanti alla scrivania: sono quelli che mi mandano i professori e che meritano una ramanzina. Certamente, cerco di farli riflettere su ciò che hanno fatto, ma allo stesso tempo provo a capire quale storia abbiano alle spalle, la situazione in cui sono cresciuti, che cosa pensino dietro lo schermo protettivo dei mezzi tecnologici di cui sembra non riescano a fare a meno.

In questi primi due anni, ho imparato molto, trovandomi a fronteggiare una situazione nuova, non solo per me; e anche durante l'anomalia didattica dovuta alla pandemia, ho potuto essere testimone della passione e della dedizione che tanti collaboratori e docenti mettono nel loro lavoro, di cui molto spesso chi è al di fuori dell'ambiente scolastico si stupisce.

Ho ormai raggiunto i piedi delle colline, imbocco la strada alberata, in salita, diretta come ogni giorno alla mia scuola. Certo, non sono stati due anni facili, per me, ma ora mi sento positiva e speranzosa: la scuola sta sperimentando in questi anni diversi cambiamenti, e nonostante le riforme e le leggi che non sempre portano a un'evoluzione verso il meglio, si respira un'aria di ripresa che mi sprona a dare il massimo. Il lavoro da fare è molto e complesso. Il tempo non basta mai, ma davvero percepisco la sensazione di far qualcosa di utile, nell'orchestrare una

comunità di collaboratori e docenti, e cercando di penetrare gli occhi degli alunni che dopo un attimo di timor riverenziale si aprono in un sorriso.

Laura Pavesi
(Fisica, matr. 1980)

DALLA STORIA DELL'ARTE AI CARTONI ANIMATI (SENZA PASSARE DAL VIA)

A volte la vita ci conduce lungo sentieri tortuosi. Nel mio caso da una laurea in Storia dell'arte a occuparmi di media literacy e a scrivere i soggetti per i *MeteoHeroes*, una serie animata per bambini, distribuita in 140 Paesi nel mondo. A volte, come in questo caso, mondi lontani si toccano e hanno più cose in comune di quanto ci saremmo immaginati. Ma questo l'avrei capito solo molti anni dopo, lontano dall'universo dei musei dove da giovane neolaureata avevo immaginato il mio futuro. Solo a quel punto i pezzi del puzzle si sono ricomposti e io ho intravisto una rotta tra le tante deviazioni. Le continue contaminazioni a cui mi hanno esposto le mie esperienze professionali sono state fondamentali per acquisire competenze complementari e diversificate e la capacità di guardare a un progetto da diversi punti di vista e di interagire con professionisti con background differenti. Tutte capacità di adattamento essenziali nel complesso ecosistema mediale di oggi e in un mondo caratterizzato da veloci cambiamenti.

La laurea e il M.A in History of Design al Royal College of Art di Londra mi avevano insegnato la grammatica del linguaggio visivo, applicata a pale d'altare del Cinquecento, miniature medievali e installazioni contemporanee. Non avevo immaginato che quelle stesse competenze mi sarebbero tornate utili anni dopo per leggere immagini di tipo diverso, come un meme di Grumpy Cat su Facebook. Lavorando come giornalista – prima da Franco Maria Ricci, poi per i mensili *Arte* e *Vogue* – ho imparato le regole del racconto e come parole e immagini si sostengano a vicenda nella narrazione. Ho inoltre scoperto una nuova passione: quella per il digitale. Alla fine degli anni Novanta nella mia redazione avevano fatto il loro ingresso trionfale gli iMac. Erano oggetti bombati, colorati, trasparenti. In poche parole, erano bellissimi. La tecnologia connessa per la prima volta alla Rete, nella forma esteticamente ricercata e accessibile prodotta da Steve Jobs, era una porta per andare alla scoperta di nuovi mondi. Così, ho lasciato il lavoro editoriale in un mensile, con i suoi tempi lunghi, le rigidità organizzative e la 'cucina' degli articoli, e mi sono iscritta a un corso di specializzazione in editoria multimediale al Politecnico di Milano.

Alla ricerca di un contesto più dinamico e aperto al digitale, ho lavorato qualche anno nel mondo della comunicazione, prima a Milano, poi a Bari – dove mi sono trasferita, innamorata della luce pugliese e di quello che poi sarebbe diventato mio marito. Le agenzie di marketing erano un altro mondo, meno colto, più prosaico ma anche più concreto. Lo storytelling si spogliava di ogni narcisismo e doveva tenere sempre presente il pubblico, i suoi bisogni, i suoi sogni. E, quando la mia natura ir-

requieta si è stancata di raccontare jeans e mozzarelle, ho fatto finalmente ritorno alla mia passione digitale, fondando il portale Mamamò, che si occupa di media literacy e contenuti digitali di qualità per bambini e ragazzi. Guardando mio figlio di 3 anni alle prese con il primo iPad, avevo immaginato quali meravigliosi racconti interattivi potessero esserci dietro quel grande schermo touch. Da quel momento la mia strada professionale ha avuto come stella polare il rapporto tra bambini e digitale, sia sul piano della media education che su quello dello sviluppo di contenuti.

Attraverso Mamamò, la formazione agli insegnanti, le collaborazioni con l'editoria scolastica, la pubblicazione di libri per l'infanzia e di saggi per adulti, cerco di promuovere un uso più consapevole e creativo dei media digitali. Sull'altro fronte mi occupo invece di declinare idee editoriali per ragazzi in modo che vivano su media differenti, in un'ottica transmediale. Oggi infatti le storie tendono a migrare da un medium a un altro e a costruire universi narrativi integrati, spesso a partire da una "Bibbia dei personaggi". Il termine mi fa sorridere, perché mi vengono in mente le "Bibbie dei poveri", racconti visivi concepiti per un pubblico che non sapeva leggere. Anche loro rispondevano al bisogno ancestrale dell'uomo di raccontare storie per tramandare conoscenza e condividere una determinata visione del mondo. Ecco, la Bibbia dei *Meteoheroes* condivide con la comunità di sceneggiatori, disegnatori, musicisti, sviluppatori e animatori, la visione del mondo immaginario dei *MeteoHeroes*. Descrive nel dettaglio l'universo narrativo di sei piccoli supereroi impegnati a salvare il pianeta dal riscaldamento globale, fornendo le caratteristiche dei personaggi, le ambientazioni e la backstory, per garantire coerenza in ogni declinazione: un'applicazione, un cartone animato, un videogame, una serie di podcast, playset... A ogni passaggio occorre reinventare la narrazione, adattarla al mezzo, enfatizzandone le potenzialità e omettendo il superfluo. Scrivere un racconto da guardare è molto diverso da scriverne uno nato per essere ascoltato – l'*Iliade* docet.

Ma, alla fine di tutto, la cosa essenziale rimane sempre una buona storia: «una buona storia è sempre una buona storia, indipendentemente da dove viene raccontata, se attorno al fuoco centinaia di anni fa o oggi attraverso una console da gioco» Alec Sokolow, autore di *Toy Story*.

Roberta Franceschetti
(Lettere, matr. 1991)

«DA GRANDE SARAI UNA GIORNALISTA»

Giornalismo multimediale e lettere classiche? Nulla di più lontano, sembra quasi un ossimoro. In effetti, quando mi chiedono del mio percorso di studi le aspettative sono ben altre. E si succedono espressioni perplesse, alcune un po' deluse, altre forse positivamente colpite. Per un'amante dell'antico una sola strada sembrerebbe battuta: dottorato e carriera in università. E così credevo anche io, prima di studiare a Pavia e di incontrare il mondo del Collegio Nuovo. Una delle prime cose che ho imparato varcando il portone di Via Abbiategrasso 404 è che nella vita bisogna seguire sempre le proprie passioni,

anche se questo significa cambiare improvvisamente percorso, e impegnarsi, impegnarsi tanto.

Un preambolo abbastanza lungo forse per un articolo che dovrebbe parlare di tutt'altro, eppure necessario. Perché? Perché il giornalismo è una passione, prima che un lavoro, e senza quella si rischia di rimanere delusi. Quando traducevo le tragedie di Euripide o di Seneca, quando scrivevo la tesi sul Miceneo e le similitudini estese dell'*Odissea*, mai avrei pensato che un giorno avrei vagato per Roma in cerca di storie da raccontare, persone da intervistare, politici da inseguire. Mai avrei immaginato che i miei servizi sarebbero stati pubblicati sul "Corriere della Sera", prima, su "Repubblica", attualmente. Platone e Virgilio sembrano incompatibili con un programma di montaggio video, con parole come frame, bitrate, versione orizzontale o verticale, panoramiche, zoom in, zoom out. Ma non è così.

Essere un giornalista oggi ho capito che significa confrontarsi ogni momento con il fatidico mondo della modernità e dei social, con i loro cambi di rotta e la loro logica spesso imprevedibile. Il lettore non è più soltanto chi compra il quotidiano o il settimanale in edicola al mattino, oramai e purtroppo un rito nostalgico di pochi, ma è soprattutto l'utente del web, di Facebook, Twitter, Instagram, persino di Tik Tok. E se da un lato la ricerca spasmodica del clic è diventata quasi una obbligata schiavitù per i gruppi editoriali, dall'altro si apre l'opportunità di raggiungere con i propri contenuti una platea potenzialmente infinita di utenti. Gli organi di informazione, infatti, che meglio riescono a cimentarsi con questa nuova realtà a 5G sono quelli che arrivano a conquistare anche l'attenzione dei più distratti, di chi "scrolla" al volo una app, di chi vede un video solo attraverso i sottotitoli, sperando di far loro scoprire qualcosa che prima non sapevano.

Altro requisito fondamentale? La flessibilità. La domanda "di cosa ti occupi?" suona ormai piuttosto obsoleta, se non per le grandi firme e altre poche eccezioni. La maggior parte dei reporter si cimenta con i temi più disparati, dalla politica alla cronaca, bianca rosa nera, dall'economia al sociale. In una stessa settimana ci si ritrova a intervistare i profughi afgani scappati dal regime dei talebani e gli studenti che protestano di fronte al Ministero dell'Istruzione per la fine della Dad, da Greta Thunberg alla First Lady cinese in visita nella capitale. Un lavoro senza orari, imprevedibile, che richiede appunto passione, la stessa che mi spinge a rileggere ancora Omero insieme ai romanzi contemporanei.

E questo amore per il dinamismo, o forse più realisticamente la non paura dello stesso, l'ho acquisita in Collegio, guardando alle Nuovine più grandi, che partivano da Pavia per andare in giro per il mondo e battere i percorsi più inaspettati. I sei mesi trascorsi al Barnard College di New York, durante il mio primo anno di specialistica, certo hanno contribuito molto. La Grande Mela insegna anche a una ragazza un po' intimorita di neanche ventidue anni che cambiare si può, si deve, ti fa crescere e ti fa sentire vivo: un'esperienza unica e irripetibile. Sembrano frasi fatte e lo sono, eppure non vuote, perché per descrivere la mia esperienza americana potrei trovare sicuramente parole più originali ma non più autentiche di queste.

Accettare sempre nuove sfide e non cedere al comodo immobilismo è la chiave per sopravvivere al giornalismo multimediale. Le difficoltà sono tante, inutile nascondere, il contratto a tempo indeterminato quasi un'utopia, ma un sentimento che difficilmente provo a fine giornata è la noia. Ogni servizio permette di catturare un momento di umanità che altrimenti sarebbe passato inosservato. Accendere la telecamera o scrivere un pezzo è solo il punto di arrivo di un lungo percorso. Tutto quello che viene prima e che non si vede, cercare l'evento giusto, trovare i contatti più utili, stabilire una connessione con gli intervistati, questo è quello che mi spinge a continuare. Quando ho cominciato a scrivere i primi temi a scuola mio nonno li correggeva e mi diceva: «Da grande sarai una giornalista» e io un po' mi offendevo. Ero talmente piccola da identificare giornalista con giornalista, e sinceramente volevo che lui sognasse qualcosa in più per me. Ora, ogni volta che ci ripenso, mi viene da ridere ma credo che avesse ragione.

*Camilla Romana Bruno
(Lettere Classiche, matr. 2008)*

PRINTEMPS EN NICE 2020: LA RICERCA ALL'ESTERO DURANTE IL LOCKDOWN

Mi è stato chiesto di raccontare del mio periodo di studio trascorso a Nizza, presso l'Université Sophia Antipolis, parte del mio corso di Dottorato in Diritto Internazionale presso l'Università di Milano-Bicocca, avvenuto lo scorso anno anche grazie al contributo del Collegio Nuovo – una volta Nuovina, Nuovina per sempre. Soffermandomi, in particolare, sulle opportunità di studio, ma anche su «nuovi incontri ed esperienze di vita». In quanto accademica in erba, mi piacerebbe moltissimo parlare di incontri con esimi Professori, conferenze, biblioteche e gruppi di ricerca, ma non sarà così; mi sono spostata a Nizza dall'Italia a fine febbraio 2020, poco prima del duro lockdown per prevenire il diffondersi della pandemia da Covid-19 a cui siamo stati sottoposti, prima in Italia e, poco dopo, in Francia.

Certo, i primi giorni si sono svolti seguendo una normale, quotidiana routine che pareva quasi irreali, a una lombarda agli inizi di marzo 2020: convegni su tematiche di diritto internazionale e incontri con i Professori di Sophia Antipolis, in particolare il prof. Jean-Christophe Martin, la prof. Anne Millet-Devalle e il prof. Antonello Tancredi, mio supervisor presso l'Università d'Oltralpe. Mentre in Italia "zona rossa" diventava un termine sulla bocca di tutti, io cercavo di orientarmi all'interno del catalogo della biblioteca dell'Università, con l'aiuto dei professori sopra citati. Bellissimo è stato, per me, poter studiare dalla prima edizione cartacea del Commentario alle Convenzioni di Ginevra del 1949.

Tutto è cambiato a fine marzo, e non poteva che essere così: lockdown duro anche in Francia, università chiusa, assalto ai supermercati, studentato dove vivevo svuotatosi nel giro di un paio di giorni, mascherine e disinfettante irripetibili. Penso che il volume del Commentario alle Convenzioni di Ginevra sia rimasto sulla mensola dove l'avevo riposto per il fine settimana fino a maggio.

Si potrebbe pensare che la testimonianza sulla mia esperienza nizzarda si concluda qui; e invece, continuo. Continuo perché, nonostante le chiusure e l'inevitabile momento di confusione e incertezza del primo momento, l'università, l'accademia, non si è fermata, e io, suo microscopico ingranaggio, con lei. La tecnologia, che ha permesso a tutti di sentirsi un po' meno soli durante i lunghi mesi di lockdown, mi ha sì permesso di sentire e vedere attraverso lo schermo del computer gli amici (incluse tante Nuovine!) sparsi per il mondo, ma anche di presenziare online a conferenze organizzate sia dalla Università di Milano-Bicocca che dalla Université Sophia Antipolis. Conferenze online e webinar, ormai diventati la normalità, ma che nella primavera 2020 erano ancora strumenti poco utilizzati.

Continuo perché grazie a internet ho potuto parlare e confrontarmi con i miei professori, sia italiani che francesi, su tesi, prospettive di rientro in Italia, altri progetti. Sì, perché oltre all'incertezza e al dolore, il virus SARS-CoV-2 ha portato tanti spunti di riflessione e studio, specialmente per gli studiosi di diritto internazionale tra cui, con un certo imbarazzo, mi includo. La domanda "come è stato possibile arrivare a una situazione del genere?", che ha assalito tutti in questi mesi, è diventata spunto per analisi e studi, per esempio sul funzionamento dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, sulla responsabilità internazionale degli Stati nei confronti di altri Stati, sulla compressione di diritti dell'uomo nella lotta alla pandemia. E questi non sono esempi a caso, bensì temi oggetto di indagini condotte da me e diversi colleghi, come la dott. Francesca Tammone, dottoranda italiana ma conosciuta proprio a Nizza nei giorni precedenti il lockdown, anch'ella partita per un periodo di ricerca all'estero. Indagini e confronti, inoltre, spesso conclusi con la stesura di contributi scientifici.

Continuo perché, nonostante la mia esperienza a Nizza sia stata caratterizzata da chiusure totali, nulla è stato veramente chiuso; le Università tantomeno. La cura prestata sia dalla Università di Milano-Bicocca che dalla Université Sophia Antipolis per verificare e migliorare il benessere psico-fisico, mio e di tutti i dottorandi, è stata esemplare.

Continuo perché a maggio sono uscita dallo studentato, ho passeggiato nel centro storico di Nizza e ho rivisto i miei colleghi, amici, con cui ho condiviso a distanza questo isolamento forzato in un Paese straniero. Soprattutto, in riva al mare ho discusso con loro, finalmente a voce, di tutti i pensieri – di ricerca e non – che ci avevano attanagliato in quei mesi.

Il mio periodo di studio all'estero ha avuto una coda conclusiva, con accessi a istituti e conferenze con le molte limitazioni ormai divenute scontate. Ciò che ricorderò della mia esperienza nizzarda, però, è quanto vissuto nei primi mesi del 2020, la ricerca all'estero, ma chiusa in casa, e la volontà, delle Università *in primis* e a cascata di tutto il corpo docente e studente, di continuare le attività di lavoro e studio nonostante il clima incerto.

Nei giorni immediatamente precedenti la mia partenza per Nizza, dopo la scoperta del paziente 0 a Codogno, mi sono chiesta molte volte se partire o no. Allora mi dicevo che ogni scelta sarebbe stata, per un motivo o un altro,

sbagliata; a distanza di mesi devo invece dire che probabilmente questa è stata la scelta giusta. Non avrei mai potuto immaginarmi di rimanere chiusa in un monolocale in Francia per mesi; tuttavia, questa esperienza, la sua solitudine, il costante pensiero che si stesse rivelando una occasione mancata, mi sono serviti. Ho infatti imparato sulla mia pelle che la specie umana e l'accademia non si fermano mai (e quindi io chi sono per fermarmi?), che sono fortunata perché vivo in un'epoca storica in cui la tecnologia permette di accorciare le distanze, e che una occasione è persa solo quando non la si sfrutta al massimo delle possibilità offerte e delle proprie capacità.

Giulia Baj

(Giurisprudenza, matr. 2010)

UN'OSTETRICA AL NUOVO

È notte. In lontananza risuona il ticchettio di un battito. Va veloce, quasi volesse dirmi che l'alba è vicina. Alba che in queste mura racchiude la nascita e la rinascita. Quel momento magico che solo chi ha provato forse riesce a immaginare. Eppure, nel silenzio assordante della sala parto, ripenso alla mia storia.

Sono passati dieci anni dal giorno in cui ho varcato la porta del Collegio Nuovo. Prima lo scritto, poi le prove orali, poi la chiamata. Sì, la risposta. Era un sogno che si realizzava: l'apripista, mio cugino, borromaico, poi sua moglie, nuovina, mi avevano fatto innamorare della città e di questa vita universitaria a 360 gradi che solo i Collegi ti permettevano di vivere. Ora era il mio turno, non mi sarei voluta perdere niente.

Mi vedo ancora passeggiare nei corridoi, fino alla stanza 27, all'89, alla 122 e ripenso ai caffè presi in giardino dopo pranzo, alle nottate passate a studiare in biblioteca, ai tornei da giocatrice e capo coro. Immagino di essere ancora alle feste collegiali, alle matricolate, mi risuona nella testa la filastrocca "Ruth Decarli sono..." con cui mi presentavo. Come dimenticare poi le amicizie immortali che si creano, una famiglia che ti scegli e che accompagnerà per tutta la vita.

Ho iniziato Ostetricia dopo un anno di assestamento, la mia fortuna è stata quella di innamorarmi di questa professione sin dal primo giorno. Ricordo le corse in bicicletta a ogni ora del giorno e della notte a volte. Il nono piano del San Matteo è stata la mia seconda casa in quegli anni.

Mi sono laureata a novembre 2016, l'emozione, la nebbia e il freddo di quel giorno, ancora non li ho scordati.

Da quel momento non mi sono mai fermata, mi sono concentrata sui concorsi e qualche mese dopo lavoravo nella mia città, Cremona. La voglia di poter fare la differenza nella mia professione mi ha portata a diventare consigliera nel Collegio delle Ostetriche, esperienza che porto avanti ancora ora nell'Ordine Interprovinciale di BG-CR-LO-MI-MB come responsabile della formazione.

Nel 2018 il destino e la determinazione a voler crescere mi hanno fatta volare in sala parto a Trieste presso l'IRCCS Materno Infantile Burlo Garofolo, formandomi sia professionalmente che umanamente, per non parlare della città di cui mi sono follemente innamorata.

Con l'arrivo della pandemia le mie priorità sono cambiate, sentivo il dovere di tornare nella mia Regione per poter dare un contributo. La chiamata non è tardata, gli Spedali Civili di Brescia avevano bisogno di ostetriche dopo la creazione di un reparto Covid dedicato che fungeva da HUB per le gravide e puerpere lombarde.

Ricordo quel primo ma lunghissimo periodo tra alti e bassi che solo chi ha vissuto quegli attimi può capire.

I mesi passavano e si è riappropriata di me la voglia di realizzare i miei sogni nel cassetto, per farmi un regalo e tenermi occupata da tanti pensieri che quella situazione di incertezza aveva creato.

Supero le selezioni per accedere al Master di I livello in Management per le funzioni di coordinamento delle professioni sanitarie presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia. Inizia così una nuova avventura e una doppia vita tra lavoro, studio e tirocinio applicando le nuove competenze acquisite presso il Dipartimento Mamma Bambino della Fondazione Poliambulanza a Brescia e presso il servizio di Gestione del Rischio degli Spedali Civili.

Le sorprese che mi riservava il 2021 non erano finite, dal reparto Covid e di patologia della gravidanza in cui ero assegnata vengo trasferita in sala parto e pronto soccorso, tornando alle origini e a quella sana adrenalina che ho sempre amato in questo lavoro.

Ora vivo a Desenzano del Garda e quando torno da un turno di lavoro estenuante (il Civile è il terzo punto nascita per numero di parti in Lombardia, con poco meno di 10 nati al giorno) sbircio il lago dalla finestra e mi sembra di essere in ferie.

Ovviamente è solo una sensazione, infatti ho in programma di discutere la tesi di Master a novembre su un progetto di Risk Management, un'area che mi ha sempre affascinato sin dai tempi della triennale, con l'obiettivo di diffondere la cultura della sicurezza attraverso la prevenzione e la gestione del rischio che nel mio campo, come nella sanità in generale, ha un valore inestimabile.

Questa storia inizia dal Collegio Nuovo, che sprona ognuna di noi (si dice "Nuovina una volta, Nuovina per sempre") a fare il meglio possibile e a puntare in alto ogni giorno. In quei corridoi ho incontrato talenti e persone che ora vivono dall'altra parte del mondo e faranno la differenza negli ambiti che hanno scelto, io nel mio piccolo voglio essere parte di un cambiamento nella mia professione, molto spesso non conosciuta e riconosciuta. Basti pensare che le ostetriche si occupano della salute delle donne in tutte le fasi della propria vita, non solo del parto. Per fare questo si deve partire dalla nostra identità di ostetriche attraverso la formazione che è alla base del nostro sapere, non per nulla la nostra è una delle professioni più antiche. Persino Socrate, figlio di "levatrice", la definiva un'arte e ne ha tratto ispirazione nel suo metodo.

*Ruth Decarli
(Ostetricia, matr. 2012)*

DAL COLLEGIO A FRIDAYS FOR FUTURE: IL POTERE DELLA COLLETTIVITÀ

Scrivo queste parole dopo una lunga giornata passata a preparare uno sciopero per il clima. È stata lunga e faticosa, come lo sono state le settimane passate. Per me l'attivismo non è un semplice passatempo, ma un vero e proprio lavoro. Ovviamente non è pagato, quindi mi ritrovo spesso con un lavoro per guadagnare e un altro per "salvare il pianeta". Ma ne vale la pena.

Quando sono entrata in Collegio nel 2013, non avevo idea di cosa mi aspettava e di quale direzione avrebbe preso la mia vita negli anni successivi. Sicuramente le parole "attivismo" o "manifestazione" non erano parte dei mille pensieri di aspettativa e speranza di quel periodo di forte cambiamento. Mi sono iscritta all'Università con un'unica certezza: dovevo eccellere. Dovevo primeggiare. Il mondo per me era una guerra e mi sarei potuta difendere solo a forza di 30 e lode. Perciò un collegio di merito era per me il posto ideale in cui passare gli anni universitari. Il Nuovo però non è una "caserma" in cui allenarsi nella competizione accademica. Il Nuovo è famiglia. E non so dove sarei ora senza questa famiglia.

Durante la laurea triennale in Scienze Politiche, ho fatto amicizie che durano tuttora, con persone con cui ho condiviso tutto, vere e proprie sorelle. Ho imparato tanto, non solo dal punto di vista teorico. Il Nuovo mi ha insegnato il gioco di squadra, l'organizzazione di momenti di gruppo, il potere della collettività. Sono insegnamenti che ho portato dentro di me per anni senza rendermi conto della loro importanza. Sono insegnamenti che valgono più di ogni laurea.

Appena concluso il corso di laurea triennale, ho lasciato Pavia per conseguire un Master in Emergenze Umanitarie alla London School of Economics. Era un programma appassionante, ma la pressione e la competizione avevano raggiunto livelli pericolosi per la mia salute. Dopo cinque anni posso dirlo senza vergognarmi: mi sono fermata e ho fatto bene. Il Master l'ho finito dopo una "pausa" dallo studio di due anni, in cui la mia vita è cambiata radicalmente. È bastato fermarmi a osservare ciò che avevo intorno per rendermi conto che la spinta alla crescita infinita, all'individualismo e alla competizione non erano nate dentro di me, non le avevo originate io. Erano tensioni che avevo introiettato dal mondo che ci circonda. I millennial e la generazione Z nascono in un mondo in declino che sembra non avere spazio per loro. Crescono all'ombra della disoccupazione e della precarietà. Vivono pensando che ogni giorno devono alzarsi dal letto con il coltello tra i denti per ricavare un posticino nella società che permetta loro di avere uno stile di vita con preoccupazioni minime. Per una giovane donna, il peso di queste sensazioni è raddoppiato. Il divario salariale c'è ancora. La discriminazione c'è ancora. Il tetto di cristallo c'è ancora. La paura di andare in giro di notte da sole c'è ancora. E potrei andare avanti.

Il Nuovo in questo è un luogo illuminato. Tra donne ci si capisce, ci si comprende. Ci si supporta. Nel momento in cui usciamo dal Collegio sappiamo che potremo contare l'una sull'altra, con un'intera rete di Alumnae pronta a prenderci se dovessimo cadere. È questa la vera bellezza

del Collegio Nuovo. In mezzo alle opportunità, agli eventi, alle iniziative, il più grande dono che mi ha lasciato questo Collegio è la sorellanza. Il Nuovo è stato il primo step nell'apprendere l'importanza della collettività. Una lezione fondamentale per far fronte alle tensioni e pressioni generazionali e di genere.

Nei due anni di pausa dal Master, in cui sono riuscita a collocare le mie paure in un sistema sociale più ampio, ho approfondito con orrore e disgusto il tema del cambiamento climatico. Com'era possibile che di fronte a una crisi esistenziale per l'umanità non si stesse facendo niente? Fortunatamente non ero l'unica a essere scandalizzata. Ad agosto 2018 Greta Thunberg, ai tempi sedicenne, diede via agli scioperi per il clima di Fridays For Future (FFF). Nonostante avessi partecipato agli scioperi, è solo un anno dopo, ad agosto 2019, che ho iniziato a impegnarmi attivamente per costruire le mobilitazioni, elaborare i contenuti, aiutare FFF con tutto il tempo e le energie a mia disposizione.

Tramite FFF ho riscoperto il senso di collettività e supporto che avevo trovato nei miei anni al Collegio Nuovo. Mi sono sentita di nuovo a casa, anche se ora la famiglia è internazionale. Il mio impegno è cresciuto anno dopo anno. Continuando a studiare e lavorando tra stage e progetti a termine, sono entrata a far parte di un team di portavoce di Fridays For Future Italia. Nel frattempo, ho esplorato il contesto internazionale, conoscendo digitalmente attiviste e attivisti da tutto il mondo. Abbiamo tessuto rapporti, stretto amicizie, ci siamo incontrati in giro per l'Europa per progetti, manifestazioni ed eventi. Uno di questi eventi era la PreCOP di Milano a fine settembre 2021, il summit preparatorio alla grande conferenza per il clima dell'ONU che si è tenuta a Glasgow un mese dopo. Eravamo una moltitudine di attivisti da tutto il mondo. La settimana del summit è stata una confusione di emozioni e colori. Le cose da fare erano tantissime. C'erano due mobilitazioni il venerdì e il sabato, le assemblee, i flashmob, l'ecosocial forum. Dovevo anche riuscire a supportare gli attivisti e le attiviste internazionali, specialmente Greta Thunberg e Vanessa Nakate che erano continuamente assaltate da giornalisti (ma anche da normali cittadini). In mezzo a tutto ciò, Vanessa, Greta e io siamo state invitate in Prefettura per incontrare il Presidente del Consiglio Mario Draghi. Non è stato il mio primo incontro con una figura politica di rilievo, ma a ognuno di questi incontri arrivo sempre con la speranza che mi vengano date risposte concrete, che mi vengano mostrati dei piani di transizione ecologica passo per passo, che non siano delle semplici chiacchierate. Puntualmente rimango delusa e con Mario Draghi non è andata diversamente. Il giorno dopo l'incontro però era venerdì, giornata di sciopero. In piazza eravamo 50 mila. In quei 50 mila corpi per strada sta la mia speranza. In quelle persone che non rimangono nella loro stanza da sole pensando che la loro assenza non farà la differenza, ma si mettono in gioco entrando a far parte di qualcosa di più grande e potente. Persone in cui rivedo la Martina di quasi 10 anni fa, che decide di abbandonare la sua stanza 103 per andare a supportare le compagne di Collegio a una partita, consapevole che una squadra è molto di più della semplice somma delle giocatrici. È questa la grande

lezione del Collegio Nuovo, la lezione che mi aiuta a superare momenti di attivismo e politica intensi e stressanti. È la consapevolezza della forza della collettività.

Martina Comparelli
(Scienze Politiche, matr. 2013)

DAL NUOVO ALLA CORNELL UNIVERSITY: STORIA DI UN DOTTORATO INASPETTATO

A Ithaca, minuscola città a quattro ore a nord di New York City, in questo momento ci sono -11 °C e una fitta nevicata. In cima a una collina – la cui scalata mattutina tra la neve è comunque impresa meno ardua delle pedalate nella nebbia pavese – c'è la mia Università. Faccio un dottorato in Italian and German Studies alla Cornell University, e nonostante io viva felicemente in America da tre anni, non riesco a liberarmi dall'impressione di essere capitata qui per caso. La chiamano *impostor syndrome*, io la chiamo gratitudine per un percorso di studi che mi ha dato gli strumenti intellettuali e materiali per esplorare strade inaspettate e non lineari. Se c'è una cosa che ho imparato in questi anni, è che il talento o la passione non bastano. Ciò che veramente decide del futuro di uno studente, in realtà, sono le persone. Professori, mentori, colleghi, che ci aiutano a navigare le infinite possibilità che, spesso a nostra insaputa, sono a nostra disposizione e a indirizzare i nostri talenti e interessi in un percorso concreto. Se le persone rappresentano sempre un'opportunità, per me il Collegio Nuovo e lo IUSS sono state un moltiplicatore straordinario della possibilità di incontrare persone che sapessero trasformare le mie passioni, spesso disordinate, in scelte di vita.

La mia inaspettata scalata verso Cornell inizia con una triennale in Filosofia e l'ammissione alla classe di Scienze umane dello IUSS. Anche se la materia mi piaceva moltissimo, sentivo che in qualche modo non era abbastanza. Allo IUSS sceglievo sempre corsi di letteratura, linguistica e studi culturali e in Collegio spiavo con invidia le mie colleghe letterate e i loro enormi esami di letteratura o storia dell'arte. Mentre i miei compagni in Facoltà si appassionavano alla logica o alla filosofia morale, io avevo sempre più voglia di usare i miei neonati strumenti filosofici per parlare di romanzi, poesie, linguaggio. Sapevo di voler essere una filosofa, ma non volevo scrivere di filosofia. Al mio quarto anno decido di andare al Barnard College della Columbia University grazie a uno scambio (e a una borsa di studio) del Collegio. Ricordo che partii con l'intenzione di non convertire nessun esame – io, alla Columbia? Saranno tutti bravissimi e non voglio rovinarmi la media! In America scopro non soltanto che la mia preparazione italiana è incredibilmente valida, ma che quella strana, indefinita passione per l'applicazione della filosofia alla letteratura è un normale metodo di studio in un qualsiasi dipartimento di letteratura americano. Conosco professori che credono in me, valorizzano i miei scritti, e con cui lavoro tutt'ora. Torno in Italia con tutti gli esami convertiti e la testa che scoppia di idee e nuovi interessi: la critica femminista, la Critical Theory, la Biopolitica! Scrivo la mia tesi triennale IUSS con un professore di letteratura, Raffaele

Donnarumma, e seguì un corso di filosofia femminista allo IUSS con una professoressa della University of Minnesota, Pieranna Garavaso, che fin dall'inizio mi seguì con affetto e attenzione. Passiamo le ore a parlare dei libri del corso, dei miei scritti, delle mie idee, della mia nostalgia per il lavoro che facevo in America. Un giorno un'ex alunna del Collegio, Giulia Scagliotti, ora dottoranda a Stanford University, tiene una presentazione in cui spiega la complicata procedura per fare domanda a un master o un dottorato negli Stati Uniti. Quest'idea inizia a ronzarmi per la testa finché, con il supporto e la guida della professoressa Garavaso, del mio relatore IUSS, e di una professoressa di letteratura a Columbia, mi convinco a tentare l'impossibile: fare domanda, da filosofa, per un dottorato in letteratura in un'università Ivy League americana.

Poco prima di laurearmi ricevo l'offerta di Cornell e un invito a visitare il campus. Nessun libro, serie tv o film avrebbe potuto prepararmi per questa esperienza. Viaggio, hotel e tutti i pasti offerti, un pulmino privato che mi porta in campus, professori di cui ho studiato i lavori che mi chiedono di chiamarli per nome e cercano di convincermi ad accettare l'offerta quasi *vendendomi* il Dipartimento, gli altri studenti in visita che sfoggiano i loro prestigiosi CV e sembrano pronti a una contrattazione spietata. Per me che venivo da una Facoltà con due sole aule un po' fatiscenti, e un senso di religiosa distanza tra lo studente e il professore, il primo impatto con la "Grad School" americana non poteva che essere intimidente. È stato difficile, in quei giorni e nei primi mesi di dottorato, ricordarmi che mi meritavo di essere lì e che la mia istruzione pubblica italiana, priva dell'opulenza e retorica auto-celebrativa delle università americane, valeva quanto, se non in certi aspetti di più, di quella dei miei colleghi. L'università americana è generosissima ma chiede in cambio un impegno, una serietà e un sacrificio impressionanti. La prima evidente differenza con il dottorato italiano è la quantità di responsabilità che ci vengono immediatamente affidate, e al tempo stesso il fatto che nei primi due anni ci sia richiesto di sostenere una quantità di esami equiparabili a un master. Fin dal secondo anno, infatti, mi sono trovata a insegnare a una classe tutta mia, e con nessuna fiducia nell'essere in grado di farlo se non quella che il mio Dipartimento riponeva in me. Studentessa e professoressa al tempo stesso, ho dovuto imparare a barcamenarmi tra seminari da frequentare, paper da scrivere, lezioni da preparare, talk e conferenze in cui parlare. Il tutto accompagnato dalla necessità di definire e portare avanti la mia ricerca. Al momento lavoro sulla letteratura e la filosofia italiane e tedesche, insegno Italiano, sono assistente per un corso di letteratura – lo scorso semestre su Boccaccio, ora Levi – e mi sto preparando per il temibile "A-exam" del terzo anno, un esame in cui mi viene richiesto di produrre tre paper in tre settimane. Sebbene ogni tanto io mi senta sopraffatta dalla quantità di cose che devo fare, e talvolta sia difficile separare la mia vita privata da quella lavorativa, sono ancora stupita da quanto sia bello e gratificante il mio lavoro in un'università americana. Ho trovato professori che credono nel mio lavoro e mi aiutano a crescere sempre di più come insegnante e ricercatrice. Vivo in una comunità di

ricercatori internazionali da cui imparo tantissimo anche solo per le loro storie così diverse dalla mia. Ho trovato mentori attenti, colleghi appassionati, amici autentici e un luogo dove mi sento finalmente me stessa. Eppure, mi piace ancora pensare al mio dottorato come a un evento inaspettato, perché non do e mai darò per scontato il percorso universitario straordinario che, soprattutto grazie al Collegio Nuovo, mi ha permesso di arrivare qui.

Nora Siena
(*Filosofia, matr. 2013*)

PHILOSOPHYMASTEROFPHILOSOPHY (MPhil COSA?)

Ho completato a marzo il mio MPhil in Filosofia a UCL – University College London. Cos'è un MPhil, mi sono chiesta io due anni fa, prima di intraprendere questo percorso? Un Master of Philosophy, l'MPhil, è un master di ricerca che si può svolgere in diversi Paesi del mondo e di fatto rappresenta l'anticamera del PhD (dottorato). Si possono svolgere MPhil in diverse discipline, non solo quelle umanistiche, ma naturalmente io non potevo lasciarmi sfuggire l'opportunità di fare un *philosophymasterofphilosophy* (ufficialmente Philosophical Studies MPhil Stud a UCL) per stupire e confondere i miei amici. A differenza dell'MA (Master's degree), che sarebbe il classico master di un anno nel Regno Unito, l'MPhil dura due anni e ha una forte componente di ricerca. Nell'MPhil in Filosofia di UCL, si seguono corsi e sostengono esami per circa un anno, poi si passa alla stesura della tesi. Nota bene: gli esami pure consistono nella scrittura di saggi originali da scrivere durante il trimestre, perciò si scrive parecchio. L'idea del programma è quella di preparare gli studenti al PhD, da un lato obbligando loro a scegliere corsi in diversi ambiti della filosofia per svilupparne una visione globale, dall'altro allenando estensivamente la loro capacità di fare ricerca e specializzarsi. «L'MPhil sarà la cosa più dura che farete nella vostra vita», ci hanno detto il primo giorno, e ci sono andati vicino. Tuttavia, anche l'attenzione allo studente a UCL è imparagonabile. Il mio relatore, sempre disponibile, mi ha funto da mentore per più di un anno, incontrandomi regolarmente, incoraggiandomi e guidandomi quanto basta. Stellare anche il Senior Seminar, un seminario bimestrale dove ricercatori e professori del dipartimento discutono saggi freschi di stampa su qualsiasi argomento purché dirompente.

Piccola parentesi: vivere a Londra come studente senz'altro contribuisce alla stimolazione intellettuale, tra mostre, musei, eventi e associazioni come l'Aristotelian Society per noi filosofi. È anche il contesto ideale per conoscere persone diversissime, come risaputo. Personalmente, io ho legato di più con altri studenti internazionali che con studenti locali. Anche questa, mi dicono, è una cosa abbastanza frequente. In ogni caso, l'esistenza di club all'interno dell'università tipica dei paesi anglosassoni può aiutare chiunque a trovare il proprio gruppo di appartenenza.

A chi raccomanderei l'MPhil? A chiunque desideri diventare un ricercatore o capire se voglia intraprendere

questa strada. Fare ricerca è una professione e io vedo sia l'MPhil sia il PhD come esperienze professionalizzanti, oltre che opportunità per imparare. Il PhD dura il doppio di un MPhil. Quindi, intraprendere un MPhil è un modo per avventurarsi nella ricerca senza investire di colpo quattro o cinque anni. D'altro canto, un MPhil nel curriculum ti apre le porte del PhD, perché hai esperienza dimostrabile e conoscenze nella ricerca. Il bello è che, per chi sceglie questa strada, c'è spesso modo di far contare il proprio MPhil come i primi due anni di PhD. Dunque, filosofi o meno, anglofili o meno, per chiunque sia interessato alla ricerca l'MPhil può essere una mossa intrigante e strategica.

*Elena Raimondi
(Filosofia, matr. 2014)*

IMPRONTE DEL NUOVO IN AZIENDA

Diversamente dalla maggior parte dei miei compagni di corso, scelsi di non seguire il classico percorso universitario, caratterizzato dal portare avanti un progetto di tesi sperimentale presso i laboratori dell'Università, ma decisi di concorrere per il progetto "LM plus" dello stesso Ateneo, lanciato dall'allora Pro Rettore alla Terza Missione e oggi Rettore, Francesco Svelto. Questa possibilità infatti mi aveva incuriosita fin dall'anno precedente con la sua prima edizione: permetteva, ancora da studente, di sperimentare in anticipo la realtà lavorativa all'interno di un'azienda e di scoprirne le dinamiche interne. Ci tenevo molto a questo progetto, ero molto entusiasta di poter scoprire come fosse il mondo del lavoro applicato a una scienza per molti così astratta.

Così scelsi di frequentare lo stage della durata di 12 mesi presso il reparto R&D della Dipharma Francis S.r.l di Banzate, un'azienda farmaceutica attiva nel campo della produzione di generici. Qui trovai un team accogliente e preparato, pronto a supportarmi nel mio progetto di tesi sperimentale che era incentrato sulla ricerca di nuove strategie sintetiche per la preparazione di un intermedio farmaceutico.

Sono molto grata alla Università di Pavia per questa opportunità, sicuramente molto formativa sotto diversi aspetti. Mi permise di capire qualcosa in più sul mio futuro percorso lavorativo. Infatti, grazie a questa esperienza, realizzai che la vita della ricerca non sarebbe stata la mia strada.

In concomitanza con l'arrivo del Covid-19 in Italia, terminai come da programma l'attività di laboratorio in azienda. Il 19 marzo 2020, da remoto e lontana dagli affetti, conclusi il mio percorso di laurea in Chimica.

Decisi fin dal giorno successivo di iniziare a esplorare la realtà lavorativa in altri settori e, solo in quel momento, realizzai effettivamente quante strade fossero percorribili con il mio titolo di studio. Ero da sempre stata convinta che "da grande" avrei fatto la scienziata in laboratorio, ma ciò che realmente desideravo era avere un lavoro dinamico, flessibile e movimentato.

Grazie al network del Collegio entrai in contatto con una ex alunna: la mia attuale datrice di lavoro.

È stato bello riconoscere fin dal primo incontro l'impron-

ta "nuovina" di Paola Lanati: mi ha fatto sentire subito a casa. Il suo *modus operandi* di carattere "nuovino", caratterizzato da efficienza, concretezza e meritocrazia, visibile nelle società da lei gestite, mi ha permesso di integrarmi rapidamente nella nuova realtà lavorativa.

A luglio 2020 iniziai lo stage in Argon, ora Mapcom Consulting, un'agenzia creativa di comunicazione in ambito healthcare, di consulenza e di supporto per le aziende farmaceutiche. Un mondo completamente nuovo per me in cui poter approfondire determinati aspetti dell'industria farmaceutica che non avevo avuto modo di approcciare durante il mio percorso.

Iniziai nel reparto Account, dove lavoro tuttora, il cui ruolo consiste nell'interfacciarsi con i clienti per discutere le loro esigenze, prendendo in carico le loro richieste e riportandole ai reparti interni, programmando l'attività e gestendo dunque tutti i flussi di lavoro con le relative scadenze.

Questa esperienza mi ha permesso di mettere in pratica gran parte delle skill sviluppate durante la mia carriera da studentessa e da Nuovina. Grazie alla capacità di analisi scientifica, sono infatti riuscita in breve tempo a imparare i processi creativi e produttivi dell'agenzia e a lavorare secondo questi; anche ciò che avevo sviluppato durante la mia esperienza da Decana in Collegio è risultato molto utile nel mio nuovo ruolo: sono riuscita infatti a mettere in pratica la capacità della gestione del tempo e della risoluzione delle più disparate richieste.

Le tipologie di lavoro che attualmente seguo sono svariate e mi permettono di spaziare dall'organizzazione di eventi di lancio di nuovi prodotti alla gestione di *advisory board* con i maggiori esperti del settore in questione, dallo sviluppo di materiali di comunicazione promozionale alla messa a punto di campagne social di *disease awareness*.

Recentemente ho avuto anche l'opportunità di lavorare fianco a fianco con Paola: abbiamo infatti elaborato insieme un progetto per una gara. Per me rappresentava la prima occasione in cui potermi mettere alla prova con una progettualità del genere, basata soprattutto sull'analisi strategica. Paola mi ha guidata, fornendomi le migliori basi per sviluppare il piano. La ringrazio molto per la fiducia riposta in me. Alla fine non siamo arrivati primi, ma abbiamo ricevuto moltissimi complimenti dal cliente; inutile dire: che soddisfazione!

Dal mio ingresso in agenzia, ormai quasi due anni, ci sono state tante novità, molti nuovi colleghi e tante evoluzioni: una realtà dinamica proprio come cercavo!

Lo *smart working* ha caratterizzato purtroppo gran parte di questi due anni. Il tipo di lavoro sicuramente si presta molto a essere effettuato in modalità agile, ma avere l'opportunità di lavorare in presenza in occasione di *brain storming*, di visite ai clienti e di eventi non ha prezzo. Per non parlare della possibilità di fare *team building* durante i pranzi fuori o banalmente durante la pausa caffè alla macchinetta. Un po' come accadeva in Collegio: tra una lezione, un corso e una matricolata, ogni occasione era buona per fare *team*.

*Felisia D'Auria
(Chimica, matr. 2014)*

LEADERSHIP E GENERE: PUNTO DI VISTA (CONFUSO) DI UNA GIOVANE DONNA

Questo articolo è stato nella mia testa per un po'. Un bel po'. Ben oltre i termini di consegna direi...

Mea culpa, chiedo perdono pubblicamente a chi mi sollecita da mesi.

Non so se sono ancora in tempo, se lo leggerete sul numero di "Nuovità" giusto, se slitterà al successivo, se finirà negli archivi o in qualche cestino digitale. Non importa, lo scrivo lo stesso.

Potrei (anzi, tecnicamente dovrei) raccontarvi quanto prezioso, illuminante e di qualità sia stato il corso "Leadership e Genere" promosso dal Soroptimist Club, in collaborazione con SDA Bocconi.

Potrei, ma lo bollerebbe come il solito racconto, del solito corso per donne, che le giovani frequentano o per andare a sbirciare il nuovo campus SDA Bocconi (bellissimo, ndr) oppure per raccattare un po' di autostima e affrontare il mondo, senza preoccuparsi delle ingiustizie, delle discriminazioni di genere e di tutte queste cose che sono sulla bocca di tutti, ma da così tanto tempo che non fanno più notizia.

Diciamocelo, passereste al prossimo articolo.

Vi racconto un'altra storia allora, vi racconto il mio punto di vista («Chissene importa» direte voi...)

Sono Marti. Anni 25. Lauree 2. Periodi all'estero 1 (troncato a metà, ma va beh). Parlo l'inglese e so dire il mio nome e la mia età in francese (vale come seconda lingua?). Lavoro da quasi un anno. Vivo a Milano (originale, eh?). Mi sveglio presto, vado a dormire presto. Metto in ordine quando ho bisogno di rilassarmi. A volte faccio i biscotti.

Sono cresciuta in una famiglia fatta prevalentemente di donne, donne orgogliose, a cui non serviva portare i pantaloni per comandare.

Ho studiato in un Collegio di giovani donne brillanti, fondato da una donna lungimirante, retto da una donna. Il mio capo è una donna, una donna che ha fondato e diretto una manciata di società, praticamente è il capo di tutti.

Nella mia vita ho potuto studiare, scegliendo dove e cosa. Ho potuto vivere in un Collegio, fare un periodo di scambio a New York e un sacco di altre cose che ho sempre considerato normali, un diritto, non una specie di privilegio rubato a qualcun altro.

E così è stato, così dovrebbe essere, per tutti.

Ho sempre vissuto il mio essere donna come una cosa normale, non l'ho mai visto come un limite e mentirei se dicessi che, finora, ha mai rappresentato un ostacolo nell'accesso a qualcosa. Non ho vissuto sulla mia pelle cosa significhi davvero la discriminazione di genere. Forse è solo questione di tempo, forse sono stata fortunata. Sicuramente sono nata in una condizione privilegiata, sicuramente la mia esperienza non è quella di tutto il genere femminile. E questo è ingiusto.

Durante il corso ero circondata da tante giovani donne come me. Altrettanto fortunate, altrettanto intelligenti, entusiaste e ambiziose, con carriere potenzialmente brillanti e cv impeccabili. Una cosa più di tutte mi ha fatto riflettere. L'insicurezza. Mia e di ognuna di loro.

Non eravamo lì solo per ripassare i tanti dati e le tante

statistiche che dimostrano come le donne, in media, studino di più, siano più brave, ma guadagnino di meno, partecipino al mondo del lavoro in misura minore rispetto agli uomini e facciano più fatica a fare carriera. Non eravamo lì solo per imparare a essere leader più consapevoli e inclusivi. Eravamo lì anche per cercare confronto e conforto, in quella giovane donna bella e brava che ci sedeva di fianco e che non si sentiva abbastanza brava o abbastanza bella. La verità è che, agli ostacoli innegabili che il mondo esterno ci pone, noi donne ci poniamo tanti limiti da sole. Non importa quanto ci siamo impegnate e quanto abbiamo lavorato, non ci sentiamo mai abbastanza belle, abbastanza brave, abbastanza in forma, abbastanza simpatiche, abbastanza bionde (nessun giudizio, lo scrive una bionda finta...).

Quante volte vi siete guardate allo specchio e avete detto «brava, oggi ti meriti un premio»? Tante. Quante volte però ci avete creduto davvero? Io poche.

La verità è che gli uomini vivono meglio non solo perché hanno la strada spianata, ma anche perché si fanno meno problemi. Si perdonano se sono stanchi, se non hanno voglia, se sbagliano. Noi no. Noi corriamo per superare noi stesse, prima che gli altri. Quanto è faticoso? Tanto. Quello che più mi ha insegnato il corso, l'esperienza in SDA è che le donne hanno una forza straordinaria e che, se imparassimo a non fermarci solo ai traguardi, ai titoli di colei che ci sta di fronte, ma imparassimo a vedere e condividere tutte le insicurezze, i dubbi, i se e i ma, ci sentiremmo meglio. Diventeremmo più forti. Ci sentiremmo meno sole e meno incomprese. In barba a tutto quell'universo maschile che pensa che le insicurezze e l'emotività rendano deboli.

Una delle prime cose che mi è stata detta in Collegio è stata che sarei cresciuta in mezzo a ragazze brillanti e motivate, capaci, che avrebbero fatto strada senza negare il loro essere donne, senza piegarsi a un mondo che preferisce il mascolino. Non ci serve negare la nostra identità per emergere, anzi... E poi chiedetevelo: vorreste davvero essere un uomo? Non so voi, ma io sto bene così!

E a chi dice che le donne non vincono le battaglie perché si fanno la guerra tra di loro, rispondo che è una generalizzazione. Di donne in gamba che hanno voglia di fare, di lottare con altre donne, per le donne ce ne sono tante, molte più di quanto si pensi. E da Nuovina so bene quanto devo all'impegno che donne "arrivate" hanno profuso per aiutare altre donne a "partire" e a volare, senza avere paura che arrivassero più in alto di loro.

Concludo con un doveroso ringraziamento al Soroptimist Club di Pavia che mi ha permesso di partecipare a questa esperienza, a Simona Cuomo e Emilia Paolino per il corso illuminante, a tutte le mie compagne d'aula per aver condiviso i loro successi e, ancor più, per aver accettato gli insuccessi e i dubbi. Credo che sia stato importante e impattante per tutte noi.

Martina Raimondi

(Economics, Finance and International Integration, matr. 2015)

TESTIMONIANZE DELLA “GENERAZIONE ERASMUS”: UN’ESPERIENZA DAL CENTRO ITALO-TEDESCO DI VILLA VIGONI

Nella mia esperienza di studentessa collegiale, ho maturato da sempre un forte interesse per occasioni di scambio interdisciplinari, soprattutto a carattere internazionale. Questa curiosità per gli ambienti internazionali, e questa apertura a incroci di discipline e di saperi, muove dalla mia personale convinzione che la cultura sia anzitutto *parola viva*, occasione di scambio e di incontro, strumento di riflessione sul presente, e non astratta visione del mondo.

Per questo motivo, quando la Rettrice mi ha gentilmente condiviso la notizia della pubblicazione del Bando per il Forum per Studenti della Villa Vigoni, centro italo-tedesco per lo scambio europeo a Como, ho subito preparato la candidatura, e mi sono proposta per l’ammissione alla Summer School. L’esperienza si è rivelata una preziosa occasione di confronto su temi europei, e in particolare sulla gestione dei fondi del Next Generation EU, e del più generale accordo del Green Deal. La struttura della Summer School, dal titolo *La crisi dell’Europa: fallimento o rinascita*, ha previsto una serie di interventi di politici e accademici interessati ai temi europei, vari momenti di confronto e discussione, e infine la redazione di un podcast e di un paper incentrato sulle tematiche europee. Guardando indietro a questa esperienza, a conclusione del mio ultimo anno accademico, nel settembre 2021, le riflessioni sull’attualità, che sono state indubbiamente interessanti, sono state rese speciali dall’ambiente in cui noi studenti ci siamo ritrovati a lavorare. Si è trattato infatti di un forum di 20 studenti, dei quali la metà tedeschi e la metà italiani, tutti caratterizzati da esperienze di vita presso l’altro paese, o da una passione per l’altra lingua. L’idea dello scambio è passata anche attraverso la decisione, da parte della Fondazione, di esprimersi ognuno nella propria lingua; in questa *zona franca* di Villa Vigoni quindi, ogni partecipante ha preso parte alla discussione o in tedesco o in italiano, strutturando un dialogo a più voci, e soprattutto a più lingue! Questa scelta, come d’altronde quella dell’eterogeneità dei percorsi di studio, si inserisce nell’idea di integrazione come reciproco arricchimento, sulla base di punti di incontro e di divergenza, come quella linguistica.

In particolare il Forum, che è arrivato alla sua decima edizione, si propone come luogo di confronto di questioni europee, tra cittadini europei. In questo spirito, è stato molto stimolante notare che gli studenti europei sono sempre più accomunati da esperienze di mobilità che rendono la nostra una “generazione Erasmus”, per la quale l’essere europei si manifesta come realtà tangibile, soprattutto nella formazione accademica e personale. L’idea che giovani studenti italiani e tedeschi possano condividere un immaginario e una memoria comuni, sulla base di questa appartenenza, mi ha lasciato la certezza che la via per investire sul proprio futuro è quella del confronto e della cooperazione europea, unica risposta alla crisi, non solo sanitaria, che attraversa l’Unione.

*Teresa Schillaci
(Filosofia, matr. 2016)*

ANCHE LO SPAVENTO FA CRESCERE. A PARIGI

Essendo sempre stata attratta dall’estero, nella mia mente era chiaro che volessi mettermi in gioco con l’esperienza del progetto Erasmus. Grazie al Collegio avevo considerato di partire per la Germania e avevo intrapreso lo studio del tedesco con il Ferienkurs di Heidelberg, ma non essendo convinta che fosse la strada giusta, ne avevo poi avuto conferma grazie alla frequentazione della Summer School “IDEAL” dell’Université Paris Descartes, sempre con il contributo del Collegio. Durante quella settimana avevo avuto modo di conoscere gli studenti parigini come di visitare la città e avevo capito che sarebbe stata quella la mia meta prediletta.

Ora, quasi due anni dopo, non passa giorno in cui io non ripensi a Parigi e all’esperienza meravigliosa che ho avuto la fortuna di vivere. Nonostante la burocrazia immensa da affrontare nei mesi, per nessuna ragione al mondo tornerei indietro e cambierei la mia scelta.

Il motivo principale per il quale volevo partire era fare esperienza in ospedale, oltre che uscire dalla mia comfort zone, poiché ritengo che non si cresca se non in questo modo. Ovviamente, i giorni antecedenti alla partenza mi maledicevo per questa mia scelta, presa dalla paura di dover affrontare, da sola, un mondo nuovo e col timore di non farcela. La stessa paura, ce l’ho avuta chiaramente il primo giorno di tirocinio, quando ancora non parlavo bene la lingua e non sapevo come orientarmi in un ospedale francese. In realtà, senza accorgermene, il mio francese è migliorato giorno dopo giorno e verso inizio novembre, una mattina, ho realizzato che stavo capendo quasi tutto della riunione delle consegne.

Il mio primo tirocinio è stato alla Maternité Port Royal in Ostetricia e Ginecologia, la frequenza era richiesta ogni mattina, oltre alle cinque guardie della durata di 24 ore da svolgere nei tre mesi di permanenza nel reparto. Non mi dimenticherò mai la mia prima guardia: dovevamo indossare il “pyjama”, ovvero casacca e pantaloni bianchi, oltre al classico camice, e io non avevo ancora nemmeno capito come funzionasse il distributore di divise dell’ospedale. Alle 8.30 in punto avevo ricevuto il “telefono di guardia”, tramite il quale sarei stata avvertita se ci fossero stati dei cesarei in sala operatoria ai quali dovevo partecipare, o ancora se ci fossero pazienti in attesa al pronto soccorso ostetrico che dovevo visitare (ovviamente in francese!), prima di chiamare lo specializzando. Ricordo ancora l’emozione della prima volta che “mi sono lavata” per partecipare a un cesareo in urgenza e il primo bimbo che ho visto nascere. Quei tre mesi in Ostetricia e Ginecologia sono stati unici, complice la mia passione per la materia e la bellezza di tutte queste “prime volte”.

Dovendo raccontare i miei mesi all’estero, non posso non fare riferimento all’emergenza sanitaria che l’ha resa, in qualche modo, particolare. Nell’incertezza generale, avevo il terrore che annullassero le partenze. Invece, dopo essere partita, già a fine ottobre, la Francia ha dichiarato un lockdown generale. Fortunatamente i tirocini in ospedale non sono mai stati annullati e vivendo in residenza con altri studenti, la compagnia non è mai mancata. Mi rendo però conto che ho vissuto per mesi in

una città diversa da quella che tutti conoscono, senza turisti, senza code in metropolitana e con musei e ristoranti chiusi. Sicuramente non potrò mai dimenticare i tre mesi di tirocinio in Rianimazione, fra gennaio e marzo 2021, durante i quali ho visto in prima persona gli effetti della pandemia.

Se dovessi lasciare un messaggio alla Beatrice di due anni fa, le direi di buttarsi e che tutto andrà non solo bene, ma molto meglio di quanto possa sperare. Le direi di non avere timore di partire, di parlare e imparare. E se, per concludere, mi dovessi fare un augurio per il futuro, vorrei non smettere mai di mettermi alla prova con quel tipo di esperienze che spaventano al punto da farti crescere.

*Beatrice Coppa
(Medicine and Surgery, matr. 2016)*

UN'ESPERIENZA FORTE, CHE TI RIPORTA ALLE RAGIONI INIZIALI DI UNA SCELTA

Quando ho comunicato al Collegio di essere stata accettata per un tirocinio estivo in Egitto nell'ambito del progetto SCOPE – SISM, ancora non sapevo cosa mi avrebbe atteso esattamente. Nonostante la mia determinazione a fare questa esperienza, da subito accolta con entusiasmo (e con un contributo) da parte del Collegio e del CdA, ancora non sapevo che sarebbe stato il momento chiave in cui avrei finalmente capito quale direzione prendere dopo il mio percorso di laurea in Medicina e Chirurgia. Sono arrivata in Egitto in una calda nottata d'agosto, e subito ho intrapreso il mio viaggio ad alta velocità sulla superstrada che collega il Cairo ad Ismailia, la perla egiziana sul Canale di Suez. I due studenti che ci hanno accolto all'aeroporto hanno subito messo la musica a tutto volume, un rap arabo-egiziano a cui ero del tutto estranea. La musica ci ha accompagnati fino all'alba, quando sono arrivata alla mia nuova casa, un appartamento alla periferia della cittadina, di fianco al distretto universitario e dell'ospedale. Qui ho incontrato anche la mia nuova piccola famiglia, altre ragazze come me, che da altri angoli di mondo si sono lanciate nella mia stessa avventura. Italia, Romania, Ecuador, Spagna, Repubblica Ceca, Tunisia, Bulgaria ed Egitto, tutti racchiusi fra quelle quattro mura.

La mattina mi svegliavo con il canto dell'imam che invitava alla preghiera, camminavo nelle strade coperte di sabbia per fare colazione con i falafel ancora caldi di forno, e poi di corsa si sfrecciava in ospedale. Inutile dire che il tempo passato in reparto era del tutto diverso dalle giornate passate al San Matteo di Pavia. In Medicina interna si vedeva un po' di tutto, sia dal punto di vista medico che da quello più sociale e umano. Il lavoro del medico non era solo quello di curare le ferite del corpo, ma anche quello di capire la storia della persona stessa. Da dove veniva? Con chi viveva? Sarebbe stata bene una volta mandata a casa o l'avremmo rivista dopo qualche settimana nello stesso letto con lo stesso problema?

I giorni che ho passato a fianco dei medici di quell'ospedale mi hanno aperto gli occhi su cosa voglia dire esercitare a pieno la professione medica. Mi hanno riportata alle origini del mio desiderio di intraprendere questo per-

corso, il desiderio di offrire a tutti l'opportunità di ricevere l'aiuto e l'attenzione che una situazione di malattia richiede. Mi sono resa conto che il diritto alla salute non è una garanzia, e che voglio dedicare la mia vita a renderlo tale.

In questo momento sto considerando una specializzazione in Malattie Infettive, un campo che mi ha affascinato dall'inizio dei miei studi. Vedere con i miei occhi quanti passi si devono ancora compiere per garantire la minima assistenza ai pazienti colpiti da queste malattie non ha fatto altro che rinforzare la mia convinzione a percorrere questa strada.

È stata un'esperienza forte e non priva di difficoltà, sicuramente lontana da ogni mia aspettativa. Ma non potrei essere più grata di aver avuto la possibilità di viverla, in questo esatto momento dei miei studi, in quanto ha evidenziato quali step devo ancora compiere dal punto di vista personale e accademico per essere pronta a questa professione.

*Sofia Frattola
(Medicine and Surgery, matr. 2017)*

RICORDI DI UN ERASMUS INTENSIVO A GRANADA

Eravamo io, una greca, un tedesco, una francese, un polacco e una padovana: questo è l'inizio di ogni storia legata a quei tre mesi assurdi di Erasmus a Granada.

Ma faccio un passo indietro. La mia partenza è stata incerta fin dall'inizio: per via della pandemia molte Università avevano bloccato il programma Erasmus e molti altri studenti deciso di rinunciare per via della didattica a distanza. Se da un lato ero preoccupata per la situazione sanitaria e per l'eventualità di trascorrere un pentamestre in casa senza avere la possibilità di conoscere nessuno, dall'altro sapevo che sarebbe stato difficile rimandare l'Erasmus all'ultimo anno e che quindi non partire in quel momento avrebbe significato rinunciare a questa opportunità.

Alla fine, sono partita. Era la prima volta che mi capitava di partire da sola, con solo due grandi valigie al seguito e senza nessuno ad aspettarmi all'arrivo. Nei primi giorni sono andata alla ricerca di una casa e tra un appuntamento e l'altro camminavo per conoscere la città: Granada mi è piaciuta da subito! È una città grande, ma è facile orientarsi, per le strade si incontrano file di alberi di arancio che rendono l'aria agrumata, la gente sembra felice e nelle piazze sempre affollate si mangia tapas e si beve *tinto de verano*.

Dopo tanto cercare e un po' di disorientamento nei primi giorni, ho trovato una casa con cinque studenti Erasmus e già la prima sera insieme ho capito di aver trovato dell'ottima compagnia e un ambiente rilassato e armonioso in cui vivere il nostro viaggio.

Nei giorni seguenti ho iniziato a frequentare le lezioni in Università e un corso di lingua spagnola. Devo ammettere che mi aspettavo di più dal punto di vista formativo dal mio Erasmus, ma tra le lezioni in parte a distanza e il mio arrivo in ritardo rispetto all'inizio del pentamestre, non ho potuto apprezzare tutte le opportunità che l'Università

di Granada offre ai suoi studenti. La prima impressione, confermata poi nelle settimane successive, è stata quella di trovarsi in un ambiente informale, con Professori e studenti comprensivi e collaborativi. È stato comunque interessante rivedere i miei studi da un'altra prospettiva e coglierne le molteplici analogie e le poche differenze. Con il passare del tempo, le restrizioni dovute alla situazione sanitaria diminuivano fino a scomparire del tutto e nel mentre il legame con i miei coinquilini diventava sempre più limpido e fraterno, i programmi per i nostri viaggi post esami prendevano forma e iniziavamo sempre più a vivere la città. Abbiamo trovato il nostro gelataio preferito, perfetto per le pause studio, abbiamo trovato la sangria migliore di Granada in un posto a metà tra il sacro e il profano, abbiamo organizzato cene a tema francese, tedesco, greco, polacco e soprattutto italiano, siamo andati a visitare l'Alhambra tre volte, perché una sola è troppo poco per apprezzarne la bellezza. Il mio Erasmus a Granada è stata una boccata d'aria fresca dopo più di un anno di pandemia e spesso mi capita di ripensare a tutti i momenti belli passati insieme: dai tra-

monti a San Miguel Alto alle escursioni in Sierra Nevada, dalle tapas a qualsiasi ora alla paella davanti al mare, dal nostro primo viaggio insieme ad Almeria fino all'ultimo a Siviglia.

Sono stati mesi pieni di energia positiva, di vita intensa e di entusiasmo, di esperienze nuove che fanno crescere tanto in poco tempo.

Ricorderò questo periodo come uno dei più felici di sempre e mi sento tanto fortunata ad aver trovato persone così belle con cui condividere questo tratto del mio cammino. È la compagnia che fa la differenza in un viaggio e io sono certa che non avrei potuto desiderarne una migliore, perché ho assorbito tanto da ognuno di loro, senza mai sentirmi troppo lontana da casa, fin dalla buonanotte, che eravamo soliti augurarci, dopo lunghe chiacchierate o pazzesche serate, in cinque lingue diverse.

Quando sono andata via ero sicura che sarebbe stato un arivederci. Prossimo viaggio di *piso*: a Padova, a dicembre, per la laurea di Alice.

Elisabetta Ingusci
(*Giurisprudenza, matr. 2017*)

L'ASSOCIAZIONE ALUMNAE DEL COLLEGIO NUOVO

Carissime,

anche quest'anno l'Associazione Alumnae ha saputo, nell'incertezza e nelle difficoltà del momento, mantenere saldi quei principi di appartenenza e solidarietà su cui si fondano le nostre Istituzioni (Collegio e Associazione).

La raccolta fondi "Generazioni Nuovine", conclusa nel 2021, non è stata solo un aiuto economico alla comunità collegiale; con il suo coinvolgimento "globale" di Nuovine (da ogni dove, di ogni età e di ogni formazione), la Famiglia del Nuovo si è allargata, si sono riallacciate amicizie, tessuto relazioni e alimentato lo spirito di appartenenza al Collegio, anche oltre i confini. Le Alumnae hanno dimostrato che con il loro contributo possono essere il "braccio operativo" in soccorso al Collegio; hanno espresso coesione (unione nella diversità dei membri), forza (perché l'unione fa la forza) e azione efficace e feconda. L'Associazione Alumnae è diventata così lo strumento istituzionale a fianco del Collegio in grado di esprimere con un progetto condiviso di solidarietà il credo Nuovino di sempre: sostenere il merito e tutelare il talento per una vera promozione della formazione giovanile.

Al fine di dare risposte sempre più rapide ed efficaci ai progetti e alle idee a tutela del Nuovo, l'Associazione Alumnae ha intrapreso quest'anno un articolato lavoro di squadra per rielaborare e rinnovare il suo Statuto. Contiamo di completare l'opera per la fine del 2021, fornendo all'Associazione uno strumento più snello e dinamico nel suo operare.

Quest'anno il CD dell'Associazione Alumnae ha anche deliberato, unanime, di nominare socia onoraria la dott. Margherita Sosio, discendente della nostra Fondatrice e nipote della compianta Presidente Bruna Bruni: negli anni Margherita, che è anche nel Consiglio di Amministrazione del Nuovo, ha dimostrato come una vera Nuovina di partecipare attivamente alle iniziative del Collegio e dell'Associazione a favore delle Nuovine anche con sostegni economici.

Anche per l'anno 2021 l'Associazione ha potuto riconfermare i Premi e i Contributi a favore di 5 Alunne e Alumnae per un ammontare di € 2500, affiancati anche da quelli istituiti da Ex alunne e Socie Onorarie, che hanno premiato 8 Alunne. I racconti delle Premiate che fanno seguito parlano di merito, entusiasmo e speranza, i migliori ingredienti per poter affrontare il futuro e migliorare la società in cui viviamo!

Grazie a tutte per quello che avete fatto e continuerete a fare!

Lucia Botticchio
Presidente dell'Associazione Alumnae
(Medicina e Chirurgia, matr. 1985)

ASSOCIAZIONE ALUMNAE DEL COLLEGIO NUOVO

CONTRIBUTI PER AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE E PER MEETING

CONTRIBUTO PER TIROCINIO

PREMIO ASSOCIAZIONE ALUMNAE 2020/2021

GENERAZIONI NUOVINE

ALTRI PREMI

PREMIO GIORGIO VINCRE

PREMIO FELICE E ADELE MALACRIDA

PREMIO AURELIO BERNARDI

PREMIO SAPRAI - STUDY AND ASSISTANTSHIP PROGRAM FOR RESEARCH IN ARTIFICIAL INTELLIGENCE

PREMIO DISEGNO - OPPORTUNITÀ PER NUOVINE DI GIURISPRUDENZA, ECONOMIA E SCIENZE POLITICHE ISPIRATE A DIVENTARE...

“ACTA, NON VERBA – PREMIO IN ONORE DEL PROF. ING. LUIGI BUTERA”

PREMIO “STÜDIA I LINGUI”

Contributo per l'Aggiornamento Professionale – € 900 a **Antonella Calabrese** laureanda in Medicina, per la frequenza di un corso avanzato di Ultrasonologia promosso dalla SIUMB a Roma.

Contributo per l'Aggiornamento Professionale – € 300 a **Chiara d'Alessandro** (Scienze Politiche, matr. 2019), per la frequenza di un corso intensivo di francese a Montpellier.

Contributo per Meeting – € 300 a **Valentina Soggia** (Filosofia, matr. 2014) per la frequenza del corso di storia del pensiero economico “Luigi Porta” utile per il tirocinio extracurricolare presso Askesis.

Contributo per Tirocinio – € 500 alla laureanda in Medicine and Surgery **FeiFei Wu**, per lo stage al CHU Saint Pierre a Bruxelles.

Premio Associazione Alumnae 2020/2021 – riservato a un'Alunna dell'ultimo anno di corso – € 500 a **Beatrice Milanese** (Antichità Classiche).

Generazioni Nuovine – L'iniziativa di fundraising è partita con uno stanziamento dell'Associazione Alumnae di € 3.000 e un primo obiettivo di raccolta di €. 15.000, che corrisponde a circa il costo effettivo annuale di un posto d'alunna, ma con l'intenzione di sostenere, in un momento di generale e grave difficoltà economica, future matricole brillanti nell'accedere al Collegio e di consentire alle attuali Alunne di rimanervi.

L'iniziativa si è chiusa nel marzo 2021 con una raccolta di € 53.135,18, somma che ha permesso non solo di dare ulteriori agevolazioni alle nuove ammesse come da Bando di Concorso 2020-21, ma di stanziare anche oltre 15.000 Euro a favore delle alunne già in corso, rendendo addirittura gratuiti almeno tre posti, per cui era inizialmente prevista la retta minima.

Il *Premio Giorgio Vincere* (XIII edizione, promosso dall'azienda MA Provider fondata dall'Alumna Paola Lanati, già Presidente dell'Associazione) del valore di € 1.000 e destinato a una laureanda in Medicina e Chirurgia è stato vinto da **Consuelo Bertossi**.

Il *Premio Felice e Adele Malacrida* (XI edizione, istituito da Anna Malacrida, Presidente del CdA della Fondazione Sandra e Enea Mattei, con la sorella Valeria e riservato a una laureanda in ambito umanistico, con preferenza Lettere), del valore di € 500, è stato assegnato a **Teresa Schillaci**, laureanda in Filosofia.

Il *Premio Aurelio Bernardi* (istituito nel 1990 dalla Famiglia Bernardi a favore di Alumni laureati in Lettere, preferibilmente classiche, del Ghislieri e del Nuovo), del valore di € 1000, è stato assegnato al ghislieriano **Mirko Tasso** (Antichità classiche).

Il *Premio SAPRAI - Study and Assistantship Program for Research in Artificial Intelligence* (III edizione, istituito dall'Alumna Lara Princisvalle con Eugenio Paglino), di € 500, è stato vinto da **Martina Giuliani**, laureanda magistrale in Linguistica, per il tirocinio presso il Centro Interdisciplinare di Ricerche per la Computerizzazione dei Segni dell'Espressione - Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano. Un ulteriore contributo di € 100, previsto da bando, è stato assegnato a **Elisabetta Ingusci** (IV anno), per i suoi studi in ambito di giurisprudenza e nuove tecnologie, soprattutto in tema di smart contract.

Il *Premio DISEGNO - Opportunità per Nuovine di Giurisprudenza, Economia e Scienze politiche Ispirate a Diventare...* (III edizione, istituito dall'Alumna Sara Franzone), di € 400, incoraggia il percorso e i progetti di **Rebecca Brignani** (Giurisprudenza, II anno, dopo un anno di Biotecnologie).

“Acta, non Verba” – *Premio in onore del Prof. Ing. Luigi Butera* (III edizione, istituito dall'Alumna Raffaella Butera, già Presidente dell'Associazione) è stato assegnato a **Fulvia Mazza**. Il Premio, riservato ad Alunne del IV anno, intende porsi come un'ulteriore agevolazione (di € 1.000) rispetto al contributo ordinario annuo fissato dal Collegio in base al reddito.

“Stüdia i lingui” - *contributo per certificazione linguistica* (III edizione, istituito dall'Alumna Pamela Morellini e portato a € 300 per due contributi di € 150): è stato assegnato a **Martina Giuliani**, laureanda magistrale in Linguistica e **Greta Lommi**, laureanda triennale in Biotecnologie: hanno entrambe conseguito il certificato IELTS dopo aver seguito corsi di inglese in Collegio.

Per iscrizioni, iniziative e bandi vai sul sito del Collegio nella pagina dell'Associazione
<http://colnuovo.unipv.it/associazione/index.html>

ULTRASONOLOGIA: LA APPROFONDIAMO ANCORA?

Durante i miei tirocini universitari in Italia e all'estero, l'ecografo era uno di quegli strumenti che spesso ero incaricata di portare al letto del paziente. Ogni volta che lo schermo si accendeva, mi concentravo per interpretare qualche dettaglio in più in quelle immagini costruite su una scala di grigi. E oltre al fascino dello strumento, ne colsi ben presto le potenzialità. Così decisi che, "da grande" sarei stata in grado di eseguire e capire correttamente le ecografie.

Quando ho maturato di volermi specializzare per lavorare nel territorio, ho cercato la marcia in più: essere abilitata a refertare esami ecografici. Non tutti i corsi di specializzazione medica lo consentono, per cui ho raccolto informazioni sul percorso formativo offerto dalla SIUMB, la Società Italiana di Ultrasonologia in Medicina e Biologia. Per ottenere il Diploma Nazionale di Ecografia Clinica è necessaria l'acquisizione di due diplomi: l'Attestato di Superamento Pratico e l'Attestato di Superamento Teorico di Base SIUMB.

La pubblicazione del bando per i premi e i contributi istituiti dall'Associazione Alumnae del Collegio Nuovo è stata la spinta per l'iscrizione al corso teorico che si svolge solo due volte l'anno, nei mesi di giugno e novembre. Ho l'occasione di fare domanda, seppur non laureata, all'evento di novembre 2021. Si terrà a Roma, organizzato in quattro giornate al termine delle quali è previsto l'esame di valutazione. Sapevo non sarebbe stato facile iscriversi a causa del numero limitato di posti disponibili secondo ordine cronologico. Tuttavia, l'amarezza ha preso comunque il sopravvento, quando ho ricevuto l'e-mail che mi comunicava l'esclusione al corso per l'eccessiva richiesta di partecipanti. Ero in lista d'attesa.

Avevo speso tempo ed energie in questo progetto, avevo mandato la mia candidatura al Consiglio Direttivo dell'Associazione Alumnae e mi domandavo: è stato un errore candidarsi per una borsa di aggiornamento professionale in vista di un corso a cui non sono sicura di partecipare? Faccio richiesta da studentessa, i posti sono ridotti a causa dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19, leggo di Nuovine che hanno frequentato lo stesso corso negli anni di specializzazione... ho avuto fretta? Programmavo di laurearmi entro la sessione autunnale di settembre-ottobre. Sicuramente sarebbe stato un vantaggio frequentare il corso di ecografia nel periodo post-laurea, quando si è ancora liberi dalle incombenze del concorso per la specialistica. Soprattutto, ciò che aveva dato slancio alla mia motivazione era la necessità di praticare il più possibile. Iniziare prima significa accumulare esperienza, elemento professionale su cui era già il momento di puntare!

Le settimane passarono in fretta tra ultimi esami e interinato di tesi. Arriva maggio, con l'appuntamento annuale della riunione con le Alumnae del Collegio. Un'esplosione di gioia mi investe, quando sento nominare il mio nome tra quello delle vincitrici del Contributo per l'aggiornamento professionale 2021. L'Associazione Alumnae, con il Collegio, ha creduto in me e alla scelta che ho fatto. Questa iniezione di fiducia mi fece trascorrere più

serenamente il periodo successivo e a ben ragione, dato che un mese dopo arrivò la conferma ufficiale dell'iscrizione al corso teorico di formazione base in ecografia.

Organizzato questo primo step, dopo la laurea mi sono dedicata al secondo: cercare una scuola SIUMB per la formazione pratica. Ormai sono risoluta a completare la formazione prima dell'ingresso in specialità. Ho fatto richiesta in quasi ogni regione d'Italia, fin quando ho ricevuto risposta positiva da Roma.

Sono riuscita a conquistare un'ottima opportunità di crescita professionale e il Collegio ancora una volta mi ha aiutato a mettermi in gioco con lo spirito giusto. Rimane con i piedi per terra, senza rinunciare a guardare in alto, puntando a una realtà magari un po' più ambiziosa del previsto. Se si hanno solide radici, come quelle su cui possono contare le Nuovine, il rischio di cadere si trasforma in trampolino di lancio. Con un sentimento di profonda riconoscenza, per me è il momento di saltare.

*Antonella Calabrese
(Medicina e Chirurgia, matr. 2015)*

CHARME DI UNA LINGUA E PROGETTI FUTURI

Imparare una lingua sembra sempre complicato tra esami, vita collegiale e impegni vari ma ho sempre subito il fascino di sapersi esprimere in un'altra lingua, quanta energia e autostima porta il saper comunicare e connettersi con persone di altre culture. Il Collegio, prima con il corso di francese tenuto dalla prof. Faten Bethabet, poi con la borsa di studio per frequentare un corso estivo mi hanno dato la spinta e la motivazione giusta per impegnarmi nello studio del francese.

Ho scelto il francese innanzitutto per ragioni legate alla mia futura vita lavorativa: è una delle lingue ufficiali delle maggiori organizzazioni internazionali come l'ONU, l'UNESCO e l'UE e, in ogni caso, è un ottimo trampolino di lancio per nuove occasioni e opportunità essendo una lingua parlata da 77 Stati diversi e da 200 milioni di persone in tutto il mondo.

Da un punto di vista personale il francese è la lingua della cucina, della moda e del teatro; di Victor Hugo, Molière, Edith Piaf o Jean-Paul Sartre e questo esercita un charme che non ha eguali.

Ma ora veniamo a noi. Il corso con Faten, seppur a distanza, è stato divertente, istruttivo e mi ha dato modo di rafforzare il rapporto con le mie compagne di Collegio. Abbiamo esteso il nostro vocabolario, ci siamo esercitate a leggere dialoghi, interpretando Claire, Louis e Clement e abbiamo scoperto nuove cose sulla cultura dei paesi francofoni. Faten ci ha guidato tra errori di pronuncia, risate e frasi sgrammaticate e, senza che nemmeno me ne accorgessi, mi sono ritrovata a masticare già piccole conversazioni in lingua.

Poi a luglio sono partita per Montpellier con il supporto della borsa assegnatami dall'Associazione Alumnae. Montpellier è una città favolosa, ci sono così tante cose da scoprire e il divertimento non manca.

Ho frequentato un corso intensivo di 2 settimane e sono stata estremamente soddisfatta sia della preparazione

degli insegnanti che del metodo di insegnamento proposto dalla scuola. Ogni giorno lavoravamo su tutte le competenze necessarie per l'utilizzo di una lingua guardando video, parlando, scrivendo, imparando la grammatica, giocando. Le lezioni non erano mai noiose e nel frattempo ho fatto amicizia con persone provenienti da tutto il mondo, legami che poi sono rimasti anche una volta tornata in Italia.

Sono sicuramente esperienze che vanno ad arricchire il mio bagaglio e mi danno un ottimo slancio per la prossima avventura: un semestre in Erasmus alla Science Po di Grenoble.

Chiara d'Alessandro
(*Scienze Politiche, matr. 2019*)

L'ECONOMIA INTEGRALE E LE SOCIETÀ BENEFIT

Ricerca l'equilibrio tra la parte spirituale e la parte materiale che caratterizza l'uomo è ciò che mi è sempre interessato e che mi ha portato a scegliere Filosofia per il mio percorso accademico e alla fine ciò che mi ha attratto nel mondo del lavoro. Ho scoperto che esistono dei modi filosofici anche di pensare l'economia, di pensarla in modo integrale, nel senso che integra, nelle sue analisi, riflessioni provenienti da diversi ambiti di studio perché ha come obiettivo quello di pensare l'economia non solo in senso strettamente economico, ma di guardarla anche dal punto di vista delle sue implicazioni sociali e ambientali. Con la Rivoluzione industriale, l'avvento del modello economico "classico" e la costante ricerca della massimizzazione del profitto, si è giunti a creare un mondo che oggi non può più esistere: quello delle risorse infinite da sfruttare, delle disuguaglianze sociali di cui nessuno si prende cura, di un'idea di profitto che sfrutta l'ambiente e la società in cui opera.

La storia di questi mesi di pandemia ci insegna che aver posto la massimizzazione del profitto all'inizio e alla fine del processo di produzione del valore ha creato disvalore nell'ambiente e nella società, minando, nel contempo anche lo stesso valore economico. La situazione che il mondo sta vivendo in questi ultimi anni porta a interrogarsi circa la necessità di una rivalutazione di quella logica volta alla massimizzazione del solo profitto, che non è più sostenibile. Ciò che sta emergendo con maggior forza, sia in ambito di ricerca sia in ambito aziendale, è la necessità di pensare e studiare nuovi modelli di impresa, che abbiano uno sguardo di cura e attenzione a 360 gradi, sia verso l'economia, sia verso l'ambiente, sia verso la società.

L'attenzione verso la sostenibilità è veramente tale solo se è inclusiva e non esclusiva, se è, dunque, integrale, circolare e interdisciplinare, in modo da affiancare alla riflessione economica anche tutte quelle scienze che possono arricchirla, sia in termini di contenuti che di metodi e competenze: come l'antropologia, la sociologia, la filosofia, l'ecologia, le neuroscienze, la teologia.

Adottare un approccio sostenibile secondo l'"Economia Integrale" significa ricercare un equilibrio tra un giusto profitto e la valorizzazione delle persone, della società

e dell'ambiente; significa ritornare all'origine della parola economia, *oikos-nemein*, ossia "gestione/cura della casa". L'obiettivo è quello di sviluppare un'economia che si pone al servizio della "casa comune" attraverso chiavi di lettura e soluzioni che vanno oltre l'economia stessa. Come ogni altro modello anche quello legato all'"Economia Integrale" punta a creare cultura e, nel contempo, a incidere sulla strategia e sulla gestione aziendale, attraverso alcune leve coerenti con le finalità, gli obiettivi e i valori di fondo di ogni impresa.

Il passaggio al modello dell'Economia Integrale è possibile grazie anche a un nuovo istituto giuridico, la "Società Benefit", nata in Italia nel 2016, che, rifacendosi al modello delle B-Corporation americane, è in grado di allineare le finalità, gli obiettivi e i valori di tutti i legittimi portatori di interesse (persone, ambiente, società, clienti, fornitori, comunità locali ecc.) verso un'idea di impresa che si cura delle persone e dell'ambiente, perché è grazie a queste che è possibile fare profitto.

L'Economia Integrale implica un cambio di paradigma nel modo di pensare l'economia, perché oltre a porre sullo stesso piano l'interesse economico-finanziario, l'interesse sociale e l'interesse ambientale, trova concreta applicazione nell'istituto giuridico della "Società Benefit". La Società Benefit è una società che – oltre allo scopo di lucro – persegue una o più finalità di beneficio comune, integrando, pertanto, una fattispecie intermedia tra il modello societario *for profit*, dal quale si ricavano gli obiettivi di economicità ed efficienza che devono necessariamente ispirare l'attività, e il modello *not for profit*, del quale si fa proprio il perseguimento della pubblica utilità. Qualunque azienda può divenire Società Benefit inserendo all'interno del proprio Statuto il beneficio comune che intende perseguire. Agire sullo Statuto significa rendere effettiva l'attenzione verso l'ambiente e la società, in modo tale che il proprio beneficio comune non sia solo una finalità auspicata, bensì agita e rendicontata. Non conoscevo questo mondo dell'Economia Integrale e delle Società Benefit durante i miei anni universitari, ma l'aver incontrato persone che ogni giorno si spendono concretamente sui temi della sostenibilità economica, sociale e ambientale mi ha permesso di avvicinarmi con interesse e dedizione a un tema che all'inizio mi sembrava un'utopia. Scegliere di divenire società benefit significa dichiarare che le proprie azioni avranno una cura maggiore verso ciò che riguarda non solo il profitto, ma anche l'ambiente e la società, il che significa porre maggiore attenzione al pianeta e alle persone, ossia a quella che è la nostra Casa.

Valentina Soggia
(*Filosofia, matr. 2014*)

A BRUXELLES, COL BISTURI E IN EMERGENZA

A un paio di mesi della laurea e dal concorso per la Scuola di Specialità decisi di partire per un tirocinio a Bruxelles. Un progetto forse azzardato vista la prossimità di molti impegni importanti, ma era forte il desiderio di concludere il percorso universitario con questa esperienza.

Sono stati mesi intesi, tra il lavoro per finire la tesi, la preparazione per il concorso e l'incertezza dovuta al Covid che rendeva l'organizzazione del traineeship più complicato del solito. L'autorizzazione per la partenza mi è stata data dall'Università all'ultimo, e così in un paio di giorni ho organizzato il viaggio a Bruxelles, una città internazionale che mi aveva sempre incuriosita. Della bella capitale belga devo ammettere che non ho visitato molto, per mancanza di tempo, ma sono riuscita a incontrarmi con un'altra Nuovina impiantata nella città già da diversi anni.

Ho passato due mesi tra il Reparto di Chirurgia d'Emergenza e Pronto Soccorso. Di giorno in "blocco" e la sera a scrivere la tesi e studiare per il concorso. I ritmi erano incalzanti, sveglia all'alba per andare in blocco operatorio dove le emergenze non aspettano i programmi ma arrivano a qualsiasi ora. Così mi è capitato un giorno di assistere i chirurghi digestivi a un'operazione che ci aveva tenuti in piedi dalle 6 del mattino fino a tardo pomeriggio. Sono rimasta sorpresa del focus e livello di energia che si riusciva a mantenere nelle emergenze. Ammiravo la calma e professionalità con cui tutto il team gestiva quotidianamente situazioni molto critiche, alimentato forse dall'adrenalina e sicuramente da anni di esperienza. La stanchezza si sentiva solo a fine giornata, ma in blocco l'attenzione era sempre massima.

Nonostante la mole di lavoro l'équipe di chirurghi e urgentisti mi ha accolta molto bene, dandomi sempre opportunità di lavarmi in sterile e aiutare in sala operatoria dove ho appreso i rudimenti della chirurgia laparoscopica. In quelle settimane ho veramente imparato ad amare la sala operatoria, con i suoi tempi, i macchinari e il gioco di squadra per mantenere tutto sotto controllo, anche nei momenti più delicati. In Pronto Soccorso invece ricevevamo pazienti molto eterogenei e ogni volta che vi era una sutura, un prelievo arterioso o una medicazione complessa da fare mi si lasciava sempre spazio.

Durante questo traineeship ho potuto apprezzare il lavoro non solo dei chirurghi e urgentisti, ma anche degli anestesisti e rianimatori che spesso intervenivano in situazioni critiche. Questi stimoli mi hanno in ultimo fornito spunti per riflettere sul percorso di specializzazione che volevo conseguire. Oltre a voler acquisire maggiore manualità e gestire pazienti in pronto soccorso, l'obiettivo principale del soggiorno bruxellese era anche di far chiarezza sul mio futuro professionale.

Ho veramente imparato molto a livello pratico e sono molto soddisfatta di questa esperienza che inizialmente sembrava un azzardo per tutte le incertezze del periodo. A posteriori posso confermare di essere contenta di aver corso questo rischio. Il progetto è poi stato anche riconosciuto e sostenuto dalla borsa generosamente offerta dall'Associazione Alumnae del Collegio che come sempre incoraggia ad andare oltre la propria comfort zone, per continuare a crescere, scoprire e scoprirsi.

*FeiFei Wu
(Medicine and Surgery, matr. 2015)*

UNA STORIA SCONOSCIUTA

Scommetto che le più recenti generazioni di Nuovine (escludendo l'ultima, suppongo) conoscono già questa storia: dopo la mia prima notte in Collegio, il 26 settembre 2016, mi sono svegliata in una stanza spoglia e che odorava ancora di vernice fresca, con una luce troppo forte che filtrava dalla finestra e una sensazione di profonda solitudine. Non conoscevo nessuno, non avevo ancora incontrato anima viva ed ero pure arrivata una settimana in ritardo rispetto all'inizio delle lezioni del corso di Lettere. Ma il nuovo viaggio andava affrontato, in fondo, e così mi sono preparata per la mia prima giornata in Università, consapevole però di un ostacolo molto più prossimo: dove era la mensa? Ho messo il naso fuori dalla mia stanza con il timore e la speranza di incontrare qualcuno a cui poter chiedere indicazioni, ma dopo aver svoltato due angoli ho battuto in ritirata per la paura di perdermi e per l'imbarazzo di vagare sperduta in un posto silenzioso e tutto uguale (allora non lo sapevo, ma mi ero fermata a metà strada! Col senno del poi, confermo che mi sarei persa). La mia prima colazione in collegio sono stati biscotti al cioccolato e un succo di frutta dai distributori, con un retrogusto di autoironia e leggero sconforto. Tutto era nuovo (eh!), tutto era strano, tutto era difficile, tutto era un potenziale errore o una potenziale figuraccia. Chissà quante Nuovine si sono sentite così.

C'è una storia sul mio arrivo che non ho mai raccontato, però (o almeno credo. Testimone chiunque mi abbia incontrata a colazione, pranzo, cena, pausa caffè: io dico molte, molte cose). È la storia di un oggetto che non ho mai tirato fuori dal cassetto della scrivania (l'unico dei due che si apriva): un tassellino di legno bianco con un gancio da appendere alla maniglia esterna della porta per aggiornare eventuali visitatori sulla mia disponibilità o presenza. Me lo aveva regalato mia zia insieme a qualche altra decorazione per la mia nuova camera. Mentre lo sistemavo in quello che sarebbe stato il suo posto per cinque anni, ricordo di aver pensato due cose: «Grazie zia, ma a chi vuoi che importi? Chi mi verrà a cercare?» e «Sarebbe bello avere davvero bisogno di un oggetto del genere». È vero, in cinque anni non ho mai appeso nulla alla mia maniglia, ma in compenso ho riempito la mia stanza di ricordi, unicorni di pezza e appunti – non esprimo la fatica nello svuotarla – e le mie giornate di attività. A volte troppe. E se raramente ho avuto visitatori inaspettati – il preavviso non è mai mancato – sono stata io a cercare con una certa costanza, da rasentare il tallonamento, le Nuovine: giornate di orientamento, turni di servizio in biblioteca e nell'ultimo anno anche iniziative di volontariato. Spero mi si perdoneranno le inclinazioni talvolta autoritarie. E ringrazio tanto le ragazze che hanno risposto, con più o meno baldanza, con più o meno ansia, con più o meno disponibilità di tempo, ai miei appelli. Sono sempre stata, e lo sono tuttora, la prima a farsi prendere dal panico per la costante sensazione di essere in ritardo, di non avere quell'ora per appendere i volantini, quella mattinata per la colletta alimentare, quel pomeriggio per l'orientamento universitario. Non è semplice liberarsi dall'impressione di dover correre, di non poter transigere, di non poter perdere nemmeno un minuto, perché ci

sono gli esami, e se non ci sono gli esami i progetti di gruppo o la tesi da scrivere o le lezioni da recuperare. In un Collegio di merito, la sensazione dovrebbe amplificarsi. Ma per quanto io abbia sbottato ogni tanto, chiedendomi perché finisco sempre per accumulare troppi impegni, devo dire che il Collegio mi ha aiutato a fermarmi. Fare parte di una comunità, apprezzarla e volerla vivere appieno e promuovere mi ha dato un altro scopo oltre a quelli accademici. Perché, risulterò un po' triste e patetica, ma questo è sempre stato piuttosto stabilmente al centro dei miei pensieri. Il Collegio ha insegnato a me, studentessa dal regime di studio marziale e totalizzante, che vale la pena di sacrificare qualche ora, affrontare l'ansia di stare bruciando tempo prezioso, per la soddisfazione di spiegare a una sperduta liceale con genitori invadenti al seguito come funziona il bando di concorso e quanto è bello fare parte di una comunità collegiale. Oppure per litigare con la serratura dell'armadio dei libri di testo di Medicina, con la chiave che non gira e disturbare le sfortunate che speravano in una biblioteca silenziosa. Concluderei con una considerazione che, per quanto apparentemente ricca di pathos, non è un artificio retorico. Chi mi conosce sa che non li tollero, proprio come le virgole tra soggetto e verbo. Mi hanno chiesto più volte, anche qui a Parigi, se tornando indietro non opterei per realtà accademiche più antiche e rinomate. La mia risposta è no. Sano sciovinismo? Forse. Nostalgia per un periodo incredibile che non potrò più rivivere? Sicuramente. Ma Pavia e il Collegio Nuovo, e anche l'Associazione Alumnae non solo attraverso questo riconoscimento, mi hanno regalato una dimensione umana e comunitaria che non avrei trovato in nessun altro posto e mi hanno permesso di crescere e colmare le voragini che si spalancavano di fianco alle "vette" (chiamiamoli più propriamente "dossi", suvvia) dei traguardi accademici. Ho studiato, ho studiato tanto e approfittato di tante occasioni che mi sono state offerte, ma ho imparato anche a chiudere i libri per le riunioni con le nuove matricole, per le partite del torneo intercollegiale, per il compleanno di un'amica o per una discussione accesa con una collega. A qualcuno apparirà scontato e banale, ma era esattamente ciò di cui avevo bisogno.

*Beatrice Milanese
(Lettere/Antichità Classiche, matr. 2016)*

PREMIO VINCRE: NUOVI OCCHI PER NUOVI CAMPI DI STUDIO

“Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi”: con questa frase di Proust vorrei cominciare a parlare della mia visione del futuro, sfida particolarmente difficile per noi giovani durante questo secondo anno di una pandemia mondiale, che ha messo in pausa la nostra vita universitaria di condivisione e socialità. Eppure questo tempo “sospeso” ci ha costretti a passare più tempo in compagnia di noi stessi e guardarci con occhi diversi, imparando a conoscerci meglio, ad ascoltare con orecchio più attento quali siano i nostri reali desideri. È proprio in quest'ottica di autoanalisi che ho iniziato a mettere in discussione le mie scelte

professionali future scoprendo, oltre al sentiero dritto e immediato che mi ero sempre immaginata intraprendere tra qualche anno, un bivio inaspettato.

In questi anni ho sempre avuto la solida certezza di voler intraprendere la specializzazione in Oncologia, mossa da un lato dalla curiosità scientifica verso una disciplina particolare, in cui qualsiasi nuova scoperta potrebbe rivelarsi una svolta enorme per la sopravvivenza del malato, e dall'altro dall'incredibile rapporto umano che si sviluppa tra il paziente oncologico e il proprio medico, aspetto che più di tutti impatta sul modo di vivere la malattia. Ho vissuto una piccola testimonianza di ciò durante un tirocinio in Oncoematologia all'Uniklinikum di Tubinga, dove ho svolto il mio Erasmus al quinto anno di Medicina. Uno specializzando, avendo osservato che in più di qualche occasione mi ero fermata a fare compagnia a un ragazzo ricoverato a causa della leucemia il quale, purtroppo, non riceveva alcuna visita da parte dei suoi amici, mi propose di andare io stessa a riferirgli che, dall'esito degli ultimi esami, poteva considerarsi guarito dalla malattia. È stata un'emozione improvvisa che ha toccato molto la mia sensibilità e la bellezza di poterlo sentire parlare di nuovo dei suoi sogni e progetti per il futuro – e non più del prossimo ciclo di chemioterapia – ha avuto un grandissimo impatto sulla mia visione della figura del medico.

Un secondo sogno nel cassetto che non mi sarei mai aspettata di possedere mi ha aperto le porte, invece, verso l'affascinante mondo dell'Anatomia Patologica. Questa nuova consapevolezza prendeva origine in primo luogo dalla mentorship dell'Alumna Katerina Politi, Associate Professor of Pathology presso il Yale Cancer Center, la quale, grazie anche al supporto del Collegio, mi ha dato la generosa opportunità di svolgere un tirocinio estivo presso il suo laboratorio. In tale occasione ho potuto approfondire lo studio dei tumori dal punto di vista molecolare, studiandone il profilo mutazionale, l'interazione con il microambiente e il sistema immunitario, l'eterogeneità dei meccanismi di resistenza. Ho quindi imparato a vedere, tramite le lenti del microscopio, quali fossero le ragioni di un determinato outcome clinico del malato: un nuovo filtro estremamente entusiasmante con cui osservare la malattia oncologica. Questo interesse si è sviluppato ulteriormente durante il mio Erasmus a Tubinga, dove ho conosciuto la realtà dell'Anatomia Patologica dell'Università, di ampio respiro internazionale e costituita da giovani professionisti che mettono il lavoro in team al primo posto e che vengono indirizzati fin dall'inizio della loro carriera al lavoro di ricerca e all'insegnamento: un ambiente vivace e motivante in cui ricevere costante ispirazione e forse ispirare, a mia volta, nuove giovani leve.

Sulla base di questi presupposti, ho tracciato la mappa che seguirò per orientarmi nella mia futura carriera da medico: consapevole dei miei punti di forza e con la volontà di non precludermi attualmente nessuna delle due strade – che pure convergono verso l'obiettivo di contribuire alla guarigione dei malati oncologici –, affronterò quest'anno il test di specializzazione in Italia e contemporaneamente mi candiderò per un posto da specializzanda in Anatomia Patologica e in Ematologia in alcune

sedi tedesche, tra cui al primo posto Tubinga. Nonostante il finale della mia storia sia ancora aperto, farò tesoro dell'importanza della social catena, come trasmessomi in questi anni dal Collegio e, recentemente dalla pandemia, sperando di poter fare dono di tutti gli insegnamenti ricevuti, tra qualche tempo, alle nuove Alunne del Collegio.

*Consuelo Bertossi
(Medicina e Chirurgia, matr. 2015)*

UN RINGRAZIAMENTO PER IL PREMIO FELICE E ADELE MALACRIDA

Il Collegio è stato fin qui l'esperienza più arricchente della mia vita universitaria.

Tutto quello che l'ha resa così ricca e intensa, fin dal primo anno da matricola, ha avuto a che fare con questo luogo, non solo materiale. Dalle amicizie che sono nate qui, alle prime importanti scelte sul mio futuro, ai soggiorni all'estero, il Collegio è stato sempre presente. Mi ha sempre confermato quella fiducia capace da un lato di nutrire le mie ambizioni, e dall'altro di trasmettere i valori della collegialità. Per questo motivo sono profondamente grata al Collegio, e soprattutto alla prof. Anna Malacrida e alla dott. Valeria Malacrida per questo riconoscimento.

*Teresa Schillaci
(Filosofia, matr. 2016)*

COME SI CERCA DI DIVENTARE GIURISTE SMART

Vincere un premio per ricerca su temi legati all'Intelligenza Artificiale per chi, come me, ha un background umanistico fin dal liceo, è senza dubbio una grande soddisfazione. Sono sempre più convinta, infatti, che iniziative come il Premio SAPRAI, bandito da Lara Princisvalle, Alumna del Collegio Nuovo, ed Eugenio Paglino siano fondamentali per incentivare il dialogo tra ambiti del sapere tanto diversi quanto connessi.

Negli ultimi anni, in contatto con gli stimoli sempre nuovi offerti tanto dall'Università quanto dal Collegio, ho maturato grande interesse per l'intelligenza artificiale applicata al diritto e la protezione dei dati personali. In particolare, nell'ambito del corso Law, Science e New Technologies, tenuto dal Prof. Santosuosso, i *computable contracts* è un argomento che ha suscitato la mia attenzione, stimolando anche la mia curiosità per la programmazione. Nutro grande fiducia nelle potenzialità di questo strumento giuridico, al centro anche di CodeX FutureLaw 2021, una delle più attese conferenze sul *legal tech* che si tiene ogni anno a Stanford. Per questa ragione, sto cercando di recuperare: lo scorso febbraio ho seguito un corso base di programmazione Python e a maggio ho partecipato al progetto Code in Place dell'Università di Stanford, segnalatoci dall'Alumna del Collegio Nuovo Giulia Scagliotti. Inoltre, nel mese di marzo, ho frequentato la seasonal school "The Responsible Data Society: Rules and Methods for AI and Data Analytics, Beyond Privacy", proposta dalla Scuola Superiore Sant'Anna. Il

corso, con un approccio fortemente multidisciplinare, in riferimento sia ai relatori che ai partecipanti, mi ha permesso di imparare tanto: dall'analisi dei soggetti e dei diritti nella protezione dei dati alle tecniche di anonimizzazione dei dati come la k-anonymity, dalle implicazioni dell'AI nella proprietà intellettuale alla giustizia predittiva, dai tipi di biases nei data-driven AI systems alla valutazione della AI affidabile (ALTAI).

Come ho detto, la mia conoscenza di questi temi è ancora iniziale e frammentaria. Penso però che sia naturale, come nativa digitale, essere incline a immaginare una società sempre più digitalizzata, non perché essa sia priva di criticità, ma perché ho fiducia che la tecnologia possa essere, se ben governata, una grande opportunità per tutti. Non sono d'accordo con quanti sostengono che l'uso dell'intelligenza artificiale aprirebbe la strada all'incubo della sostituzione da parte di macchine intelligenti, come in un film post apocalittico degli anni Novanta, o con quanti sostengono che il giurista del domani dovrà avere anche le competenze di un ingegnere per potersi districare in procedure sempre più digitalizzate. Piuttosto, penso che un risvolto positivo, tra gli altri, sarà la tendenza sempre maggiore a lavorare in team multidisciplinari in cui ognuno potrà imparare dagli altri ed essere un valore per tutti nello stesso tempo. Penso anche che dovremmo prestare orecchio alle parole di Umberto Eco, secondo cui «il computer non è una macchina intelligente che aiuta le persone stupide, ma è una macchina stupida che funziona solo nelle mani delle persone intelligenti»: non so ancora quale sarà la mia strada dopo aver concluso gli studi, ma è certo che anche i giuristi più conservatori saranno chiamati a confrontarsi con le enormi potenzialità della rivoluzione digitale e io spero di essere abbastanza intelligente, preparata e consapevole per saperle sfruttare al meglio e nella maniera più legittima per dare il mio contributo nel costruire una società sempre migliore.

*Elisabetta Ingusci
(Giurisprudenza, matr. 2017)*

TRA 99elode, LA TESI E IL TIROCINIO

Il digitale permea ogni aspetto della nostra vita: quella professionale, quella accademica e quella personale. Ho compreso la reale portata di questa affermazione durante i due anni segnati dalla pandemia, nei quali i contatti con il mondo esterno sono stati resi possibili solo attraverso degli schermi. Nella realtà odierna le competenze digitali valicano la tradizionale suddivisione tra ambiti lavorativi o universitari scientifici e umanistici. Da studentessa di Linguistica credo che gli stessi umanisti non possano resistere alla rivoluzione del digitale, ma debbano abbracciarla e imparare a padroneggiarne i mezzi al fine di sfruttarli per il lavoro che amano.

Queste riflessioni mi hanno spinto a candidarmi all'esperienza 99elode, un percorso formativo promosso dalla Fastweb Digital Academy in collaborazione con "Io Donna", rivolto alle 99 laureate triennali o magistrali più meritevoli d'Italia, incentrato sulle competenze digitali più richieste nel mondo del lavoro. Gli incontri con esperti del settore svoltisi online tra l'11 e il 22 gennaio

2021 mi hanno permesso di ampliare e consolidare conoscenze e abilità relative a soft skills come public speaking, digital writing e personal branding, alcune delle quali già esplorate grazie a utili corsi organizzati dal Collegio. Ho avuto modo anche di avvicinarmi a professioni emergenti sempre più richieste dal mercato del lavoro: tra queste data analyst e social media manager. Inoltre, ascoltare le esperienze lavorative di alcune role models mi ha reso consapevole di come conoscenze provenienti da qualsiasi ambito – soprattutto quello digitale – possano arricchire il nostro bagaglio e anche contribuire a dare un nuovo assetto al percorso formativo e lavorativo che ci eravamo prefigurati.

Nei mesi successivi a questa esperienza mi sono impegnata a coniugare la tradizionale formazione umanistica di letterata con un impianto più digitale. Per il mio lavoro di tesi magistrale, dove ho analizzato l'uso di alcuni verbi nelle commedie dell'autore latino Plauto, mi sono avvalsa di tools online che raccolgono e rendono editabili milioni di testi in lingue diverse. Quando ho fatto domanda il Premio SAPRAI bandito dall'Alumna Lara Princisvalle e da Eugenio Paglino per un tirocinio nell'ambito dell'intelligenza artificiale, del machine learning e del trattamento automatico del linguaggio, volevo ancora di più misurarmi nel far dialogare la vena umanistica con quella digitale. Il percorso di Lara Princisvalle, che da filosofa è diventata una linguista computazionale, mi ha certamente ispirato e dato fiducia. Aver ottenuto il Premio SAPRAI è stato per me un onore e ha rappresentato la concretizzazione di un ideale. Con il contributo di questo premio, nei mesi estivi di giugno e luglio, ho svolto un tirocinio curriculare presso il Centro Interdisciplinare di Ricerche per la Computerizzazione dei Segni dell'Espressione (CIRCSE) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Il centro ha sviluppato risorse online che garantiscono l'accesso a testi in lingua latina di diversi periodi. Attraverso alcuni comandi è possibile interrogare un database per avere informazioni linguistiche sui termini usati dagli autori: ad esempio significato e tipo di parola (nome, verbo, aggettivo). Tecniche di Natural Language processing di questo tipo permettono la fruizione di testi in lingue antiche anche ai "non addetti ai lavori". Durante il tirocinio mi sono occupata dei testi latini di Dante come il *De Vulgari Eloquentia*: nello specifico, ho associato a ogni parola presente nel testo la corretta forma di riferimento, ossia il "lemma", allo scopo di addestrare un algoritmo a compiere la stessa operazione in modo automatico. Grazie a questa opportunità ho potuto toccare con mano le attività di un centro di ricerca e partecipare allo scambio di idee tra persone provenienti da diversi settori: linguisti, filologi, ingegneri ed informatici.

Devo ringraziare il Collegio per avermi fatto capire quanto le competenze digitali siano imprescindibili per avvicinarsi a qualsiasi ambito lavorativo ma anche per avere consapevolezza del mondo e del cambiamento attorno a sé.

*Martina Giuliani
(Linguistica, matr. 2019)*

COME HO SCELTO GIURISPRUDENZA (E HO VINTO... UN DISEGNO)

Terminato il mio percorso di studi alla Scuola secondaria di secondo grado si presentavano di fronte a me innumerevoli strade percorribili tra cui scegliere. Al tempo ero convinta che avrei intrapreso quella di Medicina, così decisi di tentare il tanto temuto test di ammissione all'Università di Pavia. Pavia fu la mia prima scelta, non solo perché al vertice della graduatoria Censis delle migliori Università italiane, ma anche perché, qualche anno prima, fu la città in cui aveva svolto il suo percorso universitario mia sorella, Brenda, che la definì come la miglior città per gli universitari – cosa forse nota questa, ma meno nota è sicuramente la realtà collegiale vissuta da Nuovina, in cui astrattamente attraverso i suoi racconti mi immerse anno dopo anno e per la quale mi trasmise un forte e contagioso affetto. Così, dopo aver scrutato l'offerta formativa e le varie esperienze di vita che questo Collegio di merito offre, decisi di iscrivermi al concorso d'ammissione.

Il test di Medicina non andò come previsto, ma caparbiamente, anche se con non poche preoccupazioni, decisi di darmi un'altra possibilità e di riprovare l'anno seguente. Intanto, mi iscrissi a Biotecnologie, poiché una tra le Facoltà che meglio potevano contribuire a un'adeguata preparazione per il test, e passai il concorso per entrare in Collegio. Il primo anno da universitaria non andò come previsto: riuscii a mantenere il posto al Nuovo, ma mi resi conto che quelle materie scientifiche non mi entusiasmarono sufficientemente. Pensai che forse era una sensazione naturale avendo concluso un Liceo Classico, che forse dovevo solo cambiare il metodo di studio, che forse mi sarebbero piaciute di più una volta entrata alla Facoltà di Medicina con la prospettiva di poter aiutare concretamente le persone in futuro, fine che da sempre ha sollecitato il mio interesse a diventare un medico. Ora, col senno di poi, mi rendo conto di aver avuto fin troppi dubbi. Tra lezioni ed esami, ecco che durante l'anno si svolgevano le serate di matricola, le feste collegiali, il "Camel"; mi stavo innamorando anch'io del Collegio Nuovo.

A settembre 2019 riprovai il test e, contestualmente, giunta alla conclusione che Biotecnologie non era la mia strada, decisi di iscrivermi a Giurisprudenza. Vari eventi personali mi hanno resa consapevole del fatto che ciò che mi appaga e al tempo stesso mi fa percepire la mia vera indole è rilevare le ingiustizie, dar loro il giusto peso e riequilibrare la bilancia. Se non posso aiutare le persone prevenendo, diagnosticando e curando le malattie, perché non provare a farlo facendo valere i loro diritti, pensai. Iniziai i corsi, ero affascinata dalle conoscenze e dall'autorevolezza di molti Professori; non ero mai stata così entusiasta e soddisfatta di ciò che stavo imparando. Pertanto, anche se arrivò la notizia dell'ammissione alla Facoltà di Medicina, non ebbi alcun dubbio: Giurisprudenza sarebbe stata la mia strada. Un percorso sicuramente non lineare, ma che mi ha permesso di arrivare a una solida consapevolezza.

Un giorno lessi dell'opportunità per Nuovine di Giurisprudenza, Economia e Scienze Politiche di aggiudicarsi

il Premio di studio proposto dall'Alumna Sara Franzone e decisi di candidarmi. Dopo aver realizzato un elaborato, ebbi modo di incontrare Sara tramite una videochiamata. Ebbene, il Collegio e l'Associazione Alumnae offrono anche questo; la possibilità di formazione tramite il mentoring, ovvero rendere possibili degli incontri tra le Nuovine attuali e le Alumnae, garantendo alle prime la possibilità non solo di sviluppare così competenze formative, ma anche di individuare dei punti di riferimento cui esporre perplessità, chiedere consigli e talvolta ottenere anche contatti ulteriori, creando reti di relazioni interpersonali che più difficilmente si formerebbero al di fuori del Collegio. In Sara ho trovato tutto ciò e per questo, nonché per l'assegnazione del Premio, le sono grata.

*Rebecca Brignani
(Giurisprudenza, matr. 2019)*

UNA SCELTA NON SCONTATA, MA GIÀ... SCELTA

Se mi si chiedesse perché proprio Medicina, la risposta non sarebbe facile. Non era infatti la scelta per me più scontata, non è stata a lungo sognata né mai dichiaratamente emersa: da sempre innamorata e a mio agio con la Matematica, per lo stimolo a trovare una soluzione, per come tutto lì quadrasse, ho per tanti anni creduto che avrei continuato su questa strada o che mi sarei iscritta a Ingegneria, di cui apprezzavo la maggior concretezza e praticità. Ma credo che abbia poi prevalso la curiosità che, a parer mio, prima di riversarsi su cose lontane o intangibili, si riversa su noi in quanto esseri viventi, e la consapevolezza che non ci sia soddisfazione più grande di aiutare qualcuno affinché tutto in lui funzioni. Anche grazie a una lunga esperienza in Australia durante il quarto anno di liceo, che mi ha permesso di conoscermi meglio, ho deciso quindi di intraprendere Medicina, che in fondo c'è sempre stata come opzione e su cui fino all'ultimo non ho meditato più di tanto, forse proprio perché in fondo l'avevo già scelta.

Per quanto riguarda i primi anni a Pavia, non posso che constatare quanto siano stati belli, pieni e intensi: lo constato già con un po' di nostalgia, per i cambiamenti a cui la pandemia da Covid-19 ci ha costretto, per la maggior consapevolezza con cui so che vivrò i prossimi anni, accademicamente più intensi e più concreti, e, non ultimo, per la partenza dal Collegio di alcune delle persone a me più care (chi definitivamente, perché ha scelto percorsi più brevi, e chi momentaneamente, per esperienze diverse).

Non posso che riconoscere quanto il Collegio sia stato importante affinché lo fossero. Innanzitutto, per le persone che mi ha fatto incontrare e per la loro diversità: non parlo solo di quelle che sono diventate le mie amiche più strette, ma anche, e soprattutto, per tutte le altre. Il trovare sempre qualcuna da cui imparare, appassionata di cose così diverse da me, con background così diversi dal mio, anche solo per una veloce chiacchierata durante un pasto tra una lezione e l'altra o durante una serata in sala TV, è sempre motivo di gioia. Per l'avermi fatto capire quanto tutto sia possibile, quanto il futuro, anche le cose più

grandi, si costruisca giorno dopo giorno, mantenendo sì una certa costanza, ma capendo quando mettersi in gioco e buttarsi, per cogliere tutte le occasioni possibili. Da ultimo, ma non scontato, per la possibilità di riavvicinarmi allo sport in modo completamente nuovo, sfruttandolo come momento di svago ma anche come modo per sentirsi parte di un tutto, per sentirsi utili in qualcosa di concreto e che dia risultati immediati, oltre che per costruire rapporti importanti con ragazze più grandi, da cui ho imparato che non è mai impossibile far conciliare tutti gli impegni della giornata, e più piccole, che è sempre bello accogliere in squadra e in Collegio con la loro freschezza e entusiasmo, con la speranza che anche loro possano vedere in te una sorella più grande a cui chiedere un consiglio. Il mio obiettivo in questi ultimi anni è quello di fare più esperienze pratiche possibili, perché mi rendo conto che il "traguardo", che poi in fondo è solo il trampolino di lancio, non è così lontano, ma che la strada da fare per arrivarci pronta è ancora tanta. Oltre a pianificare la frequenza di alcuni reparti in Policlinico e in Mondino, così da vedere un po' di Medicina sul campo, a sorpresa ho rivalutato l'idea dell'Erasmus, scegliendo Porto come destinazione: dico a sorpresa perché avevo sempre pensato di voler privilegiare la continuità del percorso qui a Pavia, già in parte frammentato causa pandemia: non ho saputo rinunciare, assecondando la voglia di fare esperienze nuove e stimolanti, in ambito accademico e di vita. Mi rimarrà poi un ultimo anno per vivere al meglio Pavia e il nostro Collegio, sfruttando tutte le opportunità che offrono (con anche qualche altra esperienza all'estero). Volevo ringraziare la dott. Butera, che ho avuto il piacere di conoscere in un colloquio telematico e che spero di incontrare di persona, per la fiducia datami e per la fiducia che rinnova ogni anno a tutte noi Nuovine più giovani, con l'istituzione del Premio "Acta, non verba" in memoria di suo padre, Prof. Ing. Luigi Butera: l'averlo vinto nel 2021 è stato per me motivo d'orgoglio. È rassicurante sapere che questo ciclo di sostegno reciproco, materiale e morale, tra Nuovine si mantenga negli anni, e che il Collegio occupi sempre un posto nei pensieri di chi lo ha saputo vivere veramente.

*Fulvia Mazza
(Medicina e Chirurgia, matr. 2017)*

CITTADINA DEL MONDO (CON CERTIFICAZIONE!)

"Stūdia i linguī" è il titolo del premio istituito da Pamela Morellini in memoria di suo nonno, Oscar Bondio, ed è anche molto simile al reminder che sono solita fare a me stessa da qualche anno a questa parte.

È infatti stato dal secondo anno di liceo scientifico che è iniziato ad ardere dentro di me un desiderio potente: essere cittadina del mondo. Ho compreso piano piano quanto un profilo internazionale sia fondamentale se si vuole spiccare il volo verso nuovi Paesi.

Per poter realizzare questo mio sogno però il primo passo era implementare la mia conoscenza della lingua inglese, e non solo...

Questo è diventato concretamente realizzabile quando sono stata ammessa come Alunna al Collegio Nuovo. Tra le tante attività formative proposte, sono stati proprio i corsi di lingua quelli che mi hanno maggiormente affascinato: inglese, tedesco, francese.

È stato così che al primo anno mi sono cimentata per la prima volta nella mia vita con il tedesco: il corso era tenuto da una studentessa Erasmus che ha saputo rendere questa lingua così “dura” alquanto piacevole. A questo è seguito il mese di Ferienkurs all’Università di Heidelberg finanziato dal Collegio (una delle esperienze più belle della mia vita, per la quale non smetterò mai di ringraziare il Nuovo).

Ma non solo: perché non affiancare al tedesco anche un corso di inglese per mantenermi allenata?

Per tutti e tre gli anni di permanenza in Collegio ho appunto seguito i corsi di lingua inglese. In particolare essi erano finalizzati al conseguimento della certificazione IELTS.

È stato nel febbraio 2021, quando ho deciso di applicare per l’UZH di Zurigo, che si è rivelato necessario sostene-

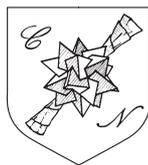
re il temutissimo esame IELTS e ottenere una valutazione pari a C1.

In quel momento ho realmente apprezzato tutte le opportunità che il Collegio mi ha offerto in materia di lingue. E sono stata ancora più grata al Collegio – e alle sue Alumnae! – quando, a seguito dell’ottenimento della certificazione IELTS, sono stata insignita del sopracitato premio “Studia i lingu!”.

L’inglese e il sostegno del Collegio mi hanno aperto innumerevoli possibilità, prima tra le quali quella di poter proseguire i miei studi all’estero, in Svizzera, dove ovviamente l’inglese è la lingua principalmente utilizzata in ambito accademico e soprattutto nel mio ambito, quello scientifico e della ricerca.

Ad oggi, posso rimarcare con ancora più fermezza di voler essere una persona internazionale, e mi rendo conto di essere sulla strada giusta, ma sicuramente senza l’apoggio incondizionato del Collegio Nuovo alle spalle probabilmente questo non sarebbe stato possibile.

*Greta Lommi
(Biotecnologie, matr. 2018)*



COLLEGIO NUOVO
FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI
PAVIA

ASSOCIAZIONE ALUMNAE
COLLEGIO NUOVO

Rimani in contatto con il tuo Collegio Nuovo e con l'Associazione Alumnae!

- ✓ **Dal sito del Collegio Nuovo, pagina dell'Associazione Alumnae**
<https://colnuovo.unipv.it/associazione>
accedi all'ALBO ALUMNAE

L'accesso ti consente di completare, controllare e aggiornare i tuoi dati personali, accademici e professionali per l'Albo Alumnae del Collegio. E di iscriverti all'Associazione per il 2022.

- ✓ **Visita e sostieni le pagine Facebook e Instagram @collegionuovopavia e LinkedIn Collegio Nuovo Fondazione Sandra e Enea Mattei**

- ✓ **Partecipa al Raduno dell'8 maggio (in presenza e anche on line per l'Assemblea)!**

Promemoria per il 2022:

9 aprile

Scadenza per le Alunne per concorrere al Premio DISEGNO istituito dall'Alumna Sara Franzone

Scadenza per le Alunne per concorrere a "Stùdia i linguì!" istituito dall'Alumna Pamela Morellini

15 aprile

Scadenza per le Alunne di Medicina (VI anno) e per le laureande STEM per concorrere al Premio Giorgio Vincre promosso da Vikivi, azienda fondata dall'Alumna Paola Lanati

Scadenza per le Alunne e neolaureate per concorrere al Premio Riccardo Gelati istituito dall'Alumna Chiara Gelati

Scadenza per le neolaureate in Lettere, preferibilmente classiche, per concorrere al Premio di laurea Aurelio Bernardi, istituito dai figli e riservato a neolaureati/e di Nuovo o Ghislieri

3 maggio

Scadenza per Alunne e Alumnae per concorrere a Premi e Contributi promossi dall'Associazione Alumnae:

- Premio di Ricerca | Contributo per l'aggiornamento professionale | Contributo per Meeting o Stage
- Contributo per Tirocinio

30 aprile

Scadenza per le Alunne (e Alumnae laureate da non più di due anni) per concorrere alla Borsa di Studio SAPRAI (Study and Assistantship Program for Research in Artificial Intelligence), promossa dall'Alumna Lara Princisvalle ed Eugenio Paglino

Scadenza per le Alunne del IV anno/I LM per concorrere a "Acta, non verba" – Premio in onore del Prof. Ing. Luigi Butera istituito dall'Alumna Raffaella Butera

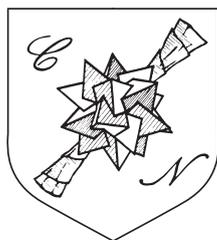
E ancora:

Premio Associazione Alumnae (per un'alumna dell'ultimo anno in Collegio)

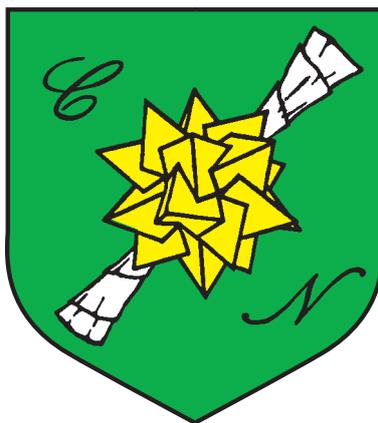
Premio Felice e Adele Malacrada, istituito dall'Alumna ad honorem e Presidente della Fondazione Sandra e Enea Mattei, Anna Malacrada e dalla sorella Valeria, per laureande Nuovine di area umanistica.

Per informazioni: <https://colnuovo.unipv.it/associazione/bandi.html>

Per conoscere e partecipare a Generazioni Nuovine: https://colnuovo.unipv.it/associazione/generazioni_nuovine.html



Finito di stampare nel mese di aprile 2022



COLLEGIO NUOVO
FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI

27100 PAVIA
Tel.: 0382.5471 Fax: 0382.423235
relest.collegionuovo@unipv.it
<https://colnuovo.unipv.it>